ANNO 57 MATTINO TORINO Mercoledì 7 Novembre 1923 MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 120 —	61 —	28 —
Con numeri del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 85 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Economicezze - Fiori d'arancio - Agricoltura e Cronaca - I divertimenti L. 6 per linea cantata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e succursali

I nuovi programmi scolastici

Filosofia e realtà

L'elogio in bocca nostra non può certo parere adulazione: i nuovi programmi per le scuole medie sono l'espressione di un alto intelletto e di una ferma coscienza. Giovanni Gentile chiamato come ministro a riformare la scuola italiana non ha voluto mancare nè alla sua fede politica nè al suo credo filosofico. Conservatore della riforma un'impronta risolutamente antiproletaria e antipicciolo borghese; filosofo animò i programmi dell'assolutezza del proprio idealismo. Rivoluzione sì, ma rivoluzione su di una linea precisa, politica e filosofica. Si può essere, come noi siamo, contrari; bisogna riconoscere la dirittura logica e la serietà degli intenti. Cotesta serietà traspare subito dallo sforzo di ridare valore agli studi. La lunghezza e grandezza della guerra non poteva non perturbare la serena compostezza della scuola: le concessioni imposte dalle necessità sociali e dalle contingenze politiche allentarono la tensione degli animi giovanili verso il sapere. Giovanni Gentile vuol ritornare all'antico. Gli esami devono ridiventare quello che furono: un momento solenne che chiude un periodo di studi e ne apre uno nuovo e più fecondo nella vita. Non hanno a riuscire scarnificazione dello scolare, ma nemmeno essere l'ostentazione dell'imparaticcio: inchiesta ocultata del grado di scienza cui è pervenuto il giovane che si esamina. E come l'inchiesta debba essere rigorosa, anche se fatta amabile dalla forma conversativa, lo dice un fatto solo: nell'esame di maturità, ch'è la conchiusione di tutti gli esami, le prove orali di latino greco storia e filosofia durano complessivamente per ogni candidato due ore e mezza. Il candidato può essere in ogni parte veramente staccato; l'esaminatore può pronunziare un giudizio, nella sua ripostezza, sicuro.

Ma i programmi non si limitano a tale sforzo; essi sono la celebrazione di una filosofia. La filosofia dell'idealismo assoluto, o attuale che si debba dire, salendo al potere ha voluto provare la sua vitalità. Ed ha imperniato perciò delle sue forme tutti i nuovi programmi dalla grammatica, appena accennata, alla storia — in qualche istituto senza racconto d'avvenimenti addirittura abolita — alla filosofia e alla scienza. Negata la possibilità della costruzione di una storia letteraria in coerenza alla negazione d'ogni sviluppo nell'arte, è ad essa sostituita la storia dell'estetica e del gusto. La storia civile studiata soprattutto nelle istituzioni nelle idee, perchè sono le idee e gli istituti che danno il senso agli avvenimenti; la filosofia indagata come problema, e perciò non più studiata in un manuale o esposizione elementare, ma affrontata di colpo nei grandi filosofi che si travagliarono intorno a quella determinata questione, anche se così espressero il loro tormento ed i risultati di esso in un linguaggio arduo e ai non iniziati incomprensibile. E tutto questo — senza spesso alcun contemperamento fra la realtà e la ideologia, — tutto questo portato spesso alla assolutezza estrema delle conseguenze. Non più distinzione fra ciò che si dovrebbe sapere e ciò che si è in grado d'imparare; non più cura se l'insegnante sappia o no ciò che dovrebbe insegnare. Ai bambini delle complementari — dove si intrattengono tutti i reietti dagli altri istituti, i figli dei poveri e di più povero sviluppo intellettuale — presentati «il problema unitario nel mondo antico mediterraneo» e «il problema costituzionale in Inghilterra». Ai fanciulletti del ginnasio inferiore e dell'Istituto date da studiare la vita e la civiltà, magari la «Vita nel Rinascimento» — ch'è un concetto ch'essi non possono intendere — se non addirittura «la trasformazione operata dalla Rivoluzione francese» sui costumi in Francia. La qualità e la quantità non hanno più valore. Opere che per lunga tradizione confortata dall'esperienza si leggevano nelle scuole superiori trasportate nelle inferiori per il presupposto, forse, che rappresentano l'infanzia dell'umanità, ma che non perciò nella realtà presente dagli infanti della prima Ginnasio o Istituto saranno capite, e tanto meno da quelli delle Complementari; nei Licei, negli Istituti Magistrali data da conoscere a fondo una mole di autori invalicabile.

Se Giovanni Gentile filosofo avesse, come tale, composto da solo il programma ideale di ciò che un giovane italiano deve studiare e sapere per diventare il cittadino della nuova Società, egli avrebbe di certo composta opera filosoficamente organica e animata di quel pathos onde è mirabile il primo volume del suo «Sommario di pedagogia». Come ministro, dovendo discendere nella realtà pratica, non ha potuto più lavorare da solo, ma è stato costretto ad assumersi molti collaboratori, spesso non compenetrati dell'intimo del suo pensiero nella misura ch'egli credeva, e non periti dell'argomento quanto giudicava. Di qui le contradizioni fra parte e parte dei programmi — a specie nella storia letteraria ora negata come possibile, ora esplicitamente ammessa, ora implicitamente accettata, or affermata come possibile perchè la si afferma tale per altre arti come le grafiche, se ne sarebbero di bellissime —; di qui l'eccessivo sviluppo di alcune parti in contradizione con altre, e — ch'è per l'andamento della scuola molto più — la trascuratezza quasi assoluta — che s'è già rilevata, ma che molto più si potrebbe estendere e confortare di esempi — in quasi assoluta trascuranza della capacità o no nel giovane di comprendere l'argomento o l'autore che studia. Perfino nelle scienze parti che erano state — per suggerimento della pratica — tolte perchè troppo difficili, per un preconcetto logico sono state restituite, mentre a volte sono stati diminuiti gli orari.

E tutto questo praticamente aggravato dall'altra riforma che il Ministro ha già attuato della scuola e degli insegnanti. Quando il maestro conosce a fondo l'argomento che insegna, egli sa sempre, per arduo che questo sia, renderlo facile ai propri alunni: il possesso pieno e la meditazione lunga gli consentono infatti di eliminare l'accessorio e proiettar luce anche nei luoghi più oscuri. Ora i nuovi programmi segnano per gran parte dagli insegnanti molte novità. Sarebbe stata già grave fatica per essi studiare con amore coteste parti nuove per compiere degnamente, come sempre hanno cercato di fare, il proprio ufficio. Viceversa nel momento stesso che essi devono, per le novità introdotte, ristudiare la propria materia, ecco che, per effetto della riforma precedentemente attuata, si trovano a dover affrontare ex-novo un'altra a parecchie altre materie. Non c'è, crediamo, in Italia insegnante universitario il quale si sentirebbe oggi di esaminare da solo su tutti e due i programmi di storia e di filosofia fissati per la maturità. Eppure il Ministro vuole che ci siano centinaia d'insegnanti medi i quali facciano qualcosa di più: non esaminare su tali materie, ma insegnarle, ed insegnarle, col contentino anche di una terza, dopo di averne per tutta la vita studiata una sola. E questo che si dice per la storia e la filosofia si potrebbe ripetere per quasi tutte le altre materie. Ma questo non si vede come possa sperare in quella serietà degli studi che pur il Gentile ha come ministro messo in capo ai suoi propositi e ai suoi programmi; e come maestro a pensatore ha proseguito per tutta la vita.

Così i programmi con la loro vastità e spesso inadattabilità finiranno con scompigliare anche più la già sconvolta scuola media. E c'è un grande pericolo, che tutti i maestri pensosi della nostra coltura già prevedono e dal quale si sentono turbati. Ed è l'accomodamento che facilmente si formerà tra esaminatori ed esaminati per trovare una via d'uscita al vicolo cieco in che gli uni e gli altri si sentono serrati. Il Ministro, perchè i giovani rifacciano da sè i processi della propria coltura, giustamente vuole istituire dirette per parte loro dei poeti, degli storici, de' filosofi e l'esposizione agli esami di quanto hanno letto: ma sotto il sovorchiar della mole ad essi imposta e la difficoltà intima dei singoli elementi gli alunni dai testi ricorreranno ai sunti che gli editori astuti già preparano, e molti si accontenteranno dei sunti de' sunti. Con probabilità forse per questi ultimi di essere proprio essi i promossi.

Non sappiamo, e non ci curiamo di sapere, quale abbia ad essere la fortuna politica della presente riforma e del Ministro che la viene attuando, perchè la critica ed opposizione nostra muove da più alte ragioni ideali. Per noi si decide della formazione spirituale dei nostri passi, e in tutte le sue classi, non nelle privilegiate soltanto. Nessuna filosofia per noi trascende questi valori. Riconosciamo la volontà del Ministro, ma il lavoro del futuro — qualunque sia l'uomo che lo debba compire — consisterà per noi nel resecare dai nuovi programmi quanto c'è di nascituro, come conseguenza estrema della filosofia professata dagli autori di essi, per mantenere quanto di fecondo è stato in essi introdotto come risultato di quel movimento ideale che dal Romanticismo in poi ha vivificato il pensiero l'arte e la scuola in Europa. Molti maestri, precedendo come sempre avviene i regolamenti, questa novità avevano già, per impulso della propria meditazione, portato da lungo tempo nella scuola. Era da tentare che ciò che i migliori già facevano, diventasse coscienza e sforzo di tutti. E questo aveva cercato Benedetto Croce con i programmi che erano «disegno di legge sugli esami nelle scuole medie d'istruzione classica, tecnica e magistrale», pubblicò nel Luglio del 1921, la esagerazioni nella parte filosofica anch'egli era caduto; ma il suo grande errore storico — che diventa pel senso pratico — lo aveva in genere contenuto dentro ai limiti del possibile. Che avverrà ora sotto così rude scossa della scuola? Temperanza di maestri e accondiscendenza accorta di autorità varranno ad impedire più gravi danni? Lo auguriamo sinceramente.

Le opposizioni degli universitari romani alla riforma Gentile

Roma, 6 sera.

Si sono riuniti i delegati delle Associazioni universitarie di Roma per esaminare il testo del decreto 30 settembre 1923 ed hanno votato un lungo ordine del giorno.

Per quanto riguarda le disposizioni di indole generale si osserva che gli articoli 8, 11, 18, 53 della riforma sono in contrasto con il testo della legge stessa, perchè nell'articolo 8 si stabilisce che i rettori e direttori siano di nomina regia, mentre era costante tradizione di indipendenza universitaria che essi fossero emanazione diretta dei Consigli accademici. Nell'articolo 11 che i presidi delle facoltà e direttori delle scuole che fanno parte delle Università siano nominati dal Ministro su proposta del Rettore, mentre finora erano eletti dai Consigli di facoltà, le disposizioni in rigore prima della emanazione del R. D. 30 settembre 1923 riguardanti la materia regolata dagli articoli 8, 11 meglio servivano a garantire l'esclusione di qualsiasi influenza politica nelle istituzioni universitarie.

Nell'articolo 18 è stabilito che i professori di ruolo, prima di assumere l'ufficio debbono prestare giuramento innanzi al Rettore o Direttore, secondo la formula stabilita dal regolamento generale universitario, in merito a tale disposizione, per quanto in linea di massima si trovi inutile e lesiva della dignità degli insegnanti, ritengono necessari degli schiarimenti sullo scopo del giuramento stesso. Nell'articolo 53, secondo comma, si stabilisce alla dipendenza del Rettore o Direttore, e dentro i locali dell'Università e Istituti, un corpo di polizia interna con attribuzioni e responsabilità che saranno determinate con il regolamento generale universitario. Ritengono che questa disposizione debba essere abolita.

In merito a disposizione transitoria, si domanda nell'ordine del giorno che le disposizioni degli articoli 5, 49 riguardanti gli esami di Stato, gli esami a gruppi non vengano applicati agli inscritti degli ultimi due anni delle rispettive facoltà e che almeno per quest'anno si deroghi dalla disposizione dell'art. 158 che stabilisce la soppressione della sessione di marzo per gli esami di laurea. Infine, per ciò che riguarda le disposizioni di indole economica, i delegati delle associazioni universitarie, pur plaudendo all'istituzione dell'Opera dell'Università, ritengono che anzichè l'abolizione della dispensa dalle tasse compensato da borsa di studio elargite dalla Cassa scolastica, sia più dignitoso il sistema finora vigente, pur procedendo a più rigorosi accertamenti delle condizioni economiche degli studenti. Chiedono che le tasse universitarie siano nuovamente riportate nella misura stabilita dalle precedenti tabelle. L'ordine del giorno è stato comunicato al Magnifico Rettore e al Consiglio accademico e ai singoli professori.

Municipio occupato nel Casertanese

Caserta, 6, notte.

Grande notizia da Pontelatone che circa trecento persone hanno occupato il locale di quel Municipio invitando il Podestà e la Giunta a dimettersi. L'intervento dei carabinieri ha evitato ulteriori incidenti. Essi hanno proceduto a diversi [illegible]

La portata politica della visita di Re Alfonso

Roma, 6 sera.

Tra i Governi di Madrid e di Roma sono stati completati gli accordi per il viaggio dei reali di Spagna in Italia. Un solo punto rimane momentaneamente sospeso, cioè la possibilità della presenza di Primo de Rivera a fianco di Alfonso XIII. Il nuovo capo del Governo spagnuolo si riserva di decidere all'ultimo momento la sua venuta o meno, a seconda potranno consentirglielo le cure governative; ma, secondo ogni probabilità e se ragioni oggi imprevedute non verranno ad impedirglielo, il gen. Primo De Rivera accompagnerà il suo Re a Roma.

Il programma ufficiale della visita riguarda il Quirinale ed il Vaticano. Il Sovrano di Spagna si imbarcherà il 18 novembre a Cartagena, a bordo del *Principessa delle Asturie* e giungerà nelle prime ore del mattino del 19 a Gaeta. La nave reale sarà scortata da alcune grosse unità navali italiane, quali la *Giulio Cesare*, la *Dandolo*, ed altre. A Gaeta si troverà ad ossequiare il Re la Missione militare inviata dal nostro Sovrano, missione che si porrà a disposizione di Alfonso XIII e lo seguirà durante tutta la sua permanenza in Italia. Il Re di Spagna sarà ricevuto alla stazione dal Re d'Italia e si recherà, dopo avere ricevuto in piazza dell'Esedra il saluto del R. Commissario di Roma, al Quirinale. Dopo la presentazione alla regina Elena, ai principi e principesse di Casa Savoia, che saranno tutti convenuti a Roma, Alfonso XIII si recherà in vettura di Corte all'ambasciata di Spagna presso il Vaticano, donde in berline di gala inviate dal Vaticano si recherà nei palazzi apostolici per la visita al Papa. Questa avrà una solennità eccezionale ed in base al cerimoniale di gran gala. Converranno per l'occasione in Vaticano i cardinali del Sacro Collegio. Il Papa accoglierà, a quanto sembra, il Sovrano della nazione cattolicissima con un discorso, dopo del quale avverrà il solito colloquio privato nella camera di studio del pontefice. Alla visita di re Alfonso si attribuisce in Vaticano la maggior importanza, ritenendosi che servirà a render ancora più intimi i rapporti, già ottimi, che uniscono la Santa Sede e la Spagna, com'è dimostrato dal recente invio della «Rosa d'Oro» alla regina di Spagna. Certo è che, per quanto riguarda il cerimoniale, nulla vi sarà che possa turbare ogni giusta suscettibilità italiana. Come protocollo diplomatico, la visita al Papa sarà sostanzialmente regolata in base al precedente, di non vecchia data, della visita fatta al Pontefice dal re Alberto del Belgio.

Per quanto riguarda il Quirinale il programma del viaggio comprende un pranzo di gala con scambio di brindisi, che potranno avere carattere politico: un grande pranzo offerto dall'ambasciatore presso il Quirinale, Reynoso, in onore del Re di Spagna, nella suntuosa sede di palazzo Barberini. Oltre alla rituale cerimonia al Milite Ignoto e ad una parata militare e forse aviatoria, il programma dovrebbe includere una serata di gala in uno dei maggiori teatri di Roma, ma probabilmente, data la ristrettezza del tempo per l'organizzazione, vi si dovrà rinunciare. Per il ritorno non è escluso che re Alfonso si imbarchi a Napoli.

Il vero interesse della visita consiste nel punto di vista politico della possibilità che il viaggio coincida con un nuovo orientamento di rapporti tra le due nazioni. Si è detto, a tale proposito, che gli eventuali accordi da concludere in questa circostanza segnerebbero nuove direttive nella politica latina e mediterranea; ma queste affermazioni devono essere accolte con beneficio d'inventario. Certamente, se il gen. Primo de Rivera accompagnerà il Re, i colloqui e gli scambi di veduta che egli avrà con l'on. Mussolini possono preludere a sempre più amichevoli rapporti tra le due amiche latine. Sono note le idee dell'on. Mussolini in rapporto al posto che all'Italia compete nella politica mediterranea. Ora, tenendo conto della circostanza che il gen. Primo de Rivera è un ammiratore, anzi un imitatore dell'on. Mussolini, non è arrischiato supporre che tra i capi dei due Governi, di Madrid e di Roma, possa avvenire una intesa circa la futura politica mediterranea, basata su di un programma concordato. Ma nulla di immediato, nulla che esca da un accordo di massima può avvenire nella circostanza imminente. Il nuovo problema dell'assetto politico del Mediterraneo non può essere risolto all'infuori dell'Inghilterra e della Francia. Perciò è assai dubbio che, mentre la situazione germanica dà bagliori di tragedia all'Europa, l'Italia e la Spagna vogliano avventurarsi in una soluzione propria del problema mediterraneo.

Certo è, invece, che la visita del Re di Spagna varrà ad intensificare l'amicizia che lega i due popoli e condurrà a nuovi accordi economici di un certo rilievo. Il Governo attuale ha contribuito con alcuni provvedimenti ad accentuare le simpatie tra Spagna ed Italia. L'invio in Spagna di una Commissione presieduta dal comm. Luciolli, del ministero delle Finanze, per studiare e proporre nuovi accordi economici colla Spagna, il concorso dato dai tecnici italiani oggi ricevuti da re Alfonso a Madrid per il ricupero della nave *Hespana*, ed infine la sollecita restituzione al duca di Bivona, congiunto del re Alfonso, delle terre e proprietà invase in Sicilia dai contadini al tempo delle occupazioni terriere, costituiscono altrettante ragioni di schietta simpatia spagnuola verso l'Italia. Il viaggio del Re di Spagna, che darà luogo a calorose accoglienze al simpatico sovrano, sincero amico del nostro paese, costituirà pertanto un avvenimento ricco di promesse per l'avvenire, soprattutto in materia di rapporti economici: ma non può condurre, come risultato immediato, ad un sensibile spostamento dei termini del problema Mediterraneo.

E.

La Bulgaria accetta le condizioni dell'"ultimatum,, jugoslavo

Londra, 6 notte.

Un telegramma della Reuter da Sofia annuncia che il Governo bulgaro consegnerà oggi alla Delegazione jugoslava la replica all'ultimatum serbo. Si apprende che la Bulgaria accetta tutte le condizioni le quali saranno con tutta probabilità accolte ogni stella.

Poincaré di fronte all'Inghilterra e all'America

La risposta alla Nota inglese - Consiglio di Gabinetto a Washington dopo il colloquio Hughes-Jusserand - L'ambasciatore francese conferisce anche col presidente Coolidge.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, notte.

Siccome il centro stesso dell'intera posizione diplomatica rimane a Washington, qui a Londra si tende a segnare il passo. Si fa in altri termini larghissimo uso di ovvia. L'idea è di assopire la perentorietà francese, e dare tempo a Londra di poterle replicare senza troppa necessità di contraccolpi. Così gli ufficiosi rispondono osservazioni prudenti blande sul contenuto della risposta francese, che arrivò finalmente al Foreign Office ieri sera a tarda ora. I lettori rammenteranno che l'Inghilterra, ricevuti gli emendamenti proposti da Poincaré alla formula britannica per sollecitare l'intervento americano, invitò caldamente il Quai d'Orsay ad abbandonarli, a almeno a mitigarli. La risposta francese, giunta ieri sera, sotto forma di lettera personale all'ambasciatore lord Crewe, replica appunto a quelle preghiere.

Nessuna concessione di sostanza

Poincaré fa qualche concessione, ma di ordine, e così poco di sostanza, da non costituire alcun vero progresso. In uno degli emendamenti originari egli esigeva che il Comitato degli esperti fosse autorizzato ad occuparsi soltanto della «capacità attuale» del Reich. La nota di ieri sera vi spiega, dopo due o tre giorni di meditazione, che realmente «la capacità attuale» implicherebbe, secondo Poincaré, non soltanto l'oggi, ma anche l'immediato domani, vale a dire un periodo di due o tre anni. Peggio il rattoppo che il buco, direbbe un veneto. Il secondo degli emendamenti di Poincaré, ossia quello che vorrebbe armare la Commissione delle riparazioni di uno spegnitoio automatico su tutta la linea, è mantenuto di sana pianta. La nota non contiene alcun accenno specifico alla Ruhr o ai pegni produttivi. Ma tanto nel suo discorso di domenica quanto nelle conversazioni diplomatiche di questi giorni, Poincaré ha chiarito bene che nè dello stato di fatto politico esistente nella Ruhr nè dei pegni produttivi il Comitato degli esperti non dovrà assolutamente occuparsi. La mancanza di allusioni alla Ruhr nella nota giunta a Londra, è appropriata dall'avvertimento verbale che era inutile accennarvi, perchè l'Inghilterra conosce ufficialmente il punto di vista di Poincaré al riguardo, già espresso nel «Libro Giallo». E' dunque inutile che la Commissione degli esperti non potrà discutere dell'occupazione della Ruhr nè dell'abbandono politico dei pegni. Naturalmente l'ambasciatore francese a Washington, signor Jusserand, nel suo colloquio di ieri col ministro americano degli Esteri Hughes, ha insistito, a nome di Poincaré, questo vero preciso in forma esplicita. Si riferisce da ultimo che, al tempo stesso, Poincaré permetterebbe che gli esperti tenessero conto della risorsa della Ruhr nel fare la stima della capacità tedesca, e di studiare accordi fra le autorità francesi e gli industriali locali. Non avrebbero però gli esperti la massima facoltà nè di criticare nè di suggerire cancellazioni o alterazioni.

Coloro che si fanno eco di tali microscopiche condiscendenze sono degli ultra-francofili, così impazienti che la loro informazioni vanno accolte con estrema cautela. Essi arrivano lasciano credere che condiscendenze francesi figurino nell'ultima Nota inviata.

Ora torna a galla il solito quesito: — che cosa si accinge a fare l'Inghilterra? — Si accinge, come dicemmo, a segnare ancora una volta il passo. Il Governo fa dire che un leggero barlume di piccolissimo progresso traspare dalle ultime parole di Poincaré, nel confronto di quelle precedenti. Erano stati preannunciati un consulto alla Conferenza imperiale ed un Consiglio dei Ministri, per esaminare la risposta e prendere decisioni. Stasera, al contrario, si afferma che il documento non verrà sottoposto subito ad una riunione del Gabinetto; ma verrà soltanto comunicato, tutt'al più, alla Conferenza imperiale. Nel frattempo si aspetterà il risultato ufficiale delle conversazioni fra Hughes e Jusserand a Washington. Finchè queste non vengano apprese interamente, nessuna contro-replica sarà inviata a Parigi. In altre parole, si declinerà qualche cosa dopo che l'America abbia preso la sua decisione. Si avrà dunque quel nuovo periodo di attesa preannunciato ieri. Alla testa della controversia per il momento sta il Governo americano, e quello inglese non vuole certamente strapparglii il privilegio.

I colloqui di Washington

Per mala ventura, le informazioni da Washington sembrano fuochi incrociati; ed è difficile cavarne qualche cosa di positivo e di definitivo. Si sa soltanto che l'ambasciatore francese conferì ieri abbastanza lungamente con il signor Hughes, e che il colloquio non favorì la costante calma abituale del Ministro degli Esteri americano. Hughes riferì la conversazione al Gabinetto riunito in seduta ordinaria; dopo di che oggi il signor Jusserand sollecitò una udienza alla Casa Bianca, e si trattenne circa venti minuti col Presidente Coolidge. Il corrispondente newyorkese del «Daily Telegraph», dal canto suo, telegrafa:

«Secondo alcuni corrispondenti da Washington, l'intrico delle riparazioni non fu mai così intricato come oggi. Secondo altri, le sedute delle tre nazioni, Inghilterra, Italia e Belgio, che si trovano d'accordo cogli Stati Uniti, dovranno da ultimo prevalere: l'opinione pubblica americana certamente si oppone alle domande francesi per una inchiesta restrittiva, e l'opinione pubblica corre moltissimo negli ambienti governativi. Il signor Hughes ieri ebbe una giornata molto affaccendata, col signor Mellon, ministro del Tesoro, e col signor Hoover, ministro del Commercio; dopo di che egli trascorse circa due ore nell'ambasciata francese. Quest'ultimo tentò di dimostrare la necessità per la Francia di imporre limitazioni alla Conferenza degli esperti finanziari. Il signor Hughes sostenne che le restrizioni suggerite comprometterebbero ogni probabilità di raggiungere il fine che la Conferenza degli esperti si proporrebbe. Le discussioni vengono tenute segrete: ma si apprende che il signor Jusserand insisterebbe nel reclamare che la questione dei debiti di guerra sia allacciata, dalla Conferenza degli esperti, a quella delle riparazioni. Sopra questo punto il signor Hughes mise bene in chiaro che, al avviso dell'America, riparazioni e debiti di guerra rappresentano due problemi separati e che il Governo americano non potrebbe considerarli in altro modo. Ora si attende l'esito della relazione che l'ambasciatore di Francia ha trasmesso subito a Parigi...».

M. P.

Nota a Berlino per il controllo militare?

Una settimana di tempo per rispondere — Il ministro francese della guerra a Bruxelles.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Gli avvenimenti di Germania, dove assistiamo a convulsioni che paiono precedere l'agonia del regime repubblicano, rendono invero istitutivo il carattere ironico di un'accademia internazionale sui poteri da accordare, o da non accordare, a periti che dovrebbero fatalmente, se fossero coerenti e sinceri di autorità, inaugurare la loro azione con una sospensiva, a cimentare ogni inchiesta a momenti inesigibili. E' anche questo carattere ironico compreso in alto loco? Inclineremmo a crederlo, se teniamo conto che negli ultimi colloqui avvoltisi al Quai d'Orsay, fra Poincaré e Lord Crewe, la questione del ritorno dell'ex-Kronprinz in Germania e dell'azione bavarese formò l'argomento principale di discussione.

Di tali scambi di idee sul pericolo controrivoluzionario in Germania, abbiamo veduto oggi il primo effetto. La Conferenza degli Ambasciatori ha discusso e approvato il testo di una nuova nota da inviare al Governo di Berlino, relativamente alla ripresa del controllo militare. Rammentati gli avvertimenti finora reiteratamente rivolti alla Germania, la nota invita il Cancelliere a prendere le misure necessarie affinchè il controllo militare interalleato, sospeso dal principio dell'anno in corso, venga rimesso in grado di funzionare, e accorda alla Germania una settimana di tempo per rispondere.

Siamo propriamente in cospetto di un *ultimatum*? La gravità del secondo addensamento oltre Reno faviterebbe alle supposizioni ardite; ma l'attuale stato di divisione degli Alleati obbliga a dubitarne. La malattia costituzionale affliggente dal 1914 intesa e affini è tale che, anche in un momento di sincero allarme come l'attuale, e di sincero comune desiderio che le istituzioni repubblicane del popolo tedesco vengano salvate dalla bancarotta, le loro decisioni non arrivano a tradursi se non sotto la forma più burlesca e accademica. Il che è quanto dire inefficace. Pretendere in questo momento che il generale Nollet possa di nuovo uscire dall'Ambasciata della Pariser Platz o dall'*Hotel Adlon*, per andarsene, come si sulla fosse, a contare e mettere sotto sigillo i fucili e le mitragliatrici in soprannumero che esistono nella Germania del trattato di Versailles, è in sostanza con l'aria di conciliare una decisione che provveda alle necessità urgenti dell'ora, una decisione non meno ozIosa di quel che lo sarebbero tutte quelle che potessero prendersi nella famosa Commissione dei periti. I tempi del generale Nollet sono ormai passati, e se si vuole salvare quello che ancora rimane della Repubblica tedesca, bisogna escogitare qualche cosa d'altro.

Ammesso pure, ciò che non crediamo, che la nota della Conferenza degli Ambasciatori avesse il carattere di un *ultimatum*, è evidente che mancano a Stresemann i mezzi per disperarvi. Gli Alleati, e naturalmente in primo luogo la Francia, raccolgono quello che hanno seminato. E' facile intenerirsi oggi sui rischi che minacciano la Germania. Chi dal 1914 ha sabotato giorno per giorno questa Germania? Prima di Stresemann, molto prima, c'erano in Germania uomini che si chiamavano Schiedemann, Mülenler, Wirth. Chi ha tagliato loro l'erba sotto i piedi? Chi ha esasperato i capi che il centro e le sinistre mandavano al Governo, e lavorato — è proprio il caso di dirlo — *pour le Roi de Prusse?*». Quando il *Temps* scrive: «Quello che accade nel novembre del 1923 non è certo quello che la Nazioni vittoriose speravano nel 1918», non siamo perfettamente dello stesso avviso; ma soggiungiamo, persuasi di non essere troppo severi: — chi è senza peccato, scagli la prima pietra!

Naturalmente il nervosismo dell'ora determina fra Londra e Parigi, nonchè Bruxelles, uno scambio di recriminazioni e rimproveri sempre più vivaci. E sarebbe da meravigliarsi se vi dicessi che a Parigi le responsabilità della situazione che si è venuta creando in Germania vengono oggi gettate sull'Inghilterra!... Ma coi rimproveri e le accuse non si fa niente; e mentre si perdono invano i giorni e le settimane, gli avvenimenti vanno dove vogliono. L'*Ere Nouvelle* consiglia stamane la riunione immediata di una Conferenza internazionale, sul tipo di quella di Genova. «Il solo mezzo — scrive — di arrestare il corso fatale delle cose, di salvare l'ordine tedesco, e di lasciarci qualche garanzia per le riparazioni, è di riunire al più presto una Conferenza internazionale, in cui la Germania venga sentita. Agiamo: ma agiamo presto». Ma, pur volendo credere alla sincerità del consiglio, noi ci domandiamo fra quanti mesi una Conferenza internazionale sarebbe possibile, se un semplice convitato di pietra non lo si può riunire in capo ad uno? E poi, per essere franchi, questi appelli dell'ultima ora, lanciati da un partito il quale ha tenuto un Congresso quindici giorni fa, senza riuscire esso medesimo ad adottare una politica sull'insieme del problema franco-tedesco, e in particolare su quello della Ruhr, ci sembrano caduchi dall'origine.

Intanto regna qui l'animazione e il nervosismo delle giornate dense di possibilità ossessionanti. Stamane un Consiglio di Ministri si è riunito al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Poincaré; e ha deciso l'invio immediato del Ministro della Guerra a Bruxelles. Maginot partirà questa sera stessa. L'importanza di questo viaggio, per quanto esso non sia il primo, è in questo momento evidente, soprattutto se lo si mette in rapporto con una frase sintomatica del *Temps* di questa sera. Il quale dice: «A partire dal momento in cui i reazionari tedeschi esercitassero il potere in una parte considerevole della Germania, la Francia si troverebbe manifestamente in istato di legittima difesa. Il Governo francese non può tollerare che un regime illegale e dittatorio, sostenuto da una forza militare, si stabilisca in Germania, se un fatto simile si producesse, la Francia dovrebbe pensare alla propria sicurezza».

E' credibile, nell'interesse di tutti gli Alleati che, almeno su questo punto, l'unità di concetti e di azione prevalga sul nefasto sistema delle azioni separate.

G. P.

Due ore di colloquio

Parigi, 6, mattino.

L'Havas ha da Washington:

«*Jusserand, ambasciatore di Francia, ha avuto con Hughes un colloquio durato due ore. La durata e il tono amichevole con il quale si è svolto sembrano indicare il reciproco desiderio di giungere a un accordo, che permetta di trovare una eventuale soluzione delle questioni ora in discussione. Hughes si è recato in seguito alla Casa Bianca, a informare il presidente Coolidge*».

La durata del colloquio a Washington è interpretata con pessimismo dall'*Echo de Paris*, il quale si augura apertamente che il Comitato dei tecnici sia definitivamente abbandonato perchè si riattacca a tutta una politica di riparazioni che, sperimentata a [illegible]

Quello che appare e quello che sussiste in Baviera

Populisti e nazional-socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Monaco, 6.

(Rav.) *Le più abbondanti notizie politiche basterà giungano qui, come è noto, da Berlino. Proviamoci ad interrogar gente a Monaco per avere almeno la conferma di ciò che quelle lette nei giornali berlinesi o ...italiani. Chi non sa niente (e sono i più), chi storce la bocca, chi esce nella solita tiritera ripetuta in mille le interviste. Della stampa non c'è da sperare buoni maggiori. La stampa più cretinista, la socialdista, è imbavagliata da continui sequestri e da multe, che vanno da sette giorni al «termine indeterminato». La comunista non esiste più da un pezzo. Gli altri giornali sono quanto mai guardinghi e badano a fare concorrenza di nazionalismo: timorosi di compromettere con imprudenze la amicizia necessaria di domani. Le notizie bordiere di ammassamenti di truppe, di conflitti armati, di concentramenti d'artiglieria, di piani strategici ecc. sono riunite sotto una rubrica «Come si alza contro la Baviera» e commentate in modo (e ma sono esagerazioni») — «C'è ben poco di vero» — «Ci credete voi?» a far pensare a chi ha quali segreti taciuti e da riavere ad ogni modo maledettamente come una posta in gioco del lettore. Il quale candido lettore si prova allora a fare il cittadino ragionante, come in alto loco si vuole, scrolla le spalle e va a passeggio.*

In piazza d'armi

Il caso lo porta in piazza d'armi. Che cosa vede? Un brulichio di gruppi di Hakenkreuzler (nazional-socialisti) a piedi, in bicicletta, armati e no, che vengono istruiti da ufficiali e da sottufficiali della Reichswehr. Sono miei soldati reclutarsi tra i confini turingici si riducranno a qualche batteria di piccolo calibro, le falangi di mitragliatrici a qualche sezione, ma dietro a questo velo leggero stanno gli apprestamenti e le truppe della Reichswehr bavarese.

La conclusione è una domanda che molti si fanno: marceranno la Reichswehr bavarese insieme coi nazional-socialisti eventualmente contro la ragione e la prudenza? Parrebbe senz'altro di sì, a giudicare da quella fraternità di piazza d'armi. In realtà il giuoco non è così semplice, nè così chiaro. Quando si dice «Baviera», oggi si pensa sempre a un macchio di case e quasi mai si pensa alla Baviera vera e alla sua genuina rappresentanza: la Bayerische Volkspartei. Il quel partito, ha ragione Hitler, ha in mira prima la sua piccola patria e poi la grande patria tedesca. Se adesso trascinato dalla febbre del tempo, si abbraccia a proclamatori vindice della riscossa germanica, lo fa per certo gusto bavarese degli abbandonati discorsi e dei larghi gesti e per certa tradizionale perplessità dinanzi ai grandi rivolgimenti politici (perplessità che è costata l'esperimento comunista del 1919), ma non per convinzione necessaria. Nella Bayer Volkspartei ci sono gradazioni che vanno fino al separatismo, ma a tutti i voli ciechiori sono una prospettiva molesta. Tra Hitler ed i populisti bavaresi vera affratellamento non c'è. Alcuni capi, anzi, di quel partito (il dottor Heim ad esempio) vedono dei nazional-socialisti lasciati quotidianamente di tradirsi del paese. Ma fin adesso la forza l'hanno in mano i popolari bavaresi. Infatti, malgrado dica ogni giorno che Fora è giunta, che ogni minuto perduto pregiudica irrimediabilmente la riscossa, che lui solo sa a fin quando vuole, Hitler segna il passo perchè comprende quanto sia pericoloso gettarsi in Berlino non avendo ancora guadagnato Monaco. Checchè si pensi fuori e per quanti appigli a lui fantasie dia la politica della ribelle Baviera, pare a me che la Monaco del novembre 1923 sia ancora un po' lontana dalla Torino del gennaio 1922. In vero lo sforzo di Hitler mira a guadagnare l'uomo più radicale del partito bavarese, il von Kahr, per avere una piattaforma sicura d'azione. La manovra venne dai discorsi aperti contro von Kahling ed il Ministero, e dalle accese più ripetute contro i rappresentanti più insigni dello spirito della Bayer. Volkspartei, fino alle critiche acute e mordaci ma non definitive del dittatore e fino alle barzellette.

Luedendorff scrive

Che cosa von Kahr precisamente voglia, forse ha ragione di nuovo Hitler, non lo sa nemmeno lui. Del resto questa è la tragica situazione un po' di tutti in Germania. [illegible] la propria

mèto, e di lasciarsi invece portare avanti solo dall'onda torbida delle circostanze.

Appelliamo per sfogare l'impazienza tutti parlano o scrivono. Scrive anche Ludendorff. Il Volkischer Beobachter di qualche giorno fa recava al posto d'onore un suo articolo sul movimento nazionale (völkisch) tedesco. Un sermone filosofeggiante. La colpa è nostra certo, se dietro le file dei concetti ordinatamente schierati vediamo manovrare in silenzio ben altri battaglioni. Qua e là del resto la voce del generale tradisce le vecchie abitudini. « L'affermazione della nostra razza contro l'assalto delle razze inferiori e delle mitte è il più elevato comandamento »... « Il movimento nazionale tedesco lascia alle singole stirpi germaniche le loro caratteristiche, ma fa di esse un popolo compatto e saldo ad ogni tempesta. Il suo grande modello è la scuola di costume e di battaglia dell'antico esercito tedesco, quale crearono gli Hohenzollern, colle sue virtù virili, colla sua disciplina, col suo forte pugno armato della spada tagliente ». E più volte l'improvvisato giornalista dice che il movimento nazionale tedesco è lotta e che mira al dominio colla forza. La lotta vale contro tutti i nemici esterni e interni, i quali ultimi sono minutamente enumerati (comunismo, marxismo, mammonismo, materialismo, il popolo ebreo, pacifismo, particolarismo, separatismo e parlamentarismo), mentre sui primi si sorvola. Il dovere dell'ora è di seguire i capi con tutta decisione, per valorizzare la forza d'urto nazionale.

Hitler e Ludendorff, come si ben vedere stanno male insieme questi due Dioscuri della vicenda tedesca! Ma intanto si sono incontrati e dall'accordo delle loro volontà molti sperano nasca la volontà liberatrice della Germania.

"La prossima guerra sarà guerra di aeroplani e di gas,,

Parigi, 6, notte.

Il *Journal* riprende la sua campagna a favore degli studi chimici sulla guerra dei gas; e prende lo spunto da una nota pubblicata dall'ufficio stampa della Lega delle Nazioni a Ginevra, in cui si dichiara che era intenzione della Lega di raccogliere solamente informazioni precise, che le permettessero di far rilevare all'opinione pubblica mondiale gli effetti che produrrebbero i mezzi più potenti della scienza moderna. Il *Journal* dichiara che questo è uno dei compiti della Lega delle Nazioni; ed aggiunge:

« Ciò che è più grave, è il fatto stesso che questa assemblea, emanazione diretta del Trattato di Versailles, abbia provato il bisogno di occuparsi di un mezzo di guerra formalmente proibito dal Trattato stesso, soltanto per non biasimare i paesi che persistono nel perfezionarli in previsione delle terribili eventualità dei domani. Ciò prova che, malgrado tutti gli impegni possibili, la prossima guerra sarà guerra di aeroplani e di gas. La Lega delle Nazioni con ciò non fa che adottare l'opinione di tutti quelli che hanno qualche competenza in materia, il maresciallo Foch alla testa ».

Il *Journal* conclude invitando la Francia a non esitare ad organizzare solidamente le riserve chimiche di guerra, « perchè bisogna essere pronti ».

Estoni e lettoni alleati I termini dell'accordo firmati

Riga, 6, notte.

La conferenza estone-lettone, tenuta a Reval è terminata colla firma: 1.o di un trattato definitivo relativo alle frontiere; 2.o di un trattato provvisorio concernente l'unione doganale; 3.o di una convenzione politica. La convenzione politica stabilisce reciproco appoggio diplomatico. L'aiuto militare in caso di aggressione non provocata, l'obbligo di non trattare nè concludere pace separata e l'obbligo di non stringere alleanze con altri Stati, senza l'accordo delle due parti. Il presidente del Consiglio lettone, Meierovics, capo della Delegazione alla Conferenza, ha dichiarato ai giornalisti che la convenzione politica sarà il più importante risultato della Conferenza mentre dimostra che i due Stati seguono una politica di pace.

Sciopero generale in Polonia

Morti e feriti a Cracovia

Vienna, 6, notte.

In seguito allo sciopero generale proclamato in Polonia, sono avvenuti sanguinosi conflitti a Cracovia tra gli operai e la Polizia, che fece largo uso di mitragliatrici. Si contano numerosi morti e feriti. Anche a Tarnow avvennero sanguinosi conflitti.

Nessuna luce sul rogo dei biglietti da mille

Genova, 6, notte.

Il fumo dei biglietti bruciati da Nicola Pellegrini in danno della Banca d'America e d'Italia sembra annebbiare in modo impressionante la mente dei non pochi che se ne occupano, mettendo in circolazione le più disparate notizie. Ma bisogna soggiungere, per la verità, che se il fumo c'è, manca sempre l'arrosto... Il milione di carta-moneta bruciato ha, fra altro, suscitato una polemica fra due giornali genovesi che si contendono il primato della notizia: l « si dice » trattanto continuano a circolare: chi ritiene il Pellegrini pazzo e chi lo vuole troppo sano. Si assicura inoltre che la somma bruciata dall'astuto impiegato non raggiunga le 50 mila lire e che il rimanente sia nascosto in un altro luogo, dove il Pellegrini si recava qualche volta a respirare aria buona. A lesunto o a parente di Genova? Corrono anche voci che il milione sia in mano di persone che ora si trovano all'estero. Il padrone di casa intanto continua a dire che mai sarà intorno al conto bruciato, mantenendo al mobilio, quando andava nella camera del suo inquilino, ben ripostiglia in ordine.

Intanto la Banca d'America e d'Italia fa corrello un errore sulla cifra del mensile percepito dal Pellegrini. Il suo stipendio sarebbe stato anzichè di 500 lire, di 608.65. Il *Lavoro*, sempre secondo le voci diffuse, avrebbe sottratto e bruciato il milione non con l'intenzione di vendicarsi del magro trattamento finanziario avuto dalla Banca, ma per procurarsi fra uno o due anni una comoda, agiata vecchiaia.

I dirigenti della Banca ci hanno pure dichiarato che dall'inchiesta da loro fatta emerge che la cifra di 900 mila lire denunziata dal Pellegrini come sottratta e poi distrutta corrisponde esattamente alla verità fatta allo scopo di precisare l'ammanco.

La autorità continuano le indagini e gli interrogatori, senza tuttavia nessun risultato concreto. Il *Giornale di Genova* pubblica poi che il Pellegrini, avendo incontrato un suo redattore, gli avrebbe detto: « Ero stufo di bruciare biglietti da mille ». E che la sera prima della sua costituzione ai carabinieri, avendo trovato un impiegato della banca, si accompagnò con lui e cominciò facendo gli disse: « Ca, io non so se lei e i colleghi vedendomi per la strada mi salutranno ancora. Ormai quello che ho fatto ho fatto; non si torna indietro. Vedrà, vedrà come ho risaldito tutti quei signori dirigenti! Ho preparato loro un certo servizio che se ne ricorderanno per un pezzo. Imparranno così a trattare meglio gli impiegati ».

Simpatiche dichiarazioni di Mussolini ai postelegrafonici

Roma, 6, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi il Comitato d'azione patriottica fra il personale postelegrafonico ed i rappresentanti della stessa di tutte le 71 provincie d'Italia, guidati dal sottosegretario alle poste on. Caradonna e dal Comitato centrale, così composto: gr. uff. Severino Attili, presidente; cav. uff. Salvagni, vice-presidente; cav. Lorete, segretario. L'on. Caradonna ha presentato all'on. Mussolini tutti i presenti ed ha spiegato lo scopo della visita compiuta per offrire a lui un *album* con circa 60 mila firme raccolte fra il personale dell'amministrazione di tutti i gradi e di tutte le categorie. L'on. Mussolini ha così risposto:

« Signori! L'attestato di simpatia e di solidarietà che mi offrite con le firme del personale è altamente significativo perchè dimostra che in tutti gli strati e le categorie del personale postelegrafonico è stata compresa una semplice e fondamentale verità, che è questa: che siamo tutti legati allo stesso destino e che più devoti alla Nazione ed allo Stato devono essere quelli che nelle amministrazioni dello Stato lavorano compiendo il proprio dovere. Un giorno o l'altro io farò l'elogio della burocrazia italiana e comincierò dalla sua onestà. In dodici mesi di Governo mi sono convinto che l'onestà e la correttezza degli impiegati dello Stato in Italia sono assolute. Si potrà discutere, vi saranno critici e ipercritici che potranno discutere su altri lati del problema, ma su questo, che è un elemento fondamentale, non ci può essere che unanimità di giudizio. La burocrazia italiana è corretta, onestissima. In secondo luogo, quando l'esempio scende dall'alto, quando colore che governano lavorano, questo esempio si ripercuote, si riflette su tutta la scala dal più alto al più basso gradino. Dal capo divisione all'usciere, tutti si sentono legati all'amministrazione, tutti comprendono che in questo ingranaggio gli apparecchi sono condizionati l'uno all'altro. Non può uno solo fare il proprio dovere, tutti lo devono fare. Con questo gesto mi dimostrate un'altra cosa, a mio avviso, anch'essa importante, ed è questa: voi comprendete che se il Governo prende delle misure che qualche volta sembrano severe non lo fa per capriccio. E' necessità, che è superiore alla volontà. D'altra parte, io credo che il vostro ideale ed il mio sia quello che si può riassumere in una formula molto semplice: pochi impiegati ben trattati, che possano vivere una vita estremamente dignitosa, che non siano vessati continuamente dalle necessità inesorabili della vita, che abbiano l'orgoglio della propria missione e funzione. Queste cose io vi volevo dire molto succintamente. Vi prego nello stesso tempo di portare a tutti i vostri colleghi il mio plauso, il mio ringraziamento ed il mio saluto ».

Le parole del presidente del Consiglio sono state accolte da vive calorose acclamazioni. L'on. Caradonna ha quindi ringraziato l'on. Mussolini per l'elogio tributato alla classe e gli ha domandato che le parole da lui pronunciate possano essere a cura del Comitato d'azione patriottica, stampate ed affisse in tutti gli uffici postali del Regno. Al che il Presidente ha aderito. L'on. Caradonna ricordando poi che la famiglia dei postelegrafonici ha già dato alla guerra un poeta, Vittorio Locchi, ed il cantore della vittoria E. A. Mario, autore dell'Inno del Piave, ha presentato il comm. Deseta, che ha scritto un'opera sulla marcia su Roma e ne ha offerto un esemplare all'on. Mussolini. Questi, dopo averla ringraziata, si è compiaciuto vivamente con l'autore. In fine il clero di guerra, capitano Turrini, che già ieri aveva esaltato il valore dei postelegrafonici in guerra, nella cerimonia compiuta al Campidoglio, ha voluto a nome dei combattenti e mutilati, che sono numerosissimi nella classe postelegrafonica, esprimere i sensi di attaccamento e di profonda devozione all'opera del Governo ed alla persona del suo capo. « Vogliamo assicurarvi — ha proseguito — del nostro incrollabile proposito di dare tutta la nostra fervente operosità per contribuire alla poderosa e formidabile opera da voi iniziata e così ben condotta sinora; con l'augurio ch'essa sia portata a termine nel modo più luminoso ». Il Comitato centrale ha infine offerto in omaggio al Presidente una riuscitissima ed artistica cartolina-ricordo.

La simpatica cerimonia ha avuto termine tra i calorosi applausi di tutti i presenti all'indirizzo dell'on. Mussolini.

La Federazione delle aziende elettriche

Dopo i postelegrafonici l'on. Mussolini ha oggi ricevuto una commissione di componenti i sindacati fascisti di Cremona che gli fu presentata dall'on. Farinacci. Brevi colloqui e separatamente l'on. Mussolini ha avuto coll'on. Giuriati e col ministro plenipotenziario, on. Garroni. Alle ore 13, poi, il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Baldesi, che accompagnava i signori Giuseppe Mola e Vasco Cesari, segretari della Federazione tra i dipendenti delle aziende elettriche, aderente alla Confederazione Generale del Lavoro. Il colloquio, a cui ha partecipato anche il sottosegretario agli interni, on. Finzi, è durato circa mezz'ora. Nessun accenno politico è stato fatto nella conversazione, che si è svolta esclusivamente in merito al rinnovo del contratto di lavoro del personale delle aziende elettriche. I rappresentanti la Federazione hanno presentato un memoriale all'on. Mussolini nel quale sono esposti i capisaldi della tesi che la Federazione stessa sostiene. Lo hanno ampiamente illustrato e molte volte è intervenuto nel dibattito l'on. Finzi, il quale aveva avuto già coll'on. Baldesi lungo fa un lungo colloquio in proposito. L'on. Mussolini si è riservato di esaminare le ragioni della Federazione esposte nel memoriale.

Il cattolico "Corriere d'Italia,, e gl'incidenti di Milano

Nessun avvenimento notevole in materia di politica interna da oggi da registrare la cronaca. I deplorevoli fatti di Milano, durante il corteo di domenica, sono provocando commenti dal filofascista cattolico *Corriere d'Italia*, il quale, pure presentando che essi non sono certo meritevoli di approvazione, cerca tuttavia di spiegarli. « Sotto certi aspetti — secondo il giornale — i fascisti dovevano rallegrarsi della partecipazione degli unitari al corteo, poichè così significavano che la nuova atmosfera nella quale vive e respira il Nazione è dunque veramente tale da trascinare a gesti che ieri erano fa sarebbero apparsi inverosimili anche a uomini e partiti di mentalità e tradizioni assolutamente opposte ». Ma il *Corriere d'Italia* aggiunge che i fascisti abbiano potuto sentirsi feriti dalla presenza dell'on. Treves, che « ha commesso — sempre a parere del giornale — una grossa gaffe: il deputato socialista avrebbe dovuto astenersi dalla partecipazione al corteo ». L'*Idea Nazionale*, che ha pienamente approvato ieri l'operato dei fascisti di Milano, polemizza violentemente col *Mondo*, che ha, com'è noto, deplorato il fatto. Il foglio nazional-fascista nega perfino che l'atto degli unitari costituisca un fattore non irrazionale per la tanto invocata unità di tutti gli spiriti. « Questa — scrive il giornale — si è già raggiunta nell'animo del popolo all'infuori dei suoi falsi pastori di un tempo, anzi contro di essi ».

Un esame critico

Infine il *Mondo* pronunzia, nel suo editoriale odierno, un esame critico del resoconto dato a Bologna dall'on. Acerbo del primo anno di Governo fascista, esame che si fonderà sulle cifre, cioè essenzialmente tecnico. « Tuttavia — scrive il giornale — ogni politica ha la sua tecnica, e se anche il fascismo correggesse tutti i suoi errori (cepici e si liberasse dei suoi effetti di incompetenza e di rilassamento amministrativo, rimarrebbe sempre una ragione prevalente di principio e di tendenza, che non potrebbe consentire l'adesione degli spiriti liberi ». Il *Mondo* allude con ciò alla situazione di illegalità in cui si trova ancora l'Italia e che non accenna a scomparire. « In quanto condizione di cose — prosegue il giornale — le questioni tecniche vanno in seconda linea. In fine il clero di guerra, capitano Turrini, che già ieri aveva esaltato il valore dei postelegrafonici in guerra, nella cerimonia compiuta al Campidoglio, ha voluto a nome dei combattenti e mutilati, che sono numerosissimi nella classe postelegrafonica, esprimere i sensi di attaccamento e di profonda devozione all'opera del Governo ed alla persona del suo capo. « Vogliamo assicurarvi — ha proseguito — del nostro incrollabile proposito di dare tutta la nostra fervente operosità per contribuire alla poderosa e formidabile opera da voi iniziata e così ben condotta sinora; con l'augurio ch'essa sia portata a termine nel modo più luminoso ». Il Comitato centrale ha infine offerto in omaggio al Presidente una riuscitissima ed artistica cartolina-ricordo.

La simpatica cerimonia ha avuto termine tra i calorosi applausi di tutti i presenti all'indirizzo dell'on. Mussolini.

Il plauso di Mussolini alla Milizia

La *Stefani* annuncia che il Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale comunica la seguente lettera indirizzata dal Presidente del Consiglio al generale De Bono, primo comandante generale della milizia stessa:

« Caro De Bono, ora che le grandi giornate sono trascorse, esprimo alle legioni della Milizia, il mio fervido plauso. Quando penso che la milizia, la quale ha praticamente e definitivamente annullato tutti gli squadrismi, nonchè assorbito e perfezionato quello delle camicie nere, ha fatto il suo primo apparire il 21 marzo, debbo constatare con profonda soddisfazione che i progressi realizzati sono grandiosi in ogni senso, dall'inquadramento alla disciplina. Ciò si deve in massima parte a te e ai tuoi collaboratori. La milizia mi appare così, a pochi mesi di distanza dalla sua istituzione, quale io la vagheggiai: una forza armata, potentissima, a difesa del regime fascista, fino a quando sia necessario, fino a quando cioè le varie opposizioni non si siano rassegnate all'inesorabile fatto compiuto. Tuo compito, mio caro generale, è quello di perfezionare incessantemente questa forza che deve essere sempre animata dal più ardente spirito di devozione cieca e assoluta al fascismo. Con un ordine del giorno farai conoscere queste mie parole a tutte le meravigliose camicie nere d'Italia. Firmato: *Mussolini* - 6 Novembre anno II ».

REATI E PENE

Con la scure e con la rivoltella

(*Corte d'Assise di Ivrea*).

Ivrea, 6, sera.

Nei pressi di Saint Vincent, in una casetta isolata a ridosso della montagna, vivevano in buona armonia i fratelli De Marchi; Caterina e Silvano. Il 24 marzo 1923, la De Marchi Caterina, tornava verso le 13,30 a casa, dopo aver come al solito portato il vitto al figlio che lavorava nello stabilimento Lanzio di Chatillon. Giunta a casa, una dolorosa scena si aprì ai suoi occhi. Davanti alla soglia stava il fratello Silvano, in ginocchio, con la testa orrendamente ferita e la faccia tutta insanguinata; aveva accanto una scure. Avvicinatasi e interrogatolo, dalla stretta del fratello, non uscirono che sconi inarticolati. La De Marchi allora corse in casa per prendere i cinchi e l'occorrente per medicare il ferito. Quivi notò uno strano rimescolio: bucchetti forzati, mobili in disordine. Dopo tale constatazione soccorse il ferito e a precipizio corse in paese a chiedere aiuto.

Secondo l'atto di accusa primo ad accorrere fu il parroco, don Aldo Luigi, al quale il ferito dichiarò di esser stato ridotto in quello stato da certo Bigoni. Il sacerdote inanire si affrettava ad esercitare il suo ministero, comunicò la dichiarazione avuta ai sopraggiunti fascisti di Saint Vincent, al medico ed ai marescialli dei reali carabinieri di Chatillon. Anche a costoro alla domanda: chi fosse stato il suo feritore, il De Marchi rispose: « Il bergamasco Bigoni Valentino; Bigoni, figlio ».

Il medico ebbe a riscontrare sul ferito numerose gravi lesioni prodotte parte da scure e parte di arma da fuoco, e lo giudicò in imminente pericolo di vita.

Due giovani dalla corporazione rapida, il tenente Bersanmollo e tal Fiechetti, si recarono senza porre indugio alla casa del Bigoni, sita a circa un chilometro da quella del De Marchi e vi rinvennero il Bigoni senza scarpe e senza giubba. Lo indussero a seguirli e lo misero innanzi al De Marchi che più non parlava. Il Bigoni, guardando il ferito, esclamò: « E' questo? ». E null'altro aggiunse. Il maresciallo dei carabinieri in seguito effettuò una perquisizione in casa del presunto omicida e rinvenne nel pagliericcio del suo letto una rivoltella carica e sei colpi di cui cinque esplosi e il sesto nuovo luccicante, come se fosse stato messo di recente. Riscontrò inoltre una giubba ed un paio di pantaloni sporchi di sangue, di spettanza del Bigoni, e trovò due rasoi e un affilatoio che lungo addietro furono rubati a certo Juglaire Raoul.

Altri indizi di accusa vennero raccolti in istruttoria a carico del prevenuto. Fu assodato che il proiettile rinvenuto nel capo del De Marchi era dello stesso calibro della rivoltella del Bigoni. Due gendarmi deposero che verso le 13 del giorno 24 marzo, lavorando in una località sottostante alla casa del De Marchi, videro a udire dieci minuti dopo di aver visto passare il Bigoni, due colpi di rivoltella. Quest'ultimo che ha appena 23 anni, venne tratto in arresto e il De Marchi Silvano, trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta, soccombeva il giorno dopo in seguito alle gravissime ferite riportate. L'imputato, che secondo l'accusa ha ucciso il De Marchi, perchè questi lo sorprese mentre tentava di rubare in casa sua, tenta di difendersi dall'imputazione di furto a danno del fratello Inglain asserendo di aver acquistato il rasoio e l'affilatoio da persona che non è più in grado di indicare. E come in istruttoria così ora è chiamato innanzi a questa Corte a rispondere di detto furto, di tentato furto a danno della De Marchi Caterina e di omicidio ed omessa denunzia e porto abusivo di rivoltella. Il Bigoni si difende con un contegno fra il rassegnato e l'indifferente dall'accusa di omicidio sostenendo decisamente la sua innocenza. Afferma poi che i suoi indumenti rispettati erano macchiati del suo sangue sofferendo di quando in quando di emorragia dal naso. I testi rapidamente sentiti stamane non fanno che confermare la risultanze dell'istruttoria.

Un processo passionale a Cuneo

Margherita Massa assolta

Cuneo, 6 notte.

E' cominciato oggi alle nostre Assise un processo di carattere passionale, di cui è protagonista la signorina Margherita Massa, ventiquattrenne, di Roccavione. Ecco le romanzesche vicende del dramma. L'industriale Arturo Pirinoli, durante una delle frequenti gite in automobile che faceva a Roccavione, aveva conosciuto la Massa, se ne era invaghito ed aveva finito per stringere con lei una relazione intima, in seguito alla quale la Massa divenne madre.

Essa accusò il Pirinoli di averla lasciata senza soccorso e di essere stata costretta a recarsi in Francia a servire, per sostentare se e il bambino, che alla sfuggiva. E il dramma scoppiò. La giovane, irritata per non aver potuto aiuto le vie civili che si furono sconsigliate dall'on. Bertolino, armatasi d'una rivoltella andò ad affrontare il Pirinoli.

Dopo una concitata spiegazione, la Massa esplose un primo colpo al Pirinoli, che, rimasto incolume, si diede alla fuga. La Massa seguitò a sparare contro il fuggente, ma i colpi andarono a vuoto. Il Pirinoli si presentava quindi ai carabinieri, denunciando il fatto. I militi accorsi arrestarono la sparatrice.

La Massa si è presentata oggi assistita dall'on. Galimberti e dall'avv. G. Toselli. Il Pirinoli non si è costituito Parte Civile. Nel sinistro gabbione la bellezza della imputata, che è pallidissima, rifugge anche più pel contrasto dell'abito nero che ella veste. La Massa risponde assai lentamente e a bassa voce alle domande del Presidente. Ella conferma quanto ha detto in istruttoria: di non aver avuto nessuna intenzione di uccidere il Pirinoli. Ed esclamava: — Volevo soltanto spaventarlo, perchè non mi abbandonasse!

Dopo una rapida escussione dei testi, ha pronunciato la requisitoria il P. M., ed hanno sostenuto le ragioni dell'imputata l'avv. Toselli e l'on. Galimberti, della Difesa.

I Giurati nel loro verdetto hanno ammesso l'infermità locale. E il Presidente ha pronunciato la sentenza con cui Margherita Massa è stata dichiarata assolta.

Il processo contro un carabiniere

Mantova, 6, notte.

Si è iniziato stamane alla Corte Corte di Assise il processo a carico del carabiniere Taturri Giuseppe, d'anni 22, nato a Galatina (Lecce), accusato di avere la sera del 24 agosto 1922 a Solarolo di Goito ucciso a colpi di rivoltella certo [illegible] Francesco. Aperta l'udienza si è svolto un incidente circa la responsabilità civile dello Stato nel delitto commesso dal milite. Il Tribunale con una ordinanza ha respinto l'opposizione dell'amministrazione statale alla citazione di questa, che così è ritenuta civilmente responsabile del reato commesso dal carabiniere nell'esercizio delle sue funzioni. Il generale Paris rappresentava il Ministero della guerra e il Ministero degli interni era rappresentato dal prefetto della nostra città comm. Superbi. Il processo continua.

Al Porto di Mare

(*Corte d'Appello di Torino*).

Ieri è stata discussa davanti alla Corte di Appello la causa concernente una serie di gravissimi furti che per la notorietà delle parti derubate e per l'incredibile audacia usata dagli svaligiatori ha avuto largo eco nella cittadinanza. Nella notte del 31 gennaio u. s. si verificava un furto nel negozio « Al Porto di Mare » sito in via Berbola angolo via Rodi, punto centralissimo della città. I ladri, che si erano introdotti mediante scasso delle saracinesche del negozio prospiciente via Rodi, avevano dovuto operare in grande fila per parecchie ore al fine di assicurarsi l'ingente refurtiva valutata in oltre 150 mila lire. Risultò che essi dovettero rinchiudersi in parecchi nell'ampio magazzino e manovrare in piena libertà fino all'alba.

Otto giorni dopo i ladri visitavano in località non lontana gli uffici del Consolato di Spagna e della Società importatrice carboni, e l'autorità di P. S. volle subito ravvisare fra i tre furti un'analogia di metodi che dovevano far supporre essere tanto gli uni quanto gli altri autori dei gravissimi furti le medesime persone. Le ricerche dell'autorità occuparono le cronache dei giornali cittadini dell'inverno scorso, dappoichè parecchie furono le sensazionali rivelazioni di improvvisati *detectives* che indicavano alla magistratura le peste degli autori dei diversi furti che avevano commosso la cittadinanza. Specialmente le indicazioni di certo Galletto Pietro, il quale assicurava l'autorità di P. S. di aver avuto l'offerta, dagli autori del furto, di vendita di settorie provenienti dal « Porto di Mare » e di assegni bancari, compendio del furto alla Società importatrice carboni e di macchine da scrivere sottratto al Consolato di Spagna, valsero a determinare l'arresto di diversi pregiudicati che vennero rinviati al giudizio del nostro Tribunale, il quale il 31 luglio u. s. li condannava rispettivamente quali autori dei furti subiudicati o quali ricettatori delle merci sottratte nei furti medesimi.

Ieri la Corte d'Appello accoglieva la tesi difensionale già prospettata nel giudizio di prima istanza e riformando completamente la sentenza del Tribunale riduceva la pena inflitta al Boggio Ettore come convinto di ricettazione qualificata e di altri reati minori anzichè di furto qualificato a 2 anni, mesi 3, giorni 15, riduceva la pena inflitta ai Conti Eugenio ad anni 1, mesi 2 e multa di L. 200, riduceva la pena ad Allione Paolo ad anni 1, mesi 9 e L. 500 di multa, assolvendo Mauservisi Armando, Mantredini Vittorio, Algino Pietro, Bocca Giacinto, Pellegrino Anna per insufficienza di prove, mentre prima i medesimi erano stati dichiarati responsabili di ricettazione, ed assolveva per non aver commesso reato Sigliani Eugenio che dal Tribunale era stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente: Raviola; proc. gen.: Capuccio; difesa: avv. Pavesio, Signorini, Bardassano, Sabbione, Canoletto, Quaglia, Torchio, Tesio.

Il rinvio del processo delle cambiali e... delle scarpe di cartone

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il processo, data la impossibilità di terminarlo nelle udienze stabilite, causa la quantità dei testimoni da sentire, è stato rinviato al 21 corrente. Il Rolandi, finalizzatore nell'affare delle scarpe, ha detto ai giudici, nel suo interrogatorio, che era pensatore di un « stock » di pelli e l'offerse in combinato tra l'imputato Jachia e il Saracco. Aggiunse che le pelli erano state esaminate dallo stesso Jachia. In quanto all'accusa di estorsione, il sistema difensivo del Rolandi è in sostanza questo: Jachia si spaventò, perchè... è un carattere impressionabile. Se si parlò di un eventuale arresto o di un mandato di cattura, è perchè il suo avvocato gli aveva detto che la denuncia di falso avrebbe avuto come conseguenza il mandato di cattura. Si venne ad un accomodamento e il Jachia firmò la nota dichiarazione che questi dice estorgligli. Il Rolandi avrebbe proinesso in quella occasione che avrebbe ritirato la denuncia di falso contro Jachia, ma non ritirò più niente. Quest'ultimo ha detto che la sua salvezza, il suo onore e anche le spalline di ufficiale di complemento dipendevano dalla firma di quella tale dichiarazione, coalchè egli firmò senz'altro. In quanto alla firma falsa alla cambiale Capra, ha aggiunto che la fece, essendogli stata richiesta come una semplice e insignificante formalità, dalla sorella del mancante Luigi Capra, costituitosi al processo Parte Civile. La somma data a mutuo fu di 15 mila lire, con un tasso di 500 lire mensili, pari a 5 mila lire annue.

Il Saracco, che è imputato di frode in commercio, si difende, in sostanza, dicendo che egli non aveva nulla da che vedere con Jachia. Il Rolandi gli ordinò una partita di scarpe, fornendogli il cuoio.

Fra i pochi testi escussi, vi è stato un certo Longo, la cui deposizione riuscì alquanto avvilenta e contraddetta dal Jachia. Narrò che questi, alla vigilia del fallimento, si fece da lui accompagnare al Manicomio, dove pare volesse... costituirsi. Poi tornò indietro e invece che al Manicomio si recò dal suo avvocato, il quale, probabilmente, gli fece cambiare parere. Il 21 proseguiranno le testimonianze e si avranno maggiori delucidazioni sulle famigerate scarpe di cartone, consigliate contro l'umidità.

Commerciante truffatore condannato dal tribunale di Novara

Novara, 6, notte

E' comparso davanti al Tribunale il commerciante Castagnetti Annibale di Giovanni, da Novara, sotto l'imputazione di appropriazione indebita e di truffa, con recidiva specifica. Il Castagnetti si era dato al commercio del formaggio, per conto dell'industriale Antonio Barbieri, di Voghera. Ma un bel giorno questi notò che il suo commercio non andava bene e contasto un passivo di 7500 lire, attribuendo il danneggiamento al Castagnetti. Di qui la denuncia del Barbieri e l'arresto del Castagnetti, operato a Genova. Secondo la denuncia, le truffe e le appropriazioni avvenivano in questo modo. Il Castagnetti ordinava al Barbieri la merce, che veniva spedita ai clienti, a conto del quali staccava le fatture di pagamento. Il Castagnetti intestava quindi le fatture a nome del Barbieri, saldandone l'importo e non versando mai le somme incassate. Così molta forma di cacio andarono vendute a Genova, Sampierdarena, Domodossola e Trecate. Il Castagnetti inoltre è accusato di aver fatto spedire a certo Moriera Giovanni fu Luigi, di Genova, del formaggio, che poi vendette ad altri: di avere, specialmente come socio di una Società per la produzione e il commercio del genere, indotto certo Puglino Antonio, di Domodossola, a ricevere del formaggio ed a pagargli un acconto in denaro.

L'imputato è stato assistito al dibattimento dall'avv Montani. Accanto al Castagnetti sedeva come coimputato nella truffa, il Moriera. L'avv. Giró, di Parte civile, ed il P. M., cav. Bellamo, hanno chiesto la condanna del Castagnetti. Il Tribunale, presieduto dal cav. uff. Rensezio, accettando le loro tesi, condannò il Castagnetti a 17 mesi di reclusione ed accessori di legge, mandando invece assolto il Moriera.

Tombe manomesse ad Aosta

Aosta, 6 notte.

Ieri la nostra città è stata vivamente impressionata da un atto di selvaggio vandalismo perpetrato da ignoti nel vasto recinto di Sant'Orso. La gente che si recava al cimitero con bracciate di fiori, ha avuto il doloroso spettacolo di trovarsi dinanzi a numerose tombe sconvolte, con le lapidi e le croci infrante. I vandali, scavalcato il muro dalla parte posteriore si sono accaniti sulle prime tombe che capitarono loro sotto mano, strappandone i ritratti, rovesciando e frantumando vari monumenti e sconvolgendo le aiuole fiorite. La giustizia indaga e ha proceduto a vari interrogatori, mentre la popolazione correrebbe sopratutto l'orribile sacrilega gesta.

Il misterioso suicidio di un fascista

Aosta 6 notte.

Un giovane studente, non ancora ventenne, ben noto, quale fascista della prima ora, si è ucciso con un colpo di rivoltella. Ieri sera egli era rincasato verso le 22 e pare la madre lo avesse ammonito. Il giovane, ritiratosi nella sua camera, dopo un momento ritornava dalla madre e le consegnava una lettera. La signora aveva appena in mano la scritta che il giovane si sparava alla tempia cadendo fulminato. Nella lettera, che contiene le sue ultime volontà, il giovane, dopo avere premesso che poco si cura dei giudizi della gente, dice che, avendo errato, ha deciso di scomparire per non sacrificare sua madre: richiede inoltre di avere funerali strettamente civili. La locale sezione del partito fascista ha emesso ai muri un avviso mortuario in cui invita la cittadinanza a inalberare il tricolore a lutto ed a chiudere i negozi lungo il percorso, nel momento del corteo funebre.

43 mila lire di Buoni del Tesoro americanamente truffate a Novara

Novara, 6, notte.

Un altro ingenuo: Angelo Bozzola, cinquantaseienne abitante in corso Risorgimento, cascina Cavallotta. Una vecchia base di operazione: il mercato. Gli « americani »: i soliti sconosciuti che, con dei modi oltremodo mirabolanti incarico.... Questa volta si trattava di distribuire una certa somma di L. 80 mila elargita recentemente, dallo zio di uno degli sconosciuti e destinata ai poveri di Novara. In compenso gli « americani » promettevano al Bozzola un regalo di 10 mila lire. Esigendo però una garanzia i due mariuoli inducevano il Bozzola a depositare in una cassetta con la suddetta somma, Buoni del Tesoro al portatore per 43 mila lire, con scadenza il 23 dicembre 1923. Compiuto il deposito, i due truffatori consegnavano al Bozzola un'altra cassetta, naturalmente vuota, e si dileguavano salutando con mille parole cortesi il truffato.

Industriale ucciso a colpi di badile dopo un banchetto a Vercelli

Vercelli, 6, notte.

Nelle prime ore di iermattina venne barbaramente ucciso a colpi di badile sul capo un certo Fassio proprietario di un'officina meccanica. Il Fassio abitava alla frazione Sirelle è di questi giorni si era trasferito al paese; gli amici vollero salutare la partenza con un banchetto che ieri verso le ore 2. Quando stava per ritirarsi, passando per una via stretta ed oscura, il Fassio veniva aggredito ed ucciso. Sul posto si portarono per le indagini le Autorità: vennero già praticati tre arresti. Su uno degli arrestati, un giovane d'anni 20, peserebbero gravi indizi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Il processo Fava-La Forgia si iniziarà in seguito a ricorso della difesa e del P. M. il 19 corrente alla Corte d'Appello di Milano.

Un impiegato consolare tentava a mezzo certe lire Klingsly, ingualdagnone, che assalito dal console veniva ricevi a guadagnare tante lire. Il Klingsly è stato arrestato.

Si uno audace grassatore è rimasto vittima il ragioniere del Credito Italiano, Francesco Boido, di anni 25, mentre tornava notturno a casa. Due figuri con il pugnale alzato gli imposero di lavarsi il sopraddito, di togliersi la catena d'oro e l'orologio e di consegnare il portafogli che contenava quasi mille lire. Quindi si dileguarono.

DA BOLOGNA

Si è impiccato dopo aver sparato una fucilata contro la cognata Maria degli Esposti, di 18 anni, a Medicina, Pietro, certo Jabeli. Pare accertato trattarsi del gesto di un folle; egli era ammalato di cuore e malturava da tempo il proposito di uccidersi. La ragazza è stata portata in condizioni disperate all'ospedale.

DA BRESCIA

Di un tragico incidente di caccia, avvenuto a Gussago, sono rimasti vittime i fratelli Giuseppe e Luigi Marchina, rispettivamente di anni 23 e 21 anni. Un'arma, urtata casualmente col piede da uno dei cacciatori, produsse a Giuseppe Marchina un orribile squarcio al ventre, pel quale dovette soccombere. L'uccisa era un valoroso reduce della campagna libica e dalla grande guerra. Anche Luigi Marchina rimase ferito gravemente a una mano.

DA SOLZANO

Una delle ragazze scomparse rinvenuta cadavere. — Già da lungo tempo si erano segnalando in Alto Adige misteriose scomparse di ragazze. Giungeva ora notizia da Lutlago che ai piedi d'una rupe, presso la località [illegible] Klingere veniva rinvenuta il cadavere della ventiduenne Teresa Stoldschoner di Luttago, di cui era stata segnalata la scomparsa il 16 ottobre. Si ignora se si tratti di omicidio o delitto.

Incendio in Valle Aurina. — Un violentissimo incendio veniva completamente incenerire stamotte due case coloniche di proprietà Mescher in S. Pietro di Valle Aurina al confine Italo-austriaco. I danni si aggirano sulle 100.000 lire.

DA PADOVA

Due mesi di pena in un paio, pel valore di 50 mila lire, sono il compendio di un furto commesso nel negozio Anzoldi in via Marsiglia.

DA MANTOVA

Tremendo combattimento sono stati ingaggiati ieri mattina a Medole. I fascisti, alla cui testa gli iniziativa gli arresti sono dovuti, parlano di complotto.

DA PIACENZA

Impazzito o gettato in un pozzo da due sconosciuti è stato a Radicondoli il fascista Renato Parodi, di 24 anni, che è stato poi tardi soccorso e ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale.

DA CALTANISSETTA

Una tragedia in una miniera, quella di Santa Barbara, è avvenuta per la rottura della fune che sollevava una gabbia carica di minatori. La gabbia è precipitata. Il manovale Stefano Falzone è rimasto ucciso. I man

Armando Grazioli o la felicità

(Nostra corrispondenza particolare)

« A Modena, una cittadina che fa XIII torre pendente coperta ancor oggi di vecchia di legno per cui — comico vincolo di cui - darsi delle... — i Modenesi ed i Bolognesi si rimpiangono una volta la testa, a Modena ho trovato il primo uomo veramente felice in carne ed ossa nel signorile, vecchio alla trattoria, come uscito dal più italiano dei libri tedeschi, dalla « Reise Studie » di Heinrich Mann: Armando Grazioli, di professione mercante di vini. »

(Da una corrispondenza italiana della « Berliner Illustrierte Zeitung Am Mittag »).

BERLINO, novembre.

Armando Grazioli da Modena, io non so chi tu sia, ma veramente bisogna che io mi scriva da questo grigio esilio per la rossa gioia di averti incontrato, compassami, in una corrispondenza dall'Italia della signora, e signorina, Elise Münzer.

Sei stato veduto nella trattoria, grasso e gaio, banchettando con gusto, cioncando con saggezza, facendo venire dalla cantina tre bottiglie l'una dopo l'altra, e la prima rifiutasti perchè il vino era troppo aspro, e la seconda non volesti perchè sapeva di tappo, e nemmeno la terza era così pastosa come la tua lingua di mediatore di vini richiedeva. Poi ti stravaccasti, felice, sulla seggiola, e dondolandoti ritmicamente all'indietro dicevi: — Che mi manca per esser felice? Io sono il più ricco uomo di Modena, posso comperarmi la Ghirlandina con la secchia e tutta la città per giunta.

Qui sorridevi, ironico, della voluta esagerazione. — Sono il più ricco — spiegavi alla straniera armata, e tu non lo sapevi, ingenuo, «di lapis copiativo e di carta — sono il più ricco perchè guadagno bene, ho gusti modesti e mi contento di poco. Ho girato tutto il mondo sui bastimenti; son tornato pieno d'esperienza, faccio un mestiere allegro e delicato, e digerisco bene. Io non mi cambierei con Mussolini. Mussolini è l'uomo più potente d'Italia, ma io sono il più ricco di Modena.

Io non so se la straniera venuta attraverso le Alpi al felice luogo di Modena sapesse che essa era giunta nella terra protetta da Bacco, dove gli uomini che si dedicano al culto del vino sono potenti e saggi come i leviti della gente eletta; e perciò che a Modena ci sono bonissimi vini, e in tanta quantità che si vende a tre giuli il barile; onde si può dire che quivi sia la regia di Bacco, e la terra di promissione dei Tedeschi », scrive l'antico nelle dichiarazioni alla Secchia Rapita. Ma certo essa ha sentito abbastanza bene d'esser venuta fra un altro popolo, così diverso da quello della sua terra, caldo di sole, lieto per lunghi riposi e savie attese; dove il bene è vicino e la felicità è corrosa sotto uno secondo ammonisce Goethe; dove *an schwarzrosiga und überfette Schweine werden durch die Stadt getrieben*, maiali, vasi dire, pingui, neri e rosei passeggiano fra i portici e lungo i palazzi comitali; dove la secchia appesa ai travi della Ghirlandina è un comico simbolo di un comune *bello*.

Comico simbolo! Non è mai comica una questione d'amore, cara signora, o signorina, Elise Münzer. Guardi bene se non tian questioni di secchie, o di meno ancora, certe controversie che distaccan Palatinato dalla Baviera, o Baviera dalla Confederazione, e armano e aizzano l'una contro l'altra Turingia e Prussia e Sassonia. Pensi che la secchia fu rapita in una sera di battaglia vicino all'osteria del Chiù di Zamboni del Moscatello ucciso proprio quel giorno alla Fossalta da Sabatino Brunello, primo inventor della salsiccia fina; ed ora (lasciate che la mia nostalgia ritrovi le strade note) ai tavoli della vecchissima osteria, appoggiato le biciclette al muro, i chiassosi operai della Scala e di Borgo Panigale discutono attorno a un rosso nostrano di Mussolini e di Bucco, sgangherando la bocca alle larghe sillabe della parlata di Papa Benedetto. E fuori il cielo s'incurva con languore autunnale sulle ghiaie sanguidissime del fiume. Fiume che non vapora nebbia, come queste correnti quassù; anzi sembra porti a ritroso del corso dell'acqua l'odore del mare lontano.

Son proprio questioni di secchie, signora; o se vuole, di botti. Lei m'insegna che in fin dei conti tutto questo particolarismo bavarese che scoipiglia terribilmente gli uomini di Stato è una questione di birra, e delle tasse relative. Ecco la vera tragedia bavarese: *La birra tassata* (e i pantaloni di cuoio no, minacciati della stessa fiscalità?) potrebbe essere il titolo del nuovo *opus* che canti le aduanate sul Meno di guardie turinge e bavare, i baudi agli ebrei, i crocifissi di stoppa rimescolanti nel pentolone cattolicismo e protestantesimo, dieta di Regensburg e pace di Osnabrück, eluni e greci, corone e reliquiarii, corna e corni, crociate araldiche e articoli di fondo del *Völkischer Beobachter*; assassinii e ingiurie bellicose, omicidi e risse; Papi e Regi tirati in ballo; proprio come nella Secchia Rapita.

***

Senonchè quei giocondi eroi plateali che si abbuffellavano a Zappolino e annaffiavano i fuggiaschi rifugiati sui pozzi (« e sappi che ne ritrovorno assai »), e fanno prigione un Re di corona, al ritorno dalle loro gualdane assai più sanguinose delle nostre odierne (perchè allora ci si accoppava davvicino), trovavano trebbiano in fresco che apre le fonti della oratoria e sbrigliа il pensiero alle leggiadre amplificazioni, e Armando Grazioli sensale di vini. E inoltre, come nota con ragione la signora o signorina, Elise, gli arrideva perpetuamente, immerso nel rosso dell'autunno e nell'argento muriolino, un sole sano, netto, diligente. Ma quassù il beveraggio della birra immalinconisce le pancie tonde ma non sode, quassù il cielo eternamente livido abbrutisce le fantasie e scolora i sogni.

No è nato un popolo che ha inventato il dolore universale, il romanticismo (che è una stasia dell'amore), l'odio di classe, le donne studiose, gli occhiali anocentrici, il suicidianti, le edizioni di Lipsia, e del vino che consola gli snaregiati ha fatto una constanza per i frequentatori delle trattorie di lusso — *Weinzwang*, vino per forza — per far andare in su il conto. Un popolo per cui la felicità è sito lontano e vano; che ha creato il proverbio: il bene è dove non sei; che già negli anni leggeri dell'intoerra ha potuto assumere come divieto del proprio destino quella stampa del Durero che rappresenta la Melanconia. Manca perciò delle intemperanze che nascono da un'ubbriacatura di felicità, e dal senso di una felicità perduta per sempre: non è geloso, non è dissipatore, non è collerico sanguigno nelle gradazioni ma i suoi rapporti sono profondi. C'è in lui l'invidia e l'odio di classe; ma non l'orgoglio di appartenere a quell'arte o a quella categoria sociale. Persino le età sono catagoiate in epoche fisse, si passa dall'una all'altra con la stessa solennità con cui si passa di grado in carriera; sogno del giovincello è d'apparire vecchio e grave, chi ha chiuso la trentina crede di dovere iniziare rubrica nuova, si rapa il cranio, si compra gli occhiali di celluloide, approade un incedere civico e conscio e cessa di molestare le fanciulle per via (*Vixi puellis nuper idoneus...*).

Il clima rude, le lunghe acquate, le brevissime giornate d'inverno, hanno contribuito ad imporre una più stretta convivenza, le associazioni, la interdipendenza, tutte prepotenti esigenze della collettività che ammassano l'individuo. Nell'individualità e la felicità, Armando Grazioli. Saresti qui quel grasso e lustro sensale che si asside liberamente ai tavoli e tien comune? Qui avresti uno studio, un telefono, una dattilografa, una cassaforte (invece vedo da qui quel tuo portafoglio gonfio di biglietti boni da portare a spasso il sabato nei mercati), avresti un titolo come *Oberrevisorat*, consigliare superiore dei vini, e saresti astemio inscritto ad una associazione di tuoi simili che si metterebbero la sera in velada per giocare alle carte. E ti guarderesti bene dal prendere come termine dei tuoi paragoni Mussolini, perchè avresti, non dico più amore, ma certo più rispetto per chi sta in cima alla gerarchia.

Io credo che quando un popolo mette la collettività e l'associazione come il popolo tedesco, è forse chiamato ad alte vicende storiche, ma è negato alla sensibilità della vita. Non è solo il nostro sole che vi seduce da noi, stranieri. E' l'irriducibile indipendenza dei nostri gesti, è la difesa inconscia, ma accanita, della personalità. Il che, fra parentesi, non esclude associazione e disciplina; ma accettate con gioconda sacrificio finchè se ne veda chiaro l'utile. E' vero che quando siamo ribelli e violenti, ahimè, lo siamo intieramente... Guardate Berlino. La fame — la vera, perchè il popolo ha fame, anche se i nababbi son così ricchi che pagherebbero da soli riparazioni a tutta Europa — la fame spinge la gente a saccheggiare botteghe. Il cielo ha voluto che io assistessi allo stesso saccheggio, e ad uno del tutto simile a quello veduto dal redattore di un giornale popolare di qui. E abbiamo notato che il saccheggio era fatto con metodo, per ordine, in fila, l'uno dopo l'altro, i più vecchi avanti, i più impazienti ributtati indietro: « non ci mancavano altro che la tessera per il saccheggio, annotava, il giorno dopo, l'arguto collega nella sua lingua berlinese, *und es fehlte weiter nischt als der bloss uff Karten jeplandte wer'n durfte* ».

Per questo noi amiamo il *gesto*; per questo quassù al gesto ci si ribella perchè sogna una deroga, un uscir dalle righe, un affermarsi diverso e strano che non si tollera. Soltanto qualche giornalista di spirito ha ammonito i rigidi abbottonati governanti del Nord della profonda saggezza che è nel gesto d'un presidente dei ministri che prende in mano la cannuola per tirar su un muro vero, e vuol dare gli esami per essere degno della laurea *ad honorem*. E' vero, dice quel giornalista di spirito, che ci vuole un popolo che capisca: immaginatevi Ebert, che pure è stato sellaio, che si mettesse in pubblico a dar due punti di trincetto a una ciabatta: perderebbe il posto e l'onore...

Perchè non c'è altra terra dove l'insignito di un titolo guardi con tanto dispregio chi non lo possieda, e tanto si offenda se non lo fanno precedere al suo nome in tutti i momenti della vita; tanto che sulle ricevute a stampa di carte amministrazioni, dove sta scritto: Riceviamo dal sig., c'è un avvertimento: Gli eventuali titoli e cariche del signore non sono scritti per semplificazione. E altrove, davanti ad una frase come questa: i signori sono pregati di non sputare, trovate due misteriose iniziali: P. T. « I P. T. viaggiatori sono pregati etc. ». Sapete che cosa significa quel P. T.? significa *Pleno Titulo*; per evitare che il signor consigliere di Stato affermi che il manifesto non lo riguarda, perchè lui non è un semplice signore, ma un signor consigliere di Stato.

***

Ma ahimè, ho letto che in una città dell'Alta Italia a qualcuno è venuto in mente di creare, accanto alla associazione dei combattenti dei mutilati, degli alpini, e va dicendo, l'associazione dei nobili italiani, per la tutela degli interessi della classe! Ma come? E dire che io ho sempre cansonato le malinconie araldiche della *Deutsche Zeitung* e del suo libro d'oro della nobiltà tedesca che deve compilarsi ora a scorno dei socialisti e degli ebrei...

Se non fossi sicuro che ci sono almeno seicentomila Armandi Grazioli in Italia, farei ammenda di tutto il già detto e scritovesi una palinodia.

PAOLO MONELLI

Il "caprone,... agente della sanità pubblica!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6 mattino.

Il dottor Giorgio Louvel, secondo quanto afferma il *Matin*, preconizza in una rivista medica l'impiego del caprone in medicina. Secondo lui il caprone, « il capro espiatorio dei peccati di farmacia », servì già in tempi remoti come mezzo di disinfezione. Sembra infatti che quando si introduce un caprone in una stalla, diventata focolare di una epidemia qualsiasi, dove la bestia sono tutte malate, si vedono risorgere ed il male non si propaga più. Le esalazioni fetide del caprone costituirebbero il principale agente della cura. Certo nessuna pianta aromatica può rivaleggiare per forza odorante con l'animale cornuto, caro alle streghe dei vecchi tempi. L'autore considera anzi che la mala resistenza degli israeliti alla tubercolosi risulterebbe da una impregnazione slavica: gli ebrei erano dei pastori che vivevano sotto tende impregnate dell'esalazione dei caproni e si alimentavano con le carni ed il sangue di questi animali. Il dottor Louvel, che ha già avuto ottimi risultati, insiste sul carattere serio della sua terapeutica. Egli sarebbe lieto di apprendere che altri medici si decidano a provarla.

Pubblicazioni musicali

VITTORIO GUI: Cantata per soprano e tenore, coro e orchestra: riduz. per canto e piano — Milano, Ricordi, L. 8

HERMANN BAHR: Busgheaster — Vienna, Wiener Literarische Anstalt

ILDEBRANDO PIZZETTI: Messa di requiem per voci sole Partitura — Milano, Ricordi, L. 15.

FELIX TROJAN: Das Theater an der Wien — Vienna, Wila-Verlags Aktiengesellschaft

GIOVANNI PACELLA: Sonata terza per organo. In italian Modern Anthology — New York, Fischer

PAUL STEFAN: Die Wiener Oper (Die Wiener Bühne, — Vienna, Wila.

I repubblicani greci favorevoli ad un plebiscito sulla forma di governo

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà stasera il decreto che accetta le dimissioni del ministro degli Esteri Alexandris, nominato delegato greco alla Commissione delle riparazioni, in sostituzione di Mikulacopulos, dimissionario, il presidente Gonatas, assumerà l'interim degli Esteri. Alexandris, che parte domani per Parigi, è stato oggi ricevuto dal Re a cui ha fatto una relazione sulla situazione. Il Re ha espresso la sua soddisfazione per l'assestamento del Governo.

La censura preventiva sui giornali sarà tolta domani; lo stato d'assedio sarà sospeso dopo la fine del processo di sedizione.

L'ex-contrammiraglio Gonias, ministro nel Gabinetto Gunaris, è stato arrestato a Parga. La maggior parte degli ufficiali e dei borghesi arrestati durante la sedizione sono stati rilasciati. Il generale Viachopoulos capo dello stato maggiore generale, dietro sua domanda, è stato collocato in disponibilità. Lo sostituisce il generale Mazarachis. Parecchi comandanti di corpo d'armata sono stati sostituiti.

In una riunione organizzata ieri dal Partito repubblicano, dopo i discorsi del capo del partito Papanastassiou, del generale Pangalos, del colonnello Korbylis e del comandante della flotta Kadjikyriakos, è stato emesso un voto col quale si domanda: «1°) Un plebiscito sulla monarchia costituzionale e sulla repubblica parlamentare; 2°) Dopo il plebiscito le elezioni sulla base di un sistema elettorale equo, il quale assicuri la perfetta eguaglianza ». La riunione si è svolta senza incidenti. Si annuncia che altri comizi repubblicani sono stati tenuti a Salonicco e Janina. Domenica prossima il partito conservatore terrà una riunione a favore della monarchia costituzionale.

E' partito per Angora l'incaricato di affari del Governo greco con il personale addetto alla Legazione.

Nuove complicazioni intorno a Fanny Robert

Una curiosissima telefonata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6 mattino.

Decisamente la strana avventura sopravvenuta, dopo tante altre, a Fanny Robert, sedicente contessa di Tessancourt, continua ad occupare l'attenzione del pubblico. Sapete in quali condizioni un giovane avventuriero, il polacco Davide Meismer, era riuscito a svaligiare la pseudo contessa di mezzo milione di gioielli, che dopo essere stati smontati vennero venduti per soli 20 mila franchi. Il Meismer, nella sua avventura, si era riservato un compito ingrato: con le manette ogli era stato accompagnato al domicilio della contessa e si era lasciato insultare ed anche percuotere dai suoi due accoliti che travestiti da agenti di polizia avevano ritenuto utile assumere tale condotta per trarre meglio in inganno la contessa di Tessancourt. Il Meismer, arrestato subito insieme ai suoi complici, è riuscito a darsi alla fuga all'indomani, non dalla prigione della Santè, o dai locali della polizia giudiziaria, ma dalle mani dei poliziotti che lo avevano accompagnato nel pomeriggio di domenica nella via Lafayette, ove esiste una specie di mercato all'aperto di pietre preziose, convegno di tutti i negozianti di perle.

Il Meismer non aveva potuto dare indicazioni sul poco scrupoloso gioielliere che aveva comprato per un prezzo irrisorio le pietre preziose ed i gioielli della contessa, ma aveva assicurato che poteva riconoscerlo visitando i bars che il solito frequentava. Per non destare l'attenzione di nessuno il Meismer ed i suoi angeli custodi passeggiavano tranquillamente domenica come brava gente che approfitta del riposo festivo, quando ad un certo punto il Meismer accelerando il passo riuscì a disperdersi fra la folla. In fretta i due agenti ritornarono agli uffici di polizia e numerosi agenti vennero allora inviati alla ricerca del fuggitivo. Ma improvvisamente il telefono squillò all'ufficio del commissario centrale ed una voce maschile chiese di urgenza al telefono uno degli agenti che avevano accompagnato il Meismer nella sua passeggiata. L'agente prese il ricevitore e con sua grande meraviglia riconobbe la voce dell'evaso. « Sono io, Meismer, vi prego scusarmi; dopiera di esempi dato alla fuga; non ho un soldo in tasca e la mia libertà mi pesa enormemente; non so che fare! ». « Ma non hai che da ritornare alla polizia, il rispettano » gli venne risposto « Va bene! riflettero. Grazie dell'informazione ».

La comunicazione finì con queste parole. Ma il Meismer riflettè a lungo ed il risultato non dovette essere quello che l'agente desiderava, poichè nella serata non si fece vedere. Ma l'uccel di bosco è ritornato in gabbia. Una attiva sorveglianza era stata effettuata e il fuggitivo venne finalmente ritrovato ed arrestato un'altra volta ieri sera.

L'armata aerea d'Italia

Un telegramma di Mussolini a Finzi

Roma, 6 sera.

Il Presidente del Consiglio, che già nel suo discorso agli aviatori aveva mostrato il proprio compiacimento per la nuova organizzazione aerea, ha diretto questa mattina all'on. Finzi, vice-commissario per l'Aeronautica, la seguente lettera:

« Caro Finzi,

« Trasmetti a tutti i Comandi dipendenti dalla R. Aeronautica l'espressione del mio più alto compiacimento per la superba manifestazione aviatoria del 31 ottobre e per la grande rassegna del 4 novembre. Queste date sono da considerarsi memorabili. I trecento aeroplani schierati sul campo « Baracca » a Centocelle non sono che una parte della nostra flotta aerea già oggi efficiente e costituiscono soltanto una avanguardia della flotta futura, alla quale io, tu e tutti dedicheremo le nostre migliori energie. La parata da me data a Centocelle sarà rigorosamente mantenuta. Tendere al massimo le volontà, coordinare razionalmente e potentemente gli sforzi, gareggiare nell'adempimento devoto del proprio dovere, ecco i comandamenti dell'ora. Con queste insegne i nostri ardimentosi piloti riporteranno nei cieli il tricolore sempre più in alto, a garantire il Destino della patria. — *Mussolini*, 6 novembre: anno 2°. »

Medaglia d'argento a D'Annunzio per l'impresa di Buccari

Roma, 6, notte

Con R. Decreto, in data 31 ottobre 1923, è stata conferita, in sostituzione della medaglia di bronzo conferitagli con decreto luogotenenziale 26 maggio 1918, la medaglia d'argento al tenente-colonnello di complemento del R. Esercito, Gabriele D'Annunzio, di Pescara, con la seguente motivazione:

« Iniziatore efficace, inarrivabile per fede e ardimento, esempio perseverante di militari virtù, partecipò alla incursione in Buccari contro navi rifugiate nella parte più profonda del lungo, stretto, munito ancoraggio avversario, esponendosi poi, al ritorno alla reazione del nemico, la quale per mare, per terra, per aria si prometteva facilmente, naturale, sicura. — Baia di Buccari, 10-11 febbraio 1918 ».

Preti dell'Alto Adige

che non vuole pregare in tedesco

Bolzano, 6, notte.

A Salorno in Alto Adige, è avvenuto durante la tradizionale processione d'Ognissanti un caso curioso. Quel parroco italiano, don Zanoni, accorto, che le donne delle varie associazioni che partecipavano alla cerimonia colle loro bandiere recitavano le preghiere in tedesco ad alta voce, interruppe la processione per invitarle a pregare in italiano. Una delle presidentesse gli rispose in male modo, e il prete le obbligò allora ad uscire dalle file in segno di protesta abbandonarono la processione gran parte delle donne, colle loro bandiere.

I telefoni della STAMPA sono così contrassegnati: Direzione: 40-965 e 45-801 — Ufficio della Cronaca: 40-946 — Ufficio della « Gazzetta Letteraria »: 40-947 (Uscio-corridoio) — Amministrazione 40-948.

-- LIBRI --

L'uomo che vola

L'attuale rinascita dell'aeronautica italiana è segnata da un libro di scienza (*Fisiologia ed Aviazione*, Zanichelli, 1923), in cui il prof. Amedeo Herlitzka prospetta i rapporti tra fisiologia ed aviazione, e lumeggia i vantaggi che le discipline biologiche hanno portato e più potranno portare all'ascesa ed al perfezionamento di questo nuovo, ardito e fecondo modo dell'attività umana.

Nel 1916-17, durante la grande guerra, in tutti gli eserciti alleati si notarono dolorose perdite di apparecchi costosissimi e di vite eroiche, dipendenti non già da difetti di costruzione, ma in gran parte ineronti a difetti dell'organizzazione psichica e fisiologica dei piloti. Questa constatazione, documentata da severe statistiche, determinò i Comandi inglesi, francesi, americano — e, *last not least*, italiano — a stabilire che l'arruolamento del personale navigante, e specialmente dei piloti, avvenisse con criteri rigorosi e scientifici; nello stesso modo che esisteva un collaudo tecnico del motore meccanico, doveva esistere un collaudo fisiologico del motore umano, in quanto i due organismi dovevano operare in volo sinergia armonica. Nei primi periodi sportivi dell'aviazione avveniva una selezione spontanea attraverso innumerevoli sacrifizi: chi aveva il sacro fuoco volava, e se gli fallivano le forze, novello Icaro, perdeva la vita. Per far l'aviatore non giova avere solo coraggio, ma occorrono speciali doti fisiche: non basta il desiderio e la passione di volare, ma ali adatte al volo. Furono perciò essenzialmente i fisiologi, i quali sono esperti nell'indagine dei mirabili congegni funzionali che regolano la macchina umana, che studiarono e stabilirono le qualità necessarie ed indispensabili per un buon pilota. Sorsero così gli uffici, o centri psicofisiologici, tra cui in Italia il primo a funzionare in modo sistematico, e l'unico che ancora funzioni, è quello organizzato nel Laboratorio di fisiologia di Torino dal prof. A. Herlitzka. Alla buona riuscita dell'impresa giovò molto la ricchezza degli strumenti e la potenzialità dell'istituto in cui Angelo Mosso aveva studiato i problemi della vita in alte montagne, che tanta simiglianza ha con la vita dell'aviatore. L'organizzazione dell'ufficio fisiologico di Torino è riuscita talmente al suo scopo da essere stata assunta a modello da altre nazioni: Argentina, Romania, Giappone. Il libro del prof. Herlitzka è la prima guida allo studio organico dell'aviatore, e rappresenta come la sintesi di tutto il fervido lavoro compiuto nei laboratori di fisiologia o direttamente in volo; complesso di risultati notevoli ed importanti, che sono come le fondamenta su cui dovrà poggiare ogni nuovo studio. Questo libro non è una meta, ma una pietra miliare per progressi ulteriori.

Lo studio biologico del volo ha tradizioni antiche in Italia. Superfluo ricordare Leonardo da Vinci. Ma due secoli dopo Leonardo, un altro grande italiano, Alfonso Borelli, trattava del moto animale e del volo degli uccelli, e si poneva la questione della navigazione aerea. E fuori d'Italia, alla fine del secolo XVIII, sotto la suggestione del successo di Montgolfier, gli studi sul volo degli uccelli si moltiplicarono, con l'intento di poter dotare anche l'uomo del meraviglioso mezzo di locomozione. Si arriva così ai dettagliati studi del Marey, che per primo usò la cronofotografia per analizzare le fasi del volo, cioè eseguì una serie di istantanee a brevissimi intervalli, in modo da decomporre un movimento in tante imagini susseguenti, e da avere una ininterrotta successione delle singole attitudini che il corpo in moto assume durante l'intero ciclo del suo movimento. Egli applicò cioè il principio che, industrialmente sviluppato, si trasformò nel cinematografo. Le indagini del Marey sono fondamentali per lo studio del volo a vela, oggi applicato ai velivoli senza motore.

La fisiologia ha perciò davvero aperta la via dei cieli all'uomo. L'uomo che vola arriva in atmosfere ben diverse da quella in cui viviamo noi, pedestri abitanti della pianura; in alto l'aria è più rarefatta, tanto che oltre ad una certa altezza la vita non è possibile. L'Herlitzka descrive tutte le variazioni che intervengono nell'organismo dell'aviatore per le variazioni di pressione barometrica, per la velocità, i beccheggi e i rollii dell'aeroplano, ed indica i mezzi necessari al volo ad altissime quote, dove la vita umana non sarebbe possibile, specialmente per la scarsità dell'ossigeno. E' vivo ancora nella storia dell'aeronautica il ricordo della tragica ascensione di Croce-Spinelli, Sivel e Tissandier, in cui alla quota di 8000 metri i primi due morirono. Oggi coi moderni sistemi si raggiungono già i 10,518 metri di altezza.

Ma l'ideale, e l'avvenire dell'aviazione, secondo il parere dei tecnici, è più in alto, dove la resistenza dell'aria è minima. La navigazione ad elevate quote rappresenta infatti l'aspirazione dell'aeronautica. E' intanto evidente che il transito delle alte catene di monti, delle Ande e delle Alpi, non è possibile che a grandissime altezze: — per le Alpi è necessario volare ai di sopra dei 6000 metri per evitare le correnti aeree e per potersi orientare al disopra delle nuvole. Per le velocità massime ideali, l'ing. Briguet scrive: « Tali velocità non possono essere ottenute che ad altezze grandissime dove la densità dell'aria è cinque volte minore che al suolo, cioè a 13,000, 14,000 metri con motori sovralimentati ». Orbene per vivere a tali altezze e per resistere a tali velocità l'organismo umano non deve essere disarmonico al motore potentissimo che lo libra nell'aria. Ed ecco perchè si impone la rigorosa scelta degli organismi più adatti per evitare disastri individuali.

La parte del libro dell'Herlitzka che tratta appunto della scelta dei candidati all'aviazione è praticamente la più interessante e la più attuale; e la sua importanza trascende quella che le deriva dalle contingenze particolari dell'aviazione.

In essa si dimostra infatti quali sono i criteri che si seguono in Italia per l'arruolamento dei piloti. Orbene, questo studio è sorto una norma a cui si dovrà uniformare l'industria moderna nella selezione della sua mano d'opera; in queste pagine si trova abbozzata la strada che domani si dovrà seguire negli istituti di orientamento professionale, quando l'industriale cercherà la completa valutazione dell'elemento umano per l'incremento della produzione. Prima dell'esistenza dell'ufficio fisiologico circa il terzo degli allievi piloti, che dai corpi affluenti ai campi d'istruzione, doveva essere scartato dopo di aver fracassato costosissimi apparecchi, sprecato tempo, e perduto vite; ora invece, quasi tutta la totalità dei candidati, ammessa all'istruzione, raggiunge il brevetto da pilota, non occorre dire con quale vantaggio per il servizio, per l'erario, e per l'integrità della vita.

GAETANO VIALE.

Giornali e riviste

Nel secolo XIX, contrassegnato dalle scoperte e dalle applicazioni del vapore, furono le grandi reti ferroviarie che sorsero o si estesero da un capo all'altro della terra. Ma nel secolo XX — nota il *Dopo-Lavoro* — l'evoluzione dei mezzi di trasporto è rappresentata dalle scoperte ed applicazioni dell'elettricità. Le ferrovie aeree entrano in quest'ultimo novero, e non sono infatti di alcuni cenni illustrativi. La trazione elettrica sembra davvero destinata nel secolo in cui viviamo a portare un radicale cambiamento nell'organizzazione dei trasporti. Essa ha anzi tutto il vantaggio di maggiore snellezza che la trazione a vapore, non esigendo macchine colossali per il trasporto e il carbone da combustibile, con una lunga teoria di carri a rimorchio. E' particolarmente indicata per la comunicazione spedita su non lunghi percorsi ove s'adoperano locali occorrono frequenti fermate. Le ferrovie aeree sono da annoverare fra le più geniali applicazioni dell'elettricità al traffico umano. Dalle fotografie riprodotte in questa pagina il lettore può ricavare un'idea assai precisa su quali ingegnosi impianti. Se ne incontrano in parecchie zone provinciali, installate per dare impulso ai commerci fra centri limitrofi, e una linea a Berlino, che copre un percorso di oltre 10 chilometri, di cui 9 sotterraneamente, in tunnels appositamente costruiti, e 1 allo scoperto, con un servizio di 16 stazioni. Più importante ancora per estensione, per manualità di veicoli e per traffico è l'impianto di Amburgo, il grande porto sulla foce dell'Elba, che oltre servire l'intera città, che conta quasi un milione e mezzo d'abitanti, ha diramazioni con i distretti limitrofi. La velocità massima dei tipi di trazione di cui discorriamo, almeno nei maggiori impianti, non supera i 50 km. all'ora. Le carrozze procedono separate, come un tramway, o tutt'al più in gruppi di 3 o 4 veicoli riuniti. Nelle linee di maggior traffico, come Berlino ed Amburgo, il servizio dei convogli è regolato in ragione di una corsa ogni 2 minuti e mezzo. Tale passaggio continuo di nuove carrozze consente una sollecita soluzione del problema della congestione del traffico, nelle ore di grande affluenza alle stazioni.

***

Intorno a S. Martino, vescovo di Tours vissuto alla fine del sec. IV, nacque un numero infinito di leggende che dalla Francia, dove il Santo è popolarissimo, dilagarono un po' dappertutto. Notissimo in Piemonte il curioso patto fra il Santo e il Gran Malgino, per la costruzione di un ponte sul torrente Lys in Val d'Aosta. Il vescovo di Tours, di passaggio per quei luoghi, indusse Satana a lavorare per tre notti, promettendogli in premio la prima creatura che avrebbe valicato il torrente. Ma ecco che l'astuto Santo, appena terminato il ponte, lo fa, gettando un pane, attraversare da un cagnolino; onde al povero demonio accorato non restò che fuggire ululando di rabbia — e al borgo presso il quale il fatto avvenne rimase il nome di *Pont-Satna-Martin*. Ma la regione d'Italia dove S. Martino è più venerato — osserva la rivista di studi religiosi *Nilgianis* — è l'Abruzzo. Il S. Martino abruzzese non è tuttavia il santo vescovo di Tours, protettore anche dei mariti sfortunati. Egli appartiene invece a un gruppo di solitari che, pervenuti dalla Calabria sotto il pontificato di Eugenio IV, condussero vita contemplativa lungo la valle dell'Aventino. Ciò non toglie che i due Martini siano costantemente riavvicinati e che le due persone si riuniscano nel concetto generico di patroni dell'abbondanza. Dove si desidera copia di vivande e di commestibili si invoca S. Martino, ed è all'11 novembre che si fa l'assaggio del vino nuovo. E poichè l'abbondanza è simboleggiata dal « cornucopia », si dà al buon Santo il poco onorifico patronato dei... becchi bipedi. Viceversa l'attribuzione di « becco », nel traslato di marito infelice sarebbe di origine longobarda, suggerita dal fatore che amanava dai Longobardi e dall'aspetto di quei guerrieri, rivestiti appunto di pelli di caprona, col cimiero adorno di corna, e pure zelanti, per le loro abitudini guerresche, del decoro delle loro donne. Essendo S. Martino santo nazionale di tal popolo, fu ritenuto, anche protettore dei numerosi coniugi sfortunati di sesso maschile. Com'egli disbrighi poi il suo delicato ufficio non è, in verità, facile domandare alle persone interessate, e quindi sapere...

***

La denominazione di Indie Olandesi sotto cui vanno le belle Colonie appartenenti all'Olanda non sarebbe, secondo il parere dello scrittore Edoardo Douwes Dekker, detto *Multatuli* (1820-1877), esatta. Egli, che visse a lavoro alle Indie ed aveva acquistata una profonda conoscenza del paese e dei suoi abitanti, chiamava tali colonie con il nome di *Insulindia*, che si giustificherebbe Arcipelago Indiano. Tali colonie comprendono, oltre i possessi olandesi, tutto il gruppo delle isole che si estendono tra l'Asia e l'Australia. La superficie delle colonie olandesi è di circa due milioni di chilometri quadrati, cioè quasi quanta quella dell'Europa, senza la Russia. La più grande delle isole indiane è *Borneo*, di cui la sola parte olandese uguaglia circa la superficie del territorio francese. La segue per estensione *Sumatra*, la cui superficie è uguale a quella della Svezia. La terza è la *Nuova Guinea*. Vengono immediatamente dopo *Celebes* e *Giava*. Da sola l'isola di Giava sorpassa quattro volte la superficie dei Paesi Bassi. In due grandi suddivisioni vengono dialinte le Indie Olandesi: Giava e Madura, da una parte, ed i « possedimenti esterni », cioè Sumatra, Borneo, Celebes, ecc., dall'altra. Questa distinzione ha più importanza geografica e storica, che amministrativa. Le isole di Giava e Madura contano diciassette provincie e città. Per gli europei è naturalmente l'olandese — nota il *Corriere diplomatico e consolare* — la lingua più largamente parlata. La popolazione delle Indie Olandesi è molto varia e pittoresca. Nella Nuova Guinea sopravvivono ancora i Papuna, popolo assolutamente primitivo. Gli abitanti di Giava, Sumatra e di Bali sono agricoltori; il resto sono ancora tribù nomade. I Malesi sono non solamente agricoltori, ma anche commercianti, e s'incontrano in tutto l'Arcipelago Asiatico e si notano per la loro intraprendenza. Anche i Maduresi sono navigatori, e i Cinesi e gli Arabi si distinguono per le loro qualità commerciali assai apprezzate.

***

Una delle leggende più false, ma per questo, non meno tenaci, formatesi intorno a Victor Hugo, è quella che ci rappresenta il grande romantico come uno scrittore abituato a mandare in malora, uno dopo l'altro, tutti i suoi editori, sfruttandoli con perversità rara fin dall'età di vent'anni. Ora questa è una calunnia bell'e buona — scrive Pierre de Lacretelle nella « Revue de France ». — Documenti inediti per la maggior parte, concernenti la corrispondenza di Victor Hugo coi suoi editori, rivelano l'assoluta correttezza dei rapporti, il costante disinteressamento, e talvolta la generosa intelligenza del poeta. Quanto alle cifre iperboli che dalle quali s'è favoleggiato, si dimentica troppo spesso che Hugo visse in imbarazzi economici, fra il 1830 e il 1850; che fra il 70 e il 75 conobbe semplicemente l'agiatezza allietata dalla speranza di una fortuna che l'esilio ritardò, essendo venuto a mancare il cespite più cospicuo delle sue entrate, con la proibizione di rappresentare i suoi drammi sulle scene francesi. E' soltanto a sessant'anni, con *I Miserabili*, che comincia per lo scrittore la vera ricchezza. L'ordine e l'economia che egli ebbe sempre negli affari e nella vita privata, gli permisero poi di lasciare alla sua morte la cifra rotondetta di quattro milioni, emolumenti, in sessantotto anni di duro lavoro ininterrotto. Riguardo ai diritti d'autore, i più elevati sono quelli che gli provennero dai *Miserabili*; e lasciano di gran lunga indietro le somme formidabili che si usa citare quando si parla di Dumas padre, d'Eugenio Sue e dallo stesso Scribe. Se si pensa però ai rapidi e quasi scandalosi guadagni che certi scrittori, anche principianti, intascano oggi nella patria di Benoît, bisogna riconoscere che mille franchi conseguiti all'Hugo per la prima edizione di *Odes et Poésies* diverse non furono certo gran cosa, e che dalle *Orientales*, unitamente alla quarta edizione di *Odi e Ballate*, il poeta mediocre di talento un bel giorno si trovò...

NERVOSI!

Voi digerite male:

gli vostri nervi soffrono perchè lo stomaco non li nutre abbastanza

Unica salvezza:

la cura del "tot"

CEROTTO

Un Cerotto Bertelli: ecco la mia difesa.

BERTELLI

SE UN MEDICO SOFFRISSE D'INDIGESTIONE

non tenterebbe certo di far cessare il dolore coll'iniettarvi — ma rafforzerebbe l'acido nocivo che ne è la causa. Quest'acido viene istantaneamente neutralizzato dalla Magnesia Bisurata — se avete il più piccolo dubbio, domandatelo al vostro Medico. Essa vi farà bene se avete del disturbi di stomaco, come per esempio: indigestione, dispepsia, gastrica o Ratalgera. Compratene oggi stesso dal vostro Farmacista, ma siate sicuri — perchè siamo sicuri — che sia della Magnesia Bisurata, poichè questa è la sola che DARÀ l'assicurato sollievo.

BRILLANTI E PERLE

si più alte prese compere

LA PERLA, Galleria Subalpina e via Cesare Batt

CRONACA CITTADINA

Il Commissario Broglia
ribatte alla lettera Cattaneo-Gobbi

Il Commissario aggiunto per le Finanze, comm. Broglia, ci manda questa sua controrisposta alla lettera aperta di Cattaneo e Gobbi:

Ill.mo sig. grand'uff. R. Cattaneo,

Rispondo brevemente alla lettera aperta a me diretta, sottoscritta da Lei e dal sig. rag. comm. G. Gobbi.

La relazione da me presentata all'Ill.mo sig. Commissario Prefettizio del Comune, sulle « Gestioni e situazioni finanziarie e patrimoniali », non aveva certamente nè scopo polemico, nè carattere critico; essa doveva unicamente mettere al corrente l'Amministrazione straordinaria sulla precisa situazione finanziaria, economica e patrimoniale del Comune, per fissare con cognizione di causa il programma finanziario ed amministrativo del nuovo esercizio.

Prendo atto che i rilievi da me fatti non vengono in nessuna parte contestati perchè rispondenti alla più rigorosa verità. Certamente i rilievi non potevano essere ricavati che dalle gestioni e dalle situazioni che Ella conosce a perfezione; quindi niente di strano se Lei nulla ha trovato di nuovo su quanto le ebbi l'onore di esporre per imprescindibile dovere del mio ufficio. Ella lamenta degli apprezzamenti che io non ho fatto: mi sono limitato semplicemente a constatazioni di fatto ed a considerazioni che Lei dimostra in sostanza di condividere pienamente. L'unica considerazione che a Lei è spiaciuta riguarda gli effetti favorevoli derivati dall'applicazione del Decreto legislativo 7 aprile 1921, che ha permesso un forte inasprimento tributario.

Non mi sembra che Ella abbia ragione di risentirsi. Il Decreto 7 aprile 1921 fu da me chiamato « provvidenziale », perchè senza di esso vano sarebbe riuscito lo sforzo di genialità e di energia di qualsivoglia finanziere, per salvare le disastrate e pericolanti finanze locali, le quali avevano molto tempo prima obbligato gli Amministratori della pubblica finanza ad invocare solleciti ed efficaci provvedimenti legislativi. Che il Decreto legislativo sia stato provvidenziale lo dimostra il fatto della sua meccanica applicazione, la quale permise una maggior complessiva pressione tributaria di oltre 140.000.000 nei due esercizi 1921-1922 ed in quello in corso (Ciò non toglie nulla alle benemerenze che Lei senza di avere e che io non ho mai sognato di contestare. Mi permetta anzi che io le dica con schietta sincerità, che io ritengo che il primo a protestare, qualora venisse attribuito a lei il merito di quest'enorme rendimento tributario che ha rissanato il bilancio del Comune, sarebbe certamente lei, perchè conosce ed apprezza da tanto tempo il valore suo e la sua modestia.

Che il risanamento economico e finanziario del bilancio renda facile e salvatrice la via allo sistemazione dei debiti fluttuanti accesi nei periodi difficili per impellenti bisogni di cassa, parmi sia cosa evidente. In quest'affermazione nulla vi è che possa anche lontanamente svalutare l'opera sua di amministratore del Comune. Nè può, almeno così parmi, impressionarla la mia affermazione sul progredire vertiginoso dei debiti. Esso era stato segnalato fin dal marzo 1922 dalla commissione chiamata a riferire sul bilancio con le stesse parole che soltanto oggi ella lamenta: e si noti che la Commissione aveva naturalmente constatato l'aumento verificatosi allora di circa 22.000.000 nostri esercizi 1921-1922, mentre nell'Esercizio 1923 i debiti aumentarono di ben altri 44.000.000.

Di fronte a quest'aumento, che non chiameremo più vertiginoso dei debiti, lo osservavo nella mia relazione che si riscontrano nelle attività patrimoniali un cospicuo fondo di cassa ed un insieme d'impianti ed organismi industriali rilevantissimo ed assolutamente inferiore alle necessità impellenti ed ai miglioramenti che devono essere base del programma e dell'evoluzione di un grande comune, in che occorre conciliare con giusto senso di equilibrio le esigenze della finanza con quelle del progresso e del decoro della città. Onde naturalmente parmi ancora, fermavo il pensiero degli amministratori sull'ovvero che i debiti odierni, e quelli da contrarre, hanno lasciato e lasceranno in eredità ai futuri esercizi per ammortamento del capitale mutuato e per l'interesse.

Ella trova impressionante ed esagerata la cifra da me affermata di 20.000.000 (venti milioni) per parecchi esercizi. E' questione questa di aritmetica elementare. L'ammontare dei futuri bilanci per il solo debito costituito di circa L. 186.000.000 oltrepassa per annuno dei cinque prossimi venturi esercizi la somma annua di L. 13.000.000 e per ognuno dei successivi nove esercizi quella di L. 12.500.000, come risulta dal prospetto di ammortamento da me inserito nella relazione. Se al debito costituito di L. 186.000.000 si aggiunge quello da contrarre di oltre L. 50.000.000 e ovvio che l'onere dei futuri esercizi aumenterà di quanto è necessario per l'interesse del nuovo debito e la quota d'ammortamento, il cui importo, nell'attuale condizione del mercato finanziario non sarà certamente inferiore ad altri 7.000.000 e per conseguenza si aggirerà complessivamente per i debiti costituiti e da contrarre a circa 20.000.000 per parecchi esercizi.

Io non so proprio dove Ella abbia letto, in dieciotto giorni di meditazione, il mio pensiero su di un eventuale aumento della pressione tributaria. Tutte le mie considerazioni al riguardo affermano invece precisamente il contrario. Si tratta senza dubbio di un suo equivoco involontario. Nè riesco a capire il ricordo personale che Ella afferma che io devo avere circa la di lei costante resistenza alle domande di spese. Una sola volta io interessai il Comune per un concorso alla « Casa del Goliardo » la cui utilità non ha bisogno di essere illustrata. Le poche migliaia di lire di concorso alla Casa del Goliardo non potevano certamente turbare quell'equilibrio economico e finanziario oltremodo resistente del bilancio, con la quale affermazione io chiudevo la succinta relazione che mi procurò l'onore della sua lettera.

Ella, Ill.mo signor avvocato, è troppo pratico di amministrazione della pubblica finanza per non avere capito lo scopo della mia doverosa relazione, ed altresì troppo perspicace e serena per volere aggiungere alle molte sue benemerenze anche quella del Decreto legislativo 7 aprile 1921, che ha, col forte gettito tributario, risanato le finanze comunali. Sia pur tranquillo che queste non hanno subito durante l'Amministrazione provvisoria, e non subiranno in avvenire, alcun peggioramento e che l'economia nelle spese da lei vantata per il periodo della sua amministrazione, sarà rigidamente osservata anche nel periodo attuale. Con distinta stima.

Firmato: *Prof. Broglia Giuseppe.*

Il servizio sanitario
dell'Associazione Combattenti

La Sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti ha potuto organizzare d'accordo coi suoi soci medici, uno speciale servizio sanitario, che è stato esteso anche ai vecchi ed ex-garibaldini. Il servizio sarà diretto dal dott. cav. Nicolò Quartara, il quale col prof. comm. Audenino, direttore dell'ambulatorio provinciale, ha stabilito le varie modalità. Vi saranno quattordici zone affidate ai dottori Quartara, Bongiovannini, Bima, Pasini, Cavalli, Meano, Pendola, Caretto, Marconi, Galliari, Gibba, Appendino, Risso e Buminartino. Per più precisi schiarimenti i soci potranno rivolgersi alla sede dell'Associazione combattenti.

Le lezioni all'Istituto Tecnico superiore

Il Preside comunica: « Si avvertono gli alunni che lunedì, 22 corrente, si apriranno le lezioni per tutti i corsi e tutte le classi dell'Istituto tecnico superiore (compresa la III.a e la IV.a Fisico-Matematica). Sabato mattina, 10 corrente, alle ore 9, saranno dettati gli orari alle III.a e IV.a classi, e al pomeriggio alle ore 15 quelli delle I.a e II.a classi.

Movimento economico
Comizio di operai della Fiat
Dichiarazioni del segretario del Fascio

Il recente provvedimento adottato dalla Direzione della Fiat di ridurre le giornate lavorative di taluni reparti del grande stabilimento ha ingenerato nell'animo degli operai un certo malumore, di cui si è avuta la manifestazione ieri sera al Comizio indetto dal sindacato fascista operai metallurgici, che si è svolto con l'intervento di un numero grandissimo di operai che gremirono fino all'inverosimile il salone di via Bogino. Alla riunione intervennero anche il segretario politico del Fascio avv. Bardanzellu ed i membri del direttorio avv. Bertacchi, medaglia d'oro Gemelli e ing. Bertoldo. Al tavolo della presidenza, accanto al presidente del Comizio, Fresia, presero posto il console Bagnasco ed i membri direttivi del Sindacato fascista. Il Comizio venne aperto con brevi parole di Fresia, segretario provinciale del Sindacato, che si compiacque dell'imponente assemblea. A lui fece seguito uno dei membri fascisti della Commissione interna, l'operaio Botto, che riferì come la Direzione della Fiat non abbia cercato di venire ad accordi coi rappresentanti operai, ma in un colloquio avvenuto per iniziativa della Commissione interna si limitò a manifestare il suo proposito di limitare le giornate lavorative. La Commissione interna propose invece che venissero abolite le ore di lavoro straordinario, ma le sue proposte non vennero accolte.

L'operaio Falcone, altro membro fascista della Commissione interna, ribadì le comunicazioni fatte dal Botto aggiungendo che si tratta di un caso d'imprevidenza della Direzione, in quanto da tre mesi si stavano facendo fare agli operai molte ore straordinarie, che ove fossero state evitate avrebbero probabilmente risparmiato alla maestranza il doloroso provvedimento della diminuzione delle giornate lavorative. Gli operai, dice l'oratore, non chiedono che di lavorare e non è giusto che venga loro tolto il mezzo di provvedere col loro lavoro ai bisogni della rispettiva famiglia. Il Falcone afferma che non si vuole fare della demagogia, ma solamente tutelare i legittimi interessi della massa operaia. Conclude avvertendo gli operai a non prestar fede alle voci tendenziose che vengono ad arte messe in circolazione per seminare la discordia fra la maestranza.

Prende la parola il console Bagnasco, il quale, dopo poche parole di esordio, dice che « alcuni industriali, avendo aiutato il sorgere di alcuni Fasci credettero che ciò volesse a distruggere le organizzazioni operaie che davano loro fastidio. Noi non intendiamo le cose in questo modo: vogliamo invece che la classe lavoratrice abbia essere protetta e difesa. Abbiamo combattuto e debellato le organizzazioni rosse non per far piacere agli industriali, e se abbiamo avuto un torto fu quello di aver peccato forse troppo forte sulle organizzazioni rosse e non aver colpito abbastanza sulle organizzazioni padronali ».

Proseguendo, l'oratore soggiunge che molti industriali speravano che il fascismo ridurrebbe le masse operaie in istato di schiavitù ed il disinganno fu per essi troppo acerbo. Gli industriali, secondo il Bagnasco, speculano sull'attuale divisione che indebolisce la massa operaia, parte della quale spera ancora nel comunismo o nel socialismo. « Di fronte alle astuzie degli industriali — dice — che non rifuggono dallo spargere voci false e tendenziose, gli operai hanno il dovere di rafforzare quell'unità sindacale di cui si parla da tempo e che dovrebbe essere realizzata sotto gli auspici del Fascio. Se noi potessimo presentarci alla Direzione della Fiat a parlare in nome di tutta la maestranza la questione sarebbe più facilmente risolta ».

Dopo alcune battute polemiche a proposito del marxismo, il Bagnasco deplora che certi industriali vogliano risolvere la crisi col ridurre « fino alla fame » le paghe operaie e protesta contro tale concezione. Concludendo, il segretario generale della Federazione Sindacale dice che se vi sono industrie che non possono andare avanti, chiudano, ma non considerino la classe lavoratrice alla stregua di una materia prima così da pretendere di pagarla secondo la richiesta o l'offerta.

Aperta la discussione, vi partecipano Martelli, Valeri, che porta l'adesione dei tecnici ed impiegati metallurgici, Franco e Staffa. Sorge quindi a parlare l'avv. Bertacchi, membro del Direttorio del Fascio, il quale assicura il Comizio dell'appoggio completo delle forze politiche fasciste alle aspirazioni della classe operaia verso la quale il Partito è pienamente solidale per dovere e per programma. Dice che l'imponente assemblea di operai della Fiat deve essere un monito alla maggioranza degli industriali i quali sperano che il movimento fascista avrebbe distrutto le organizzazioni operaie e poi sarebbe cessato. Soggiunge subito dopo che gli industriali i quali non comprendono che l'interesse proprio dev'essere posposto a quello della Nazione sono indegni del nome d'italiani e che l'offensiva industriale è rivolta non tanto contro il sindacalismo fascista quanto contro il Partito politico.

Altri espliciti accenni politici vengono fatti dall'avv. Bardanzellu, segretario politico del Fascio. Egli esordisce dicendo: tolve che siasi stabilito ufficialmente il contatto diretto fra l'organizzazione politica e gli operai. Riconosce che la maggioranza della classe lavoratrice non ancora ha aderito al movimento fascista, ma confida nel senno fondamentale dell'operaio italiano. Proseguendo, afferma che « la freddezza dimostrata dagli operai della Fiat in occasione della visita di Mussolini non era nell'animo loro, ma fu loro imposta dai dirigenti: questo lo affermo perchè lo so ».

Raccogliendo una frase di un oratore precedente, l'avv. Bardanzellu dice che Mussolini, creando senatore Agnelli ha voluto onorare gli operai, che hanno dato fama e lustro a quell'ammirabile organismo, che è la Fiat. Più oltre l'oratore dice che i tentativi che si fanno per svellere Mussolini dal fascismo andranno a vuoto. « Ieri vi furono promesse di amicizia, cui crediamo ed alle quali vogliamo credere ancora. Ma non tutti — anzi pochi — filosofisti sono sinceri. E' gente che vuole evitare i colpi di clava del fascismo, attendendo che egli si esaurisca per raccoglierne l'eredità. Ma è ora di finirla: o con noi o contro di noi. Se con noi, bisogna accettare tutto: Fasci, gruppi di competenza, e, soprattutto: sindacalismo. O tutto o nulla ».

L'oratore conclude, dicendo agli operai che la battaglia che essi hanno ingaggiato sarà coronata dalla vittoria, non solo, ma avrà il benefico effetto di chiarire la situazione. Accenna ai limiti invarcabili che debbono essere rispettati dalle richieste operaie, ma anche dalle esigenze padronali, e termina con un inno all'amor di patria.

Cessati gli applausi, che hanno accolto la perorazione del discorso, il console Bagnasco dice che non si deve menomare la solennità della manifestazione con altre discussioni, e mette in votazione un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, sono esposti quattro concetti essenziali: che gli operai della Fiat « prendono atto dell'offensiva industriale contro di loro » che non vogliono ritornare a « metodi di lotta ormai superati »; che aderiscono al sindacalismo fascista in tutela dei loro interessi; che sperano ed invocano l'appoggio del Partito nazionale fascista. E con ciò verso le 23, il numerosissimo Comizio ha termine.

Gli stanchi della vita

Nella sua abitazione di via Della Rocca, 24, alle ore 8 di questa mattina si uccideva applicandosi al solfito, l'operaio Celeste Bazzacco. Dopo le constatazioni legali, il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia. Motivi del suicidio sono dispiaceri famigliari e disoccupazione.

— Per dispiaceri intimi ha tentato di suicidarsi, ingoiando delle pastiglie di chinino, la casalinga Adelina Damoli, di 25 anni, abitante in corso Regio Parco, 32. Trasportata con vettura pubblica al San Giovanni, ebbe le cure del caso dal dottor Canavero che la ritiene non riservate con prognosi riservata.

Il truffatore del milione
sarà tradotto a Torino

E' ritornato ieri sera da Padova, dove si era recato sabato scorso, non appena la nostra Questura ebbe notizia dell'arresto del Margini, il comandante interinale della Squadra mobile, dott. Giudice. Egli, che aveva per lungo tempo seguito le peste del redigente Pietro Cossa, ed aveva potuto raccogliere elementi conclusivi, che portarono all'identificazione dell'audace truffatore delle Banche torinesi, ha condotto in quella città una sua indagine particolare. Il Margini, « spiegate le formalità di Polizia in Padova, dove venne arrestato, verrà tradotto a Torino, poichè nella nostra città ha compiuto il più clamoroso delle sue gesta di audace avventuriero.

Le ulteriori indagini colmeranno le lacune che ancora esistono nella movimentata e drammatica fuga, e sarà così possibile sapere dove egli fu da quando scomparve da Dagnente fino al giorno in cui giunse a Padova. Le cause che originarono la violenta morte avvenuta all'*Albergo Barberis*, fra il sedicente dott. Maggini (si faceva chiamare così in quella località) e gli altri sconosciuti venuti da Milano, scenata che sorprese e venne diversamente commentata dai numerosi villeggianti di Dagnente, è stata ampiamente spiegata dall'arrestato. Egli ha confessato che nelle truffe organizzate dai suoi complici, i quali gli provvedevano gli chèques alterati, ma attuate da lui, si trattenevà sempre la parte del... leone, e questo sistema non andava molto a garbo agli altri. Costoro si dolevano della... sleatà del socio, e non potendo, per ovvie ragioni, invocare le patrie leggi per tutelare i loro interessi, si vendicavano di lui calunniandolo. Il Margini era quindi costretto a fuggire tanto la Polizia quanto... i suoi complici. La sua vita minacciava di diventare un tormento; e liberarlo da ogni apprensione pel futuro è venuta... provvidenzialmente l'Autorità di P. S. di Padova.

Anche le valigie del Margini, deposita e provvisoriamente al Commissariato della stazione di Padova, saranno inviate a Torino. Si tratta di quattro valigie di cuoio, che portano le etichette di alberghi di lusso di Genova, Milano, Piacenza e Novi, di una cappelliera ed un « plaid ». Si afferma sia stato oltremodo interessante la perquisizione del bagaglio operata dalla Polizia in un locale della Fiat. La coppia era ben provvista di biancheria finissima ed aveva con sè molte boccette di profumi. In una valigia furono trovati due passaporti, un porto d'armi e parecchi talloni di automobilista, tutti falsi e tutti imitati alla perfezione. Quanto alla Mercadelli pare che essa abbia confessato le ingenue delittuose dell'amante soltanto da pochi giorni.

Non appena arrestato, il truffatore, anzichè recriminare contro l'avversa sorte, ha pensato invece alla vendetta: ha snocciolato il nome di tutti i suoi complici, confermando in tal modo le informazioni che a questo riguardo aveva raccolto la Questura di Torino. I capitoli dei romanzi: « Il truffatore del milione », che ha vivamente interessato il pubblico, non sono ancora giunti alla fine.

La riunione dei creditori
per il concordato della Ditta Toscano

Abbiamo riferito recentemente, a proposito del suicidio del commerciante cav. Toscano, che questi accomunò a una disgrazia la situazione finanziaria, che, dopo i lauti guadagni del tempo della guerra, malgrado i chiari dell'ingegno e anche quelle del proprio patrimonio, non seppe fronteggiare, preferendo la morte. L'uomo che rapidamente aveva fatto milioni, quando si trovò possessore soltanto di un milione e due o tre soldi perduto e ritrovato il tutto della notte eterna. In questi giorni dicemmo che la vedova, sig.ra Ida, aveva presentato al Tribunale una proposta di concordato preventivo. La proposta è stata effettivamente presentata e il Tribunale ha ora accolto il ricorso, fissando l'adunanza dei creditori pel 29 novembre, a nominando commissario giudiziale il prof. Arginiere Gilli, che già aveva assistito gli eredi Toscano dopo la disgrazia. Il rag. Gilli dovrà invigilare l'amministrazione dell'azienda, accertare le attività e le passività, e riferire. Nel loro ricorso gli eredi Toscano affermano che nel proposito di liquidare la complessa azienda del defunto, coll'assistenza del rag. prof. Gilli, ebbero a rilevare che il bilancio dell'azienda recava oltre otto milioni di passività di fronte a una attività patrimoniale di L. 10.568.592. La liquidazione appariva delicata e difficile, data la crisi che si attraversa e la necessità di provvedere subito agli impegni urgenti che gravano l'eredità. Perciò si rese opportuno di convocare i creditori e di proporre loro un concordato preventivo in base a percentuale da stabilire.

A spiegazione del dissesto, che la vedova dichiara di prevedere, dimostrante la superiorità dell'attivo sul passivo, gli eredi elencano la perdita di un milione e mezzo in una speculazione sulla di confezioni e tessuti, e il peso di imposte e tasse, che toccarono nel 1922 la somma di L. 381.275 e nel 1921 lire 216.700.

Il manifesto dell'Associazione Monarchica
per la cerimonia di Peschiera

Poiché domani mattina a Peschiera sul Garda sarà solennemente inaugurata la lapide a ricordo del convegno in cui, per ferma volontà del Re, fu decisa la resistenza sul Piave, l'Associazione Monarchica Italiana pubblica un manifesto in cui rievocando la storica data dice:

« L'Associazione Monarchica Italiana che affratella nella sua file uomini d'ogni tendenza politica che sentono il peso glorioso della Croce Sabauda sulla storia d'Italia, intende di offrire al Sovrano smatellato, al Condottiero supremo della guerra vittoriosa, al sovrano della [illegible] nazionale per quanto Egli operò, molto soffrendo e moltissimo sperando nelle giornate in cui la Patria si accese [illegible] stessa e parve smarrire per un momento la serena visione del suo avvenire. Fu allora che davanti agli Alleati increduli della virtù italica, il Sovrano parve riscindere in sè tutto il coraggio e tutta la fede della Nazione colpita ma non abbattuta. Fu Egli che decise, nel Convegno interalleato di Peschiera, la resistenza sul Piave, la resistenza ad ogni costo là dove l'Esercito s'era fermato.

« Italiani! — Il 4 novembre corrente sul Mastio di Peschiera, sarà inaugurata solennemente una lapide che accomunerà nel ricordo dei posteri il valore del Re e quello di nostri soldati.

« Che in ogni parte della Penisola, in quel giorno, i nostri cuori ritrovino il loro palpito più puro, rivivano la passione del passato per meglio sentire le responsabilità del presente, e rivolgano al Re il loro pensiero fiducioso e grato, giurando di essere con Lui e per Lui perchè Egli solo sa, nelle sue ferree di fede come in quelle torbide d'incertezza essere con noi e per noi. Per l'Italia e per il Re, Savoia! ».

I ladri

Ignoti, entrati nel negozio del signor Giuseppe Teodoro, in corso Vittorio Emanuele N. 72, vi rubarono nelle ore che erano depositate in un cassetto.

Il signor Siccar Di Canio, abitante in corso Principe Oddone, denunziò che domenica, mentre stava presso la biglietteria dello Stadium fu borseggiato del portafogli contenente L. 550.

Pure del portafogli contenente L. 1000, fu derubato l'esercente Ambrogio Armenio, in via Croce d'Oro.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Domani sera, giovedì, alle ore 21, la signora Emilia Cardona Mencarelli terrà l'annunziata conferenza su: « Galanterie d'altri tempi ». Le sale della Mostra saranno, dopo la conferenza, aperte al pubblico.

L'arresto di tre ufficiali
imputati di irregolarità amministrative

Nel mese di febbraio u. s., come il ricorderà, abbiamo dato notizia particolareggiata dell'arresto del colonnello di fanteria cav. Donato Antonicelli, sotto l'imputazione di gravi irregolarità contabili. In quell'occasione era stato fatto il nome del maggiore di Commissariato militare cav. Bucciante come implicato nello scandalo. Infatti ne « La Stampa » del 25 febbraio davamo conto dell'esito di una perquisizione operata al domicilio del maggiore e che aveva portato al sequestro di trecentomila lire che l'ufficiale asseriva essere di spettanza della sua signora, perchè provenienti da una eredità. Verosimilmente tale asserzione non apparve molto attendibile all'Autorità militare la quale, volendo appurare l'origine della somma, dispose per un accurato controllo della contabilità del magazzino casermaggio militare di cui il Bucciante era consegnatario. Le indagini naturalmente lunghe e difficili, non poterono essere compiute in breve tempo e pare che solo in questi ultimi giorni abbiano condotto a risultati, se non definitivi, almeno tali da indicare grosse irregolarità amministrative.

In seguito a queste risultanze, pochi giorni addietro, l'Autorità giudiziaria militare ordinava l'arresto del maggiore d'Amministrazione Bucciante, del maggiore di Commissariato cav. Enrico Morozzo, e del capitano d'amministrazione cav. Emilio De Sperati. Il Morozzo era capo della Sezione Casermaggio presso la Direzione di Commissariato militare del Corpo d'Armata di Torino, il De Sperati era Direttore dei conti all'ospedale militare della nostra città.

Per ora, dato che sono ancora in corso le indagini che sta svolgendo l'ufficio d'istruzione del Tribunale militare, non crediamo sia il caso di dare ulteriori particolari sulle imputazioni che gravano sui tre ufficiali arrestati. Quello che si può dire è che i fatti che originarono la grave misura del triplice arresto, riguardano i materiali di casermaggio di cui il Bucciante, nella sua qualità di consegnatario era responsabile.

Pare che non tutte le operazioni di trapasso dei materiali dal Magazzino casermaggio all'Ospedale militare che figuravano nella contabilità del Magazzino stesso fossero pienamente regolari e che il queste irregolarità — ove l'istruttoria in corso le accerti ulteriormente in modo indubbio — dovrebbero essere chiamati responsabili, sia pure in diversa misura, i tre ufficiali. Ad ogni modo, questo accertamento è compito dell'Ufficio d'istruzione, e fino a quando esso non avrà esperite le ricerche che ha già iniziato sui documenti dei tre Enti interessati e che sta proseguendo, riteniamo opportuno non dire di più.

Quanto alla figura dei tre ufficiali giudicano aggiungere che il capitano De Sperati è un distinto ufficiale, colto e studioso, molto benquisto e circondato dalla stima dei superiori, tanto che gli erano state affidate interinalmente le mansioni di ufficiale relatore del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale militare. Poco tempo addietro egli aveva ricevuto dal Ministero della Guerra un particolare encomio per avere suggerito riforme amministrative che avevano procurato all'Amministrazione una ingente economia. Il De Sperati, celibe, conduceva vita ritirata e non aveva mai dato occasione ai suoi superiori di fare rimarchi sulla sua vita privata. E' piemontese ed ha 37 anni. Era stato nominato ufficiale nel 1916.

Il maggiore Enrico Morozzo è vedovo, con due figli. Anch'egli ha sempre goduto buona considerazione presso i suoi superiori. Prestava servizio al Commissariato militare da parecchi anni e non aveva mai dato motivo di particolari rilievi sulla sua condotta personale. Col maggiore Bucciante era legato da stretta amicizia, oltre che dai rapporti di servizio derivanti dal fatto che il Bucciante, a cagione della carica di consegnatario del Magazzino di casermaggio, era suo dipendente diretto.

Del Bucciante si dice negli ambienti militari che conducesse vita lussuosa, non in rapporto colle normali risorse finanziarie consentitegli dallo stipendio del grado di cui era insignito. Ammogliato, ha tre figli: due signorine che sono collocate all'Istituto Figlie dei militari alla Villa della Regina, ed un giovanetto che riceve educazione nel Collegio dei Padri Barnabiti di Moncalieri. Non è ufficiale in servizio attivo. E' uno degli ufficiali in congedo per limite d'età e trattenuto in servizio a causa delle esigenze del tempo di guerra.

Ai San Giovanni

La sarta Zoppa Emma, d'anni 19, abitante in via Stampatori, 15, sconfortata — sembra — perchè da [illegible] tre [illegible] senza lavoro, ingoiò una soluzione di laudano a scopo suicida. Trasportata al San Giovanni, il dottor Longo le sottopose alle cure indicate del caso, e la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

— L'imballatore Mala Arturo, d'anni 27, abitante in via S. Giulia 28, mentre si recava al lavoro, giunto all'angolo delle vie S. Croce e S. Francesco da Paola, un individuo che era in compagnia di un altro, lo avvicinò e lo colpì alla testa con un corpo contundente, esclamando: « Prendi vigliacco! ». Dopo di che i due sconosciuti fuggirono. Poichè il Mala è persuaso di non avere nemici desiderosi di vendetta, crede di essere stato scambiato per altra persona. Recatosi al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— In conseguenza di un accidente tramviario, avvenuto nelle vicinanze del giardino della cittadella, il tipografo Grossi Ampelio, d'anni 44, riportò lesioni al braccio destro e una probabile frattura al costato. Il dott. Longo lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Disgrazie

Una mortale disgrazia avvenne ieri mattina verso le 11 nel cantiere di una stabile in costruzione sul piazzale Regina Elena. Il muratore Giuseppe Clerico, di anni 77, veniva colpito al capo da un secchio di ferro, caduto dall'alto, e riportava la frattura della base cranica. I compagni di lavoro lo soccorsero premurosamente e lo trasportarono all'Astanteria Martini, dove però il poveretto giungeva cadavere.

Marconetto Luigi, d'anni 44, mentre passava in via Santront, ove abita, cadde sul suolo e riportò la frattura della gamba destra. Trasportato al Martini fu ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

— Pure per casuale caduta nella sua abitazione in via Valfrenera, N. 4 bis, la casalinga Lavarino Angela riportò la frattura dell'avambraccio destro. Il dottor Maroncini dell'Astanteria Martini la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Sussidio ai tubercolotici di guerra

Il sussidio pel mese di ottobre scorso sarà pagato nel solito locale del Palazzo municipale (1 - via Corte d'Appello) dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 17 dei giorni festivi, dal 9 al 16 corrente. In avvenire il pagamento del sussidio suddetto sarà senz'altro effettuato nei primi giorni di ciascun mese esclusi i giorni festivi.

Un campanello d'allarme
che mette in fuga dei ladri

Verso le 4 dell'altra notte un gruppo ladresco composto di sei individui rimasti sconosciuti, si recarono cautamente presso l'ingresso del Magazzino di Previdenza fra i dipendenti del Municipio, sito in via Porta Palatina n. 33, e dopo di avere segato un'inferriata, riuscirono a penetrare nei locali, ove comodamente poterono fare una raccolta di diverse merci. Non potendo però con altrettanta comodità fare uscire la refurtiva dallo stesso passaggio, iniziarono un lavoro di apertura della porta d'ingresso del magazzino. Essi ignoravano che aderente alla porta vi era un apparecchio di segnalazione comunicante coll'ufficio centrale dei telefoni municipali sito alle Fontane di Santa Barbara. Gli squilli del campanello d'allarme richiamarono naturalmente l'attenzione della guardia Giuseppe Cavasza, addetto al servizio telefonico. Immediatamente il Cavasza avvertì i colleghi del corpo di guardia, e sollecitamente due di essi, le guardie Turinetti Antonio e Roggero Nicola, uscirono per recarsi a passo accelerato sul posto. Senonchè la loro presenza fu subito segnalata da uno dei ladri lasciato all'esterno in servizio di sorveglianza. Mediante un acutissimo fischio egli avvertì i compagni dell'imminente pericolo, e si diede a precipitosa fuga. I due agenti che si accingevano ad un fermo vero, lo videro a loro volta in corsa, ma i cinque ladri che si trovavano nel magazzino, avvertiti del fischio del compagno, riuscirono ad allontanarsi prima che le guardie potessero avvicinarli. I due agenti piantonarono il magazzino fino all'arrivo dei carabinieri del locale Commissariato.

Seguendo la Cronaca
L'olio di fegato di merluzzo
non ripugna più

e torna a completo profitto da quando il dott. Umberto Pellicciotti ha lanciato in commercio la *Biosepalina* (*Merluzzina*). Essa è la formula moderna dell'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. Dà dei risultati meravigliosi. Ogni flacone dura quindici giorni. Quattro flaconi bastano per la cura dei bambini. Ogni bambino dovrebbe prendere la *Biosepalina* (*Merluzzina*). L'inverno, la primavera non avendo più insidie per lui. Chiedere la *Biosepalina* (*Merluzzina*) in tutte le Farmacie (L. 16 col bollo).

Ricordate che solo da LATTES
potete comperare qualsiasi tessuto
REALMENTE A BUON MERCATO
Se vi occorre una stoffa nuova per sposa e per signora, in lana, seta e colone non mancate di andare da
LATTES, via Madama Cristina 19 bis
dove sempre la troverete a tre, cinque ed anche dieci lire meno di qualsiasi altro negozio. Provate a confrontare; vi convincerete.

Il Tribunale di Torino

con sentenza 25-30 luglio u. s. ha omologato il Concordato Preventivo della Società Anonima Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti, che ha iniziato una grande liquidazione di tutte le drapperie, lanerie, foderami e merceria esistenti nel magazzino di via Pietro Micca, 9, e succursali.

Grandi ribassi reali del 30 per cento.

La Ditta D. RIGHINI e FIGLI
per il RIPARTO OMBRELLI
Sezione Ingrosso
avvisa di aver trasferito da via Bogino, 9, in corso Francia, 128, Torino, Telef. 42-105 (Palazzo proprio), dove si prega di dirigere ordini e corrispondenza.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI
L'unica esposizione degna di essere vista, per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.
Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33.

ACCADEMIA DE-BENEDETTI
Piazza Carignano, 4 - piano nobile.
In questo signorile ritrovo s'insegna, a partire da domani, giovedì, ed ogni sabato, the danzanti, dalle 15.30 alle 19.

Soltanto CERONETTI (Piazza Castello)
possiede un assortimento finissimo di articoli per *toilettes*. Prezzi onesti.

I Divertimenti
SOAVA GALLONE
ammiratissima al CINEMA AMBROSIO
nella film "Nella tormenta,,

Anche ieri un pubblico eccezionale gremiva il signorile ambiente di corso Vittorio, richiamato dal bellissimo lavoro drammatico di Sergio Ouaki: *Nella tormenta*, del quale Soava Gallone è protagonista impressionante e sorprendente. Fuori programma:

BENITO MUSSOLINI
Il duce inviito, celebra e consacra il primo anniversario della Marcia su Roma.

"LE MILLE E UNA NOTTE,,
la preparazione questa meravigliosa film, le più belle novelle arabe fantasticamente evocate. Si tratta di un lavoro affascinante, con una [illegible] in scena principesca.

Il divertente PLANCHET
delizia al VITTORIA e al ROYAL
nel "Venti anni dopo,,

Il pubblico ha riviato con piacere gli attori che tanto lo interessarono e lo divertirono lo scorso inverno nella film *I tre moschettieri*. Ma soprattutto ha salutato con gioia il ritorno di Planchet, dell'astuto e brillante Planchet, il degno scudiero di D'Artagnan, al cui servizio dopo venti anni ritorna. Una folla enorme ha gremito anche ieri in modo sbalorditivo i due locali, e si è dilettata alle nuove avventure storiche, delle quali è centro il cardinale Mazzarino, che D'Artagnan, luogotenente dei Moschettieri, fedelmente serve, trascinando seco nell'orbita mazzarriniana anche il colossale Porthos, mentre invece Athos e Aramis aspramente combattono l'astuto ministro, nelle cui mani la Regina reggente, Anna, è un semplice giocattolo. La prima serie dei *Venti anni dopo* giunge fino all'inizio del tentativo di evasione del signor di Beaufort da Vincennes.

Dello spettacolo al *Vittoria* fanno anche parte due brillanti e applauditi numeri di varietà: *Troupe Bernaschi*, altrazione mondiale, e *Ringli*, giocoliere comico.

Al "Politeama Chiarella,,

Grande successo della grandiosa film sociale: *La sirena*, e dei numeri di varietà per famiglia. Completa il programma

"Per piacere agli uomini,,
rivista della moda. La preparazione per sabato, 10 novembre, il grande

Music-Hall per famiglie
sul genere di quelli che fanno furore a New York, a Londra e a Parigi. Fanno parte del programma di apertura il celebre *Spadaro* e la fantastiche pantomime a strepitoso successo eseguite dai *Singer-Tanzen*, scritturati artisti americani.

WILLIAM HART all'"ITALA,,
col suo solito gesto e colla sua fredda, audacia nell'interpretazione dell'avventurosa film *I pescani del treno*, incontra anche stavolta le più vive simpatie del pubblico, sempre fortissimo.

"TITINA,,
La più giovane, la più grande artista del Varietà al
ROMANO

Ultimi due giorni al "GHERSI,, di SOGNO D'AMORE
di Kassorotoff, sceneggiato da Gennaro Righelli, e interpretato da Italia Almirante, Andrea Habay e Oreste Bilancia.

Fuori programma l'attualità *La Marcia su Roma*, con tutto il magnifico grandioso corteo svoltosi alla Capitale, alla presenza di S. M. il Re, del Principe Ereditario, di S. E. Mussolini, del generale Diaz, ecc., ecc.

"Il segreto della grotta azzurra,,
imminenti la rappresentazioni di questa film, interpretata dalla Dismira Jacobini, con accompagnamento musicale e canto.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE
dal 28 Ottobre al 3 Novembre 1923

V. C., L. 100 — In memoria dei miei cari morti, Edoardo Cavalli, 50. — Per i miei cari morti, affinchè soffrano P. C., 20. — Invece dei fiori ai nostri cari morti, sollevare un piccolo dolore, E. L., Boaglo, 25. — Nino, Linda, ricordando i cari morti, 20. — Il piccolo Avogadrino Silvio, ai poveri di S. Antonio come fiori s

ULTIME NOTIZIE

In Germania si ritiene ingiustificata
una eventuale protesta anglo-francese per il ritorno dell'ex-Kronprinz
La violenta campagna antisemita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

A proposito del ritorno dell'ex-Kronprinz in Germania, di cui tanto si parla nella stampa londinese e parigina, la *Zeit* ha la seguente nota, di carattere ufficioso:

«Tra la Francia e l'Inghilterra, negli ultimi giorni si stanno svolgendo trattative che hanno per oggetto il permesso all'ex-Kronprinz di ritornare in Germania. Si afferma che le due Potenze vogliano efficiare il Governo olandese, perchè non permetta all'ex-Kronprinz di uscire dal paese. Se il Governo tedesco ha dato il permesso all'ex-Kronprinz di recarsi e trattenersi a Oels, lo ha fatto con sicuro convincimento che l'ex-Kronprinz non eserciterà nessuna parte attiva nella politica del paese. Poichè su questo argomento vi sono anche obblighi direttamente assunti, la questione può essere giudicata da un punto di vista puramente umano. La protesta della Francia e dell'Inghilterra, se veramente avrà luogo, non potrebbe quindi essere giustificata che da motivi di antipatia personale. E' sperabile che il Governo olandese non permetterà simile intervento nei suoi affari di ordine interno».

Rimane tuttavia il fatto, al di fuori delle considerazioni della *Zeit*, che il momento per il ritorno dell'ex-Kronprinz non potrebbe essere peggio scelto. Le bande armate che scorazzano ai confini della Turingia, secondo informazioni ufficiose, hanno per loro Dio supremo, Luedendorf, del quale è nota la fede monarchica e la devozione alla Casa Hohenzollern. Tutte le promesse che l'ex-Kronprinz potrebbe fare, anche in buona fede, possono essere travolte da una designazione voluta od imposta della sua persona a dirigere l'eventuale moto reazionario. Dopo tutto un Hohenzollern ha il vantaggio di essere conosciuto da tutti, mentre i singoli capi e futuri dittatori hanno nemici e rivali ammiratori, che dividono in vari campi il movimento nazionalista. L'idea legittimista in Germania è sempre più forte che le aderenze d'un «parvenu» politico.

Altre dimostrazioni a Berlino

La gravità dei disordini antisemiti di ieri è sottolineata dal malcelato entusiasmo con cui i giornali della destra elencano gli episodi di violenza e danno degli Ebrei, e parlano di uno sfogo naturale di sentimenti lungamente repressi.

Le dimostrazioni sono continuate tutta la giornata; ma con un assalitore meno violento di ieri. Non sono mancati qua e là oratori improvvisati, che eccitarono la folla a combattere fino alla fine contro gli Ebrei; ma saccheggi in grande stile per vero non sono avvenuti. Le numerose, ma piccole colonne di dimostranti, si sono recate persino nel centro elegante dell'ovest, dove però furono prontamente disperse dalla polizia. Tre o quattrocento arresti sono stati fatti e mantenuti. Il quartiere, dove ieri si sono svolte le incredibili scene già descritte, è presidiato oggi da numerose considerevoli forze di polizia, e si mantiene tranquillissimo. Molti Ebrei fuggiti in fretta questa mattina nelle loro case, hanno chiesto protezione ed asilo ai amici e parenti abitanti quartieri tranquilli.

Il *Berliner Tageblatt* ha una critica vivacissima contro la propaganda antisemita, e dice che gli avvenimenti di ieri hanno messo nell'ombra persino certe scene della Russia degli Zar. Non ci si è accontentati di scacciare gli Ebrei dai loro caffè e perseguitarli nelle case; ma essi sono stati aggrediti nelle vie, spogliati, oltraggiati, e messi alla berlina, come sulle descrizioni del più intollerante Medio Evo.

Notizie private da Norimberga annunziano che colà, come del resto in tutta la Baviera, l'antisemitismo assume aspetti ora grotteschi ora violenti. La notte scorsa furono affissi nella città manifesti in cui si assicurava che «fra breve il sangue scorrerà a fiumi».

Appelli alla popolazione
dei socialisti e dei democratici

Il partito socialista ha emanato un appello alla popolazione, invitandola a riunirsi tutta dietro i legittimi capi repubblicani, contro i disturbatori dell'autorità dello Stato, che l'appello qualifica come «pretoriani». Il manifesto dice che un esercito di repubblicani, capaci di maneggiare le armi, sorgerà come per incanto al primo appello del Governo repubblicano, per combattere la reazione. Un manifesto del genere è stato pubblicato anche dal partito democratico, e si attende uno simile pubblicazione da parte del partito del centro.

Mentre i giornali in genere continuano a recare descrizioni dell'attività dei nazionalisti ai confini della Turingia, i giornali della destra parlano di saccheggi e di atti di terrore compiuti dai comunisti al confine con la Turingia, e avvertono che la popolazione bavarese chiede urgentemente soccorsi.

Una decina di migliaia di operai sulla Ruhr
gettati sul lastrico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Telegrammi da Duesseldorf segnalano che nella Ruhr la situazione è divenuta di nuovo inquietante. Una grande agitazione nazionalista si manifesta ovunque. A Duisburg il partito nazionale socialista ha fatto affiggere nelle strade un avviso, con la famosa «Hakenkreuz», annunziante i progressi crescenti di ora in ora del movimento socialista nazionale. In tutta la regione le organizzazioni nazionaliste procedono al raggruppamento delle loro forze.

Mentre i negoziati si prolungano con la «M. I. C. U. M.», gli industriali renani e westfaliani che non hanno ancora firmato il trattato, prendono misure che potrebbero dare luogo a gravi incidenti. Thyssen, il re di Bochum, ha annunziato che, data le difficoltà finanziarie crescenti, si vede costretto a congedare, a partire da sabato prossimo, tutto il personale operaio ed impiegato dei suoi stabilimenti minerari. Sarebbero dunque diecine di migliaia di operai messi sul lastrico, colla sola risorsa dei soccorsi di disoccupazione, soccorsi insufficienti per vivere. A Mulheim si assicura che la Società Generale di Elettricità ha congedato tutto il personale. A Bochum gli operai minatori della Bochumverein avendo rifiutato di lavorare dieci ore al giorno, la direzione ha deciso di cessare completamente l'estrazione del carbone. Ciò aumenterà di parecchie migliaia il numero dei disoccupati. Per contro a Duesseldorf, dopo una riunione, sembra si sia raggiunto un accordo tra proprietari ed operai.

A Witten, ad Horne, ad Annen e a Hattingen si attende la proclamazione di guardie bianche incaricate di servire di cuscino per impedire i saccheggi nelle campagne. In tutti i centri minerari è segnalata l'organizzazione di cucine popolari e la distribuzione di viveri agli operai disoccupati. Secondo rapporti venuti dai principali centri industriali, gli approvvigionamenti sarebbero sufficienti soltanto per 15 giorni.

Intanto il movimento separatista rurale del Palatinato sembra estendersi. A Kirchelmbolanden il sindaco ha deciso di aderire al movimento, ed ha annunziato la sua decisione con un manifesto alla popolazione; in generale il popolo sembra indifferente al movimento. Il sindaco di Goldheim e quello di Rumb, nel circolo di Germersaim, hanno costituito dei «Comitati Palatini».

Gli Alleati chiederebbero all'Olanda
d'impedire all'ex-Kronprinz di lasciare l'esilio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

La *Chicago Tribune* pubblica che la Gran Bretagna e la Francia chiederanno che l'Olanda prenda le misure necessarie per impedire all'ex-Kronprinz di lasciare l'Olanda. «L'ambasciatore britannico a Parigi, lord Crewe, e Poincaré — afferma il giornale americano — si sono messi d'accordo per protestare all'Aja, dopo che l'ambasciatore britannico ebbe fatto una visita al capo del Governo francese al Quai d'Orsay, informandolo del fatto che l'Inghilterra aveva appreso che l'erede degli Hohenzollern si accingeva a recarsi in Germania, sia direttamente, sia attraverso la Svizzera. Lord Crewe avrebbe proposto che gli alleati facessero rimostranze diplomatiche presso il Governo olandese, essendo l'Olanda responsabile dell'uscita dell'ex-Kronprinz dal suo territorio, ed invitando lo stesso Governo a disporre perchè guardie autorizzate impediscano all'ex-Kronprinz di attraversare la frontiera, anche gli alleati non si siano messi d'accordo sulle condizioni alle quali egli può lasciare il paese. Poincaré avrebbe consentito, e pegaziati dovrebbero subito cominciare all'Aja».

Il processo per l'assassinio di Werowsky
Gli orrori del terrore bianco
nella deposizione dell'americano Sidney Gretz

Losanna, 6, notte.

All'apertura della seconda giornata del processo Conradi, è continuato l'interrogatorio del secondo imputato Polunin, il quale, dopo aver recisamente escluso qualsiasi contatto colla Lega Nazionale dei Cantone di Vaud, afferma che solo l'amore per la «vera» Russia lo ha spinto verso il Conradi. Conferma di aver dato a questi trecento franchi; ma esclude che vi siano altri complici. Dietro richiesta del difensore, Polunin fa un'ampia descrizione delle atrocità commesse dai bolscevici nel Caucaso, e ricorda particolarmente il massacro di 270 prigionieri, avvenuto in una città di quella ragione. Dice che particolarmente lo ha colpito un giorno il pietoso spettacolo offerto da un ragazzo, inginocchiato dinanzi al cadavere del padre, appeso ad un albero. Allorchè fece parte dell'armata di Wrangel, ricevette la visita di un agente bolscevico, che si era associato nell'esercito bianco a scopo di spionaggio. «Bisognava essere con noi nel Caucaso, prigionieri dei bolscevichi, ed udire le urla e le imprecazioni delle donne russe per sentirsi schiantare il cuore ed imparare ad odiare».

— No: io me ne sarò la medesima decisione a scrupolare la vendetta.

Viene udito nuovamente il Conradi, il quale esclude per l'ennesima volta qualsiasi contatto colla Lega Nazionale Svizzera. Egli esclama: «Da due anni io mi domandavo se prima o poi sarebbe fatta la luce sui delitti dei bolscevichi, e se non vi fosse al mondo intero un Tribunale capace di giudicare questa banda di malfattori e pronunziarne la sentenza. Ma inutilmente! Perciò mi decisi ad erigermi giudice».

Continuda quindi la escussione dei testimoni, tra i quali però non compare, com'era stato annunziato, Henry Barbusse, perchè indisposto. Viene invece interrogato per primo il generale russo Dostowaloff, citato dalla Parte civile. Dostowaloff, ex-generale zarista e poi generale dell'armata bianca, ed infine convertito al bolscevismo, fa una deposizione priva di interesse, almeno dal punto di vista del processo. Dichiara che allorchè era generale nell'esercito bianco era convinto dell'inutilità della lotta, perchè tutto il popolo russo era col bolscevichi. «Una cosa però è certa: che da entrambe le parti si commettevano atrocità, e che nessuna coscia può concedersi all'avversario». Conferma come narrarsi ufficiali dell'esercito bianco presero poi servizio nelle file di Trotzki. Il generale Dostowaloff è molto monotono nella sua deposizione, ed a togliere il resto da questa specie di sopore oratorio interviene l'avv. Sostoff, il quale gli chiede:

— Ma, insomma, chi ha ucciso gli stranieri dal suolo russo? I rossi o i bianchi?

Dostowaloff, incerto: — I rossi hanno ucciso i francesi da Odessa... ed i giapponesi... se ne sono andati, senza che nessuno li spaccinasse...

Dietro domanda del difensore di Polunin, il teste dichiara di non ricordare il Polunin durante il servizio nell'esercito bianco, e di non sapere se facesse servizio di spionaggio. A questo punto il Polunin si alza per rettificare di non aver mai fatto dello spionaggio, ma semplicemente del «servizio di informazioni».

L'udienza è sospesa a mezzogiorno e rinviata alle 2 del pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana viene continuato l'interrogatorio dei testi. E' la volta di un altro generale, il russo Sergio Dobrorolsky, egli pure ex-ufficiale dell'esercito bianco, donde fu più tardi espulso sotto l'accusa di spionaggio. Egli non fa che presta poco confermare le dichiarazioni fatte precedentemente dal generale Dostowaloff. Il secondo teste della seduta pomeridiana è il maggiore americano Sidney Greta. Egli fu in Siberia per due anni e dichiara che il terrore bianco fu molte volte più spaventoso di quello rosso. Viene chiamato quindi il deputato italiano on. Maffi, che dichiara di avere conosciuto personalmente a Roma Worowsky, di cui fa un ritratto lusinghiero. L'on. Maffi afferma che è falso che l'assassinato abbia lasciato una grande sostanza. La sua signora e la figlia si trovano invece in condizioni finanziarie tutt'altro che piacevoli. L'ultimo teste della giornata è il dott. Montanden, che ebbe a curare subito dopo l'attentato l'Hareva e il Divilkowski. Egli dichiara che le ferite avrebbero potuto essere, per ambedue, mortali. Indubbiamente, secondo il teste, il Conradi ha cercato di colpire gli organi vitali. Il dott. Montanden descrive infine un viaggio da lui compiuto in Russia e conferma che i bolscevichi lo hanno sempre trattato bene.

L'udienza viene sospesa alle 18 e rimandata a domani alle 9.

42 operai sepolti in una miniera

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 6 notte.

Una terribile esplosione è avvenuta in una miniera di Beckley (Virginia Occidentale). Dei 55 minatori che si trovavano in quel momento in fondo alla miniera, soltanto 13 sono stati salvati. Finora sono stati estratti 12 cadaveri. Si crede che vi siano ancora operai viventi in fondo al pozzo, e si fanno i maggiori sforzi per ragiungerli al più presto.

La Società delle Nazioni e l'Italia
il segretario Drummond soddisfatto
del suo colloquio con Mussolini

Roma, 6 notte.

Il colloquio del segretario generale della Lega delle Nazioni coll'on. Mussolini ha portato nuovamente all'ordine del giorno la questione dei rapporti tra l'Italia e l'organo internazionale di Ginevra.

Per quanto si riferisce all'Italia, i giornali ministeriali sono concordi nel riconoscere la utilità della Società delle Nazioni, cioè, di un organismo internazionale, che dirima efficacemente le cause di conflitti e giudichi imparzialmente su ogni dissenso, prima che esso possa portare un attimo disturbo tra due Nazioni, e prima che possa recare un turbamento alla convivenza internazionale. Ma i giornali ministeriali esprimono pure concordemente la loro insoddisfazione per il posto che l'Italia occupa nella Società delle Nazioni, posto che non è adeguato a quello che essa occupa tra le altre Nazioni.

E, a quanto risulta dalle dichiarazioni fatte stasera in una intervista dal segretario della Società delle Nazioni, l'insoddisfazione dell'Italia è stata anche espressa dallo stesso on. Mussolini. Sir Eric Drummond ha detto, infatti: «Ho avuto l'alto onore di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio. Sono davvero felice dei risultati di tale colloquio. Il Presidente del Consiglio mi ha assicurato che l'Italia non ha alcun partito preso contro la Società e che egli stesso è favorevole ai principi della Lega, in quanto la Società delle Nazioni è creata per la preservazione della pace, per tentare comunque una soluzione pacifica delle vertenze ed assicurare la mutua cooperazione nel campo dell'attività tecnica internazionale». Ma, d'altro canto, egli ha aggiunto che l'Italia, come una delle principali Potenze, come uno Stato fondatore della Società ed uno dei principali firmatari del Trattato di Versailles, in virtù del quale la Società è stata creata, esige che tale sua situazione sia adeguatamente riconosciuta in quegli organi che assicurano il funzionamento della Società stessa. L'Italia ritenuta che attualmente la sua posizione non fosse sufficientemente riconosciuta. Era chiaro che egli, come Presidente del Consiglio, non poteva ammettere una situazione siffatta. Se invece i suoi diritti fossero assicurati, l'Italia sarebbe pronta a partecipare pienamente all'attività della Lega, ed egli non aveva dubbio che la popolarità della Società nel Paese ne risulterebbe grandemente accresciuta. E' appena necessario dire, — ha continuato l'intervistato, — che io ho assicurato il Presidente del Consiglio che riconoscevo che quello che l'Italia domandava era assolutamente giusto ed equo, senza entrare per il momento nell'esame delle cose e dichiarai che, per quanto mi concerneva, avrei cercato di soddisfare i desideri da lui espressimi e potevo dare le maggiori assicurazioni per l'avvenire che avrei fatto tutto il possibile per quanto i poteri del segretario siano necessariamente limitati, per garantire quel principio di uguaglianza tra le Nazioni che forma realmente la parte essenziale del principio informatore dello stesso Patto della Lega delle Nazioni. Per quanto, — come ho detto, — i poteri del segretario generale, siano necessariamente e correttamente limitati, tuttavia, per la conoscenza che da oltre tre anni ho dell'ambiente della Lega, esso sicuro che le richieste dell'Italia, quali furono espresse dal Presidente, saranno comprese ed apprezzate dagli altri membri della Lega. Perciò sono certo che da tutte le parti vi sarà schietto desiderio di realizzare quelle richieste nello spirito più amichevole.

Un convegno di viticultori
per la riduzione della tassa sul vino
Implicita risposta del min. De Stefani

Alba, 6, notte.

Ebbe luogo nella nostra città presso il Comizio Agrario un affollato convegno di viticultori indetto dal Comizio stesso per l'esame del problema relativo alla tassa sul vino. Erano presenti i Sindaci e Rappresentanti di 63 Comuni, l'on. Bubbio, i Consiglieri Provinciali Facinetti, Camerano, avv. Brunno, i membri della Direzione del Comizio, il Direttore della Cattedra Ambulante prof. E. Ferraris, il presidente del Consorzio Antifillosserico di Alba cav. Rinolfi, e di S. Stefano Belbo, Sarocco G. B. Aderi l'on. Prunotto. Presiedeva il comm. Enrico Arnulfo presidente del Comizio di Alba.

Venne infine votato l'ordine del giorno seguente: «L'assemblea dei Sindaci del Circondario di Alba, riunitasi presso il Comizio Agrario coll'intervento di Deputati, Consiglieri Provinciali e Rappresentanti di Enti agrari ad unanimità delibera 1.o) di invitare il Governo a ridurre la tassa del vino di almeno lire dieci per ettolitro; 2.o) a restringere le disposizioni restrittive della vendita delle bevande alcooliche nei pubblici esercizi alla sola vendita di liquori; 3.o) Di mandare al Sindaco del Circondario l'ordine del giorno perchè sia sottoposto alla ratifica dei Consigli comunali e della Giunta».

***

Il nostro corrispondente da Cuneo ci informa però in proposito che la risposta all'ordine del giorno votato dal convegno di Alba è già stata data implicitamente dal ministro De Stefani ad una interrogazione rivoltagli nello stesso senso dall'on. Prunotto. Dice infatti il ministro: «Non senza rilevare che il ribasso verificatosi nei prezzi delle uve nella presente campagna trova in certo qual modo compenso nella abbondanza del raccolto, dovesi far presente, in relazione alla richiesta fatta dall'on. Prunotto, che le attuali ed indeprogabili esigenze dell'erario non consentono comunque di poter disporre una aliquota dell'imposta sul vino, fissata in L. 25 per ettolitro giusta il R. D. 12 luglio 1923. E non anche a voler astrarre dalla considerazione che sarebbe assai pregiudizievole e pericoloso per la necessaria stabilità del bilancio e recherebbe inoltre gravi complicazioni ed inconvenienti nella pratica applicazione del tributo se si dovesse variarne l'aliquota ad ogni oscillazione sia pure sensibile del prodotto».

Pregiudicati che si fingono fascisti
e perquisiscono i passanti

Milano, 6, notte.

A coloro che per necessità o per diporto ieri sera hanno attraversato i vialì semi deserti del Parco è capitata una spiacevole avventura. Cinque ombre sbucavano a tratto dalle penombre e intimavano l'alt ai passanti, ordinando con maniere brusche di esibire i documenti personali. Qualcuno fu immediatamente perquisito ed una giovane signorina che rincasava dal lavoro fu trattata non molto cavallerescamente. I cinque individui, uno dei quali era in divisa di milite nazionale, si qualificavano per fascisti e si dicevano incaricati di un servizio di perlustrazione per motivi di moralità. Per loro malaventura fra i perquisiti capitò l'impiegato Vittorio De Bonio, ufficiale, ma sul serio, della milizia volontaria. Il De Bonio intimò ai cinque giovani di allontanarsi e più tardi con un gruppo di fascisti autentici tornava per constatare se l'intimazione era stata ascoltata. La caccia ai cinque individui fu da parte dei fascisti quanto mai interessante. Alla fine nei diversi boschetti del Parco furono acciuffati. Erano quasi tutti degli esperi pregiudicati.

Grave sinistro tranviario a Caversago
9 feriti di cui 3 gravi

Bergamo, 6, notte.

E' avvenuto stamane un grave accidente tranviario. Il tram proveniente da Sondrio saceva la solita sosta alla cascina Canzona, presso Caversago. La macchina, staccatasi dal convoglio, si mise a manovrare. Ad un certo punto essa andò a cozzare violentemente contro la vettura di coda. Rimasero gravemente feriti tre viaggiatori: certi Belluzzi Pietro di Calcinate, Agata Bellavita di Tavernola e Maria Rotta di Milano. Si registrano anche sei feriti leggeri. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire se c'è responsabilità da parte del macchinista.

TEATRI

Romanzo di E. Sheldon

(*Teatro Carignano - 6 novembre 1923*)

Sheldon, commediografo americano di larga popolarità, ci racconta in questo suo *Romanzo*, una favoletta che ha la sua premessa e la sua morale. Una di quelle favolette che rappresentano il regalo che gli uomini, di una certa età, fanno, con particolare compiacenza, ai giovani che li consultano in cose delicate, in faccende di cuore. Stuzzicano l'interesse, accendono la curiosità, perchè sono brani di vita vissuta, ma è raro che raggiungano il loro effetto; ogni uomo non sempre sa far tesoro dell'esperienza propria ed è impossibile che trugga profitto dall'esperienza altrui.

Chi racconta la favoletta nella commedia di Sheldon è un vecchio pastore evangelico; il reverendo Tom; a chi dovrebbe trarne le conseguenze... giudizioso, è naturalmente un giovine innamorato Harry. Questo Harry, si è invaghito di una attrice ed è talmente preso dai suoi vezzi che è deciso a sposarla. Per dissuaderlo da tale proposito, che per il Reverendo è qualche cosa di più di una pazzia, Tom cerca anzitutto di indurre il giovine a ragionare, ma poi, visto che i suoi consigli a nulla servono e palono assurdi ad Harry, persuso com'è che il pastore di certe cose non se ne intenda, decide di aprirgli il libro della sua vita e di leggerne le pagine più ripose. Giovane, anch'egli è stato innamorato di una artista, di una cantante celebre, Rita Cavallini. Per istiurre il giovane a mutare consiglio, dirà di questo suo amore, delle illusioni che conobbe, delle pene che sopportò, delle delusioni che ebbe a soffrire; la rievocazione non potrà lasciare il giovine indifferente; vedrà il precipizio in cui sta per cadere e se ne ritrarrà.

Assistiamo al dibattito tra Tom ed Harry quando la commedia si inizia. Non diconu cosa nuova. Nella commedie del basso romanticismo, mediocremente comiche e stucchevolmente lacrimose, ragionamenti del genere ne abbiamo sentiti a fare su tutti i toni. Qui sono modernizzati da un accidente di attualità: il fonografo che fa da galeotto, risvegliando nella mente del pastore i lontani ricordi. Quando Tom si decide a sgranare il rosario dell'esperienza, la scena si fa per un momento buia e quindi ha inizio la favoletta. Vediamo Tom, ringiovanito, a fianco della cantante Cavallini. Siamo in casa di Cornelio Van Tall, che è il padrone di casa dell'artista a New York e ne è anche l'amante. Tom si incontra con la Rita e di subito si accende di impetuoso amore. Il *coup de foudre!* Nel secondo atto ci si presenta la casa del Reverendo nella parrocchia di Saint Gilles. Qui, accompagnata dal Van Tall, la Cavallini viene a cercare Tom. Vuole dirgli addio prima di partire per l'Italia. Ammiratissimo com'è, accetto e disperato, il Pastore, non sapendo in quale altro modo trattenere l'amata, le domanda se vuole sposarlo. La Cavallini, che è una donna intelligente, non accetta e il rifiuto ingelosisce il giovine pastore. Le ragioni di buon senso che stanno contro il suo proposito egli non le vede, ne cerca delle altre e finisce per trovarle. L'attrice non vuole essere sua moglie perchè è l'amante di Van Tall. E così è, ma questo non ha importanza. Tanta invece ne ha per il giovine pastore che si accascia disperato. Un terzo incontro fra la Cavallini e Tom da la malleria per il terzo atto, che è più breve degli altri perchè comporta l'epilogo. Nuove profferte, nuovi rifiuti ed una nuova ed ancora più torbida disperazione. In questo momento il paleoscenico torna a farsi buio, ma per rischiararsi subito, e dare modo all'autore di darci della favola la morale. E la morale non può essere che quella consueta. «Va bene tutto, — dice Harry, — tu hai ragione, vecchio mio; ma voglio provare anch'io. Io sono uomo di altra stoffa!».

A New York il *Romanzo* di Sheldon fu replicato per cinque anni consecutivi e con favore crescente. Da noi non può avere uguale sorte. Fa impressione di cosa sentita e risentita. Non voglio dire con questo che annoi. Avviene per essa quello che accade per certi libri che abbiamo letto da ragazzi ai quali qualche volta si torna, non per trovarne motivi di sorpresa, ma per riprendere contatto con le creature che ci suscitarono di qualche illusione.

La commedia è presentata dalla Compagnia Pavlova-Capozzi con raffinatezza. Non si può chiedere per il *Romanzo* di Sheldon una cornice di maggiore eleganza e buon gusto.

E veniamo all'interpretazione che di questa commedia è la sola cosa naturale. La favola, nelle sue premesse e nella sua morale, interessa i due uomini, il vecchio-giovane Tom e il giovane Harry, che scenicamente l'unica figura che abbia qualche rilievo è quella della Cantante, Rita Cavallini è, nella sua grazia di linee, la donna volubile. Come carattere non ha fondo. Ogni scena per lei non ha che aspetti superficiali, ma non vi è sensazione che le sia ignota e che possa passare in lei senza darle un brivido. Brivido a fior di pelle. Del suo passato non conosciamo che quel tanto che essa ci dice e quello che per averlo sentito dire da lei ci riferiscono gli altri, ma è così mutevole in ogni suo atteggiamento, passa con tanta facilità dal riso al pianto, ora sottilmente perfida, ora sensualmente tentatrice, ora delicatamente buona, che quanto dice e dicono gli altri dobbiamo accettarlo ad occhi chiusi. Ha sentito i morsi della miseria, le dolcezze e le torture dell'amore, le vertigini della vita facile e lussuosa. Può dare l'illusione perfetta dell'amore, rimanendo intimamente fredda; soffrire i tormenti più acuti della gelosia e mostrare un volto sereno.

Tatiana Pavlova in questa natura squisitamente femminile, al tempo stesso bizzarda e sincera, si è addentrata a meraviglia, non non ruiti gli stati d'animo della strana creatura essa è riuscita a colorire con la stessa intensità. Anche perchè nel disegno della figura vi sono trapassi violenti che non è facile armonizzare e perchè improvvise difficoltà materiali d'espressione qua e là la fecero mancare ad una rappresentazione che pure nelle intenzioni era evidente. Il tipo c'è ed è perfetto quando il cuore tace, quando nella sua anima non c'è che malizia, civetteria, astuzia, giocondità, ma quando il cuore comincia a palpitare non sempre ella riesce a darci una brivido di commozione. Il pianto, come il riso, non sempre trova in lei il tono di sincerità che si vorrebbe. Ma là si segue sempre con interesse vivissimo. Alberto Capozzi presenta con limpidezza di intenzioni la figura del vecchio-giovane Tom. Letizia Bonini è un amore nelle vesti della nipote del Pastore. Di Calisto Bellezano è superfluo ricordare la signorile dizione e la perfetta rappresentazione del carattere di Van Tall. Il pubblico ha accolto il *Romanzo* con applausi calorosi e la commedia stasera si replica.

gi. mi.

ALL'ALFIERI

La ripresa del *Rambaldo di Vaqueiras*, il poema drammatico di Nino Berrini, ha ottenuto un vero successo. La Compagnia Betrone lo ha inscenato con molta cura ed interpretato con buon effetto. Con Annibale Betrone, protagonista, e con Lina Paoli (Beatrice) è stato chiamato ripetutamente alla ribalta l'autore, presente in teatro. Stasera, una interessante esumazione, *La satira e Parini*, commedia storica di paolo Ferrari. Domani, giovedì, replica del *Rambaldo*.

Concerto Campogrande.

Al Liceo musicale il violinista Giovanni Campogrande confermò i successi riportati nel suo giro artistico nell'America. Le principali doti del giovane artista sono la buona tecnica, la castigatezza e l'intuizione, che gli permettono di penetrare con signorile profondità nello spirito degli autori che interpreta. Furono specialmente apprezzate le esecuzioni di Bach, egregiamente «cantato», di Schumann e di una travolgente infantilia di Szymanowski. Questo primo concerto, che fu valoroso violinista ha dato in Italia, dopo il suo ritorno dall'estero, fu accompagnato dagli applausi calorosi di un pubblico, che disse con i fatti non dubbi della sua soddisfazione. Il maestro Dalla Gallina accompagnò al pianoforte con eccellente stile, specialmente in Bach, in cui la sua esecuzione si approssimò sensibilmente agli effetti del clavicembalo, in Vitali e Schumann.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: «La satira e Parini» comm. di Paolo Ferrari. (Serata di G. Paoli).

CARIGNANO (Compagnia Bonino - Cimbro). — Ore 21: «Romanzo» commedia di Sheldon.

CONCERTI (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini.

ODEON — Ore 21: Spettacoli dal Teatro russo: «Maschere».

REGENTE (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «L're d'i canarent» vaudeville di Bipp e Dell'Acqua. (Serata Nuccia Rebella).

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: «I 5 soldi d'Maria Sted» allegoria.

SMEARELLA — Riposo. Inaugurazione del Music-Hall - 10 novembre.

BALBO — Ore 21: Prof. cav. Gabbrielli.

COLOSSEO — 21,30: Spett. Teatro Russo «Maschere».

ROMANO — Ore 21: Varietà, debutto Titina.

KURSAAL — 14,30 Bridge; 21, Palora Spagnuola.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

XIa ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società «Amici dell'Arte». Concerti pomeridiani giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'epilogo d'un delitto per vendetta

Cremona, 6, notte.

Alla Corte d'Assise è terminato un processo che fu già discusso alcuni in Corte d'Assise di Brescia. Quella aveva pronunziato sentenza di condanna a 5 anni, 10 mesi di reclusione contro certo Luigi Domenico, di anni 34, di Pisogne, accusato di omicidio. La Cassazione su ricorso del Luigi, aveva annullato la sentenza. Il Luigi era accusato di aver ucciso il 9 aprile 1922 a Sonvico, tale Rizzi Giacomo, dello stesso paese. Il fatto era stato attribuito a vendetta, per essere stato il Luigi bastonato dal Rizzi in seguito ad un diverbio al giuoco della morra. Nell'odierno dibattimento l'accusa sostenne la colpevolezza piena e chiese un verdetto che commisurasse il massimo della pena. Dopo la difesa dell'avv. Parodi di Brescia che sostenne la provocazione, l'ubbriachezza e chiese l'assoluzione, i giurati emisero verdetto col quale ammettevano la minorità di mente, per cui il Luigi fu assolto.

Nuovo terremoto segnalato a Padova
A 10 mila chilometri

Padova, 6, notte.

Ieri alle ore 20,48 la segnalazione di un nuovo violento terremoto perturbava tutti gli apparecchi sismici del locale osservatorio. Le segnalazioni si sono prolungate per circa tre ore, con onde prevalentemente in direzione nord-est o sud-ovest alla distanza di circa 10 mila chilometri.

La segnalazione di Padova

Padova, 6.

L'Istituto di Fisica dell'Università comunica che ieri, alle 22,45, ebbero inizio nuovoli perturbazioni microsismiche di lunga durata e causate da terremoto, che ha la sua zona epicentrica a 10 mila chilometri. L'Istituto di Fisica nota che è la terza volta che simile terremoto è stato segnalato in questi primi giorni di novembre.

Scossa sismica in California

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Telegrafano da Los Angeles (California) che una violenta scossa sismica è stata segnalata il 5 novembre nella «Valle Imperiale».

SPORT

Il Campionato ligure di lotta

Genova, 6, notte.

Si sono svolte questa sera le ultime gare di lotta greco-romana per la disputa del campionato ligure. Ecco la classifica finale: 1. Isetta Mario della Cristoforo Colombo di Genova, 2. Giuria Marcello di Savona, 3. Pugnetti Nino, 4. Verrana, 5. Melai, 6. De Marchi, 7. Quaglia, 8. Gastaldo.

La Coppa d'argento, dono del Consiglio della Federazione Ginnastica Italiana per la Società avente il primo assoluto, è toccata alla Cristoforo Colombo di Genova; la medaglia d'argento, dono della Regina Madre, per la Società con il migliore classificato, è toccata alla Cristoforo Colombo; la medaglia d'argento, dono della Regina Madre per la Società provenientesi dalla maggiore distanza, all'Andrea Doria di Genova; le tre medaglie d'oro per i 3 primi classificati della Fratellanza Ginnastica Savonese a Giuria, Pugnetti e Verrana; le medaglie vermeille grande dono della Federaz. atletica ital., per il lottatore più anziano e per il più giovane dei concorrenti a Pugnetti e Melai Raffaele; le medaglie vermeille grandi per il miglior classificato della Fratellanza Ginnastica Savonese e della Società provenientesi dalla maggiore distanza a Giuria e Melai Placido.

Gli studenti del Politecnico
battono i rumeni per 1 a 0

Nel campo della Juventus si è svolto ieri l'annunziato match tra la squadra dell'Università rumena di Cluj e dei nostri Politecnico. Gli ospiti non sono stati inferiori all'attesa, ed hanno fatto sfoggio di una sicurezza sulla palla e di una intesa tra uomo e uomo veramente rilevanti, ma sono stati superati in velocità dagli italiani. Gli studenti torinesi hanno segnato il goal della vittoria al 30.o minuto di gioco su penalty per opera di Grabbi. Arbitrava un rumeno, il signor Vaiano.

La "cardata" dell'Uget

L'annuale grandiosa gita dell'Uget accennata della «cardata» si effettuerà quest'anno domenica prossima. Il corrente e vi parteciperanno oltre un migliaio di alpinisti. Il tradizionale carro sarà consumato al Poggio della Bucetta, presso la Sagra di S. Michele. Treni speciali trasporteranno i gitanti a S. Ambrogio, a due ore di marcia dal Poggio. Le iscrizioni si ricevono presso la sede in via Cavour, 9.

CRONACA

Accidente automobilistico
sulle stradale di Rivoli

Nel pomeriggio di ieri una grave sciagura automobilistica è avvenuta sulle stradale di Rivoli. Un'automobile Fiat, poco prima delle 16 transitava in vicinanza della stazione Regina Margherita, detta anche di Collegno, diretta verso Torino. Al volante della macchina era il signor Guido Ramenigo di anni 35, il quale aveva come compagna di viaggio la signorina Secondina Autino, di 25 anni. La vettura procedeva a velocità normale. A 200 metri circa dalla suddetta stazione essa era investita in pieno da un'automobile Ansaldo, in prova, che teneva la direzione opposta, guidata da un collaudatore. Come sia avvenuto il violentissimo cozzo non fu bene precisato. Sembra trattarsi di un errore nel tenere la strada, errore imputabile non si sa a chi, ma certo dovuto all'organo dall'istante momento, quando le macchine si sono trovate a brevissima distanza una contro l'altra. Il fatto si è che l'Ansaldo batte in pieno contro il cofano della Fiat. La prima ebbe le ruote anteriori sfasciate, la seconda riportò pure danni notevoli, essendosi sfasciata nella parte anteriore.

Il Ramenigo e l'Autino furono, per il violento contraccolpo, sbalzati dai seggiolini e lanciati sulla strada; la stessa sorte toccò al collaudatore che guidava la macchina in prova. Ma mentre i due uomini non riportarono lesioni gravi, la signorina rimaneva boccheggiante a terra, ferita in modo allarmante al capo. Passava in quel mentre con la propria automobile il prof. Audenino, che fece adagiare sulla propria vettura la ferita, trasportandola sollecitamente all'ospedale Martini. Qui essa venne visitata dal dott. Salvi, che le riscontrò la probabile frattura del cranio, e la fece ricoverare giudicandola guaribile, salvo complicazioni, in un mese. Il signor Ramenigo nella caduta non riportò che contusioni ed abrasioni al viso, e fu giudicato guaribile in una settimana. Anche il guidatore dell'Ansaldo se la cavò con lesioni di poco conto. Le due automobili sono poi state rimosse dal luogo della disgrazia.

Ettore Giovanni, gerente.

Ieri, quasi improvvisamente munito dei conforti religiosi, si dipartiva dai suoi cari per raggiungere dopo un anno appena il suo amato genero, il

Prof. Geometra GIUSEPPE SAVIO

Straziati nel rin

APPENDICE DELLA STAMPA (57)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— In castello?... Qualche mariuolo che deve rendere i suoi conti alla giustizia?... I preti son fatti apposta per confessare. Ma patti chiari: *in privato*, io intendo sbrigarmela presto, giacchè da mezzanotte in qua la mia gola non ha toccato che il pane ed il vino della Messa...

— E' questione di un'oretta, reverendo.

— *In secundis*: Chi paga? Che cosa si paga? Quando si paga?

— Un ducato ti basta?

— Qua il ducato ed io confesso ed assolvo il condannato, avesse'egli ammazzato il gran Cancelliere od il maresciallo di Savoia.

Il sergente si affrettò a consegnargli la moneta (dai registri delle spese fatte per quel celebre processo risulterebbero quattro ducati, non uno), e si mosse verso il castello seguito da don Modesto il quale, passando accanto alla sposina, sfiorò colla grossa mano la paffuta gota del bimbo e quella non meno paffuta della giovane mamma.

L'infelice Valperga capì con una sola occhiata a qual razza di sacerdote avrebbe dovuto affidare i più gelosi e delicati suoi sentimenti; ma, com'egli stesso già aveva dichiarato, la sua confessione non doveva servire che a render la sua memoria meno offesa al volgo ed a tranquillar gli scrupoli della moglie, ch'era tanto valorosa quanto devota. Pochi minuti pertanto bastarono perchè don Modesto compisse il proprio ufficio ed assolvesse il conte dei delitti che aveva commessi e di quelli che avrebbe potuto commettere; poi gli fece recitare alla svelta alcune brevi orazioni, e finalmente gli disse che avrebbe caro portar seco qualche memoria di lui.

Il conte, benchè dilaniato da molti dolori corporali e da indicibile ambascia; pazientemente e quasi sorridendo rispose di aver già distribuito i pochi oggetti che portava indosso.

— Eppure, — osservò il prete alabardiere, — dall'abito che ti copre mi pare di poter giudicare che la tua condizione era notevolmente elevata. Ad ogni modo io mi contenterò di poco: ti chiedo solo di darmi tanto da potermi acquistare un'altra tonaca, giacchè questa che porto, come puoi vedere, non è troppo acconcia a procurarmi il rispetto dei fedeli.

— Come ti ho detto, reverendo, non ho più nè gioielli nè denaro; non ho che gli abiti che mi coprono.

— Ed io mi contenterei della tua toga. Con qualche taglio e pochi punti ne caverei una magnifica veste, che mi durerà tutta la vita. Spero non vorrai negarla ad un povero sacerdote, che t'ha aperta la strada del Paradiso.

— Volentieri, amico mio. Levamela pure e procura di essere leggero di mano perchè il mio povero corpo è logoro e le mani mi dolorano molto.

Don Modesto gli tolse di dosso la zimarra con tutto quel garbo che le sue massiccie membra comportavano, la piegò e stava cacciandosela sotto il braccio quando entrò il sergente Amour con una bottiglia di Borgogna in mano e seguito dal suo rispettabile corteo di birri. Vedendo il Cancelliere così spogliato mandò un'esclamazione di meraviglia e di scontento.

— Che storia è questa? In farsetto e calze?

Il prete bombardiere si affrettò a fermar con cura la zimarra sotto l'ascella e spiegò al sergente come il condannato, di sua spontanea volontà, avesse voluto lasciargli quella memoria. Il bravo sergente fece una smorfia dispettosa.

— Tu forse non sai, reverendo, — gli domandò a bassa voce, — che costui è il Gran Cancelliere di Savoia?

Don Modesto guardò con terrore il conte, poi guardò il capo dei birri, ma non abbandonò la zimarra.

— Tu forse non sai, reverendo, — proseguì il sergente, — che costui è stato condannato a morte per delitto di magia, incanto e sortilegio? E che codesto abito, il quale ha coperto così a lungo il corpo d'uno stregone sacrilego, il porterebbe infallibilmente disgrazia?

Il reverendo stette alcuni istanti lisciandosi la ispida barba, poi, quasi parlando a sè stesso:

— Appena a casa, benedico una tinozza d'acqua, v'immergo la zimarra e ve la tengo tanto che, avesse pur coperte le spalle di tutte le streghe e di tutti gli stregoni di Benevento, ne uscirà monda e purificata come l'anima d'un bambino appena battezzato.

Il signor Amour s'accorse che ormai nessuna forza umana avrebbe strappata la vestaglia dall'ascella di don Modesto, e pensò di cambiar strada. Si versò un bicchiere di Borgogna e lo bevette, per provare al condannato, — così almeno supponiamo, — che il vino non era avvelenato; poi ne versò un altro e l'appressò alle arse labbra del condannato, che lo sorbì avidamente.

— Signor conte, — disse quindi con voce carezzevole, — vorrà vostro signorile esser ben generosa con me? Se questo degno sacerdote vi ha confortato lo spirito, io vi ho sollevato il corpo, il che, in questi momenti, ha forse merito maggiore.

Il Valperga alzò gli occhi al cielo e sospirò: — Oh, Dio Santissimo! quando metterai fine a' miei tormenti? — Poi al sergente con calma:

— Vedi pure che non ho più nulla! Vuoi che mi spogli anche della camicia e comparisca nudo al cospetto della gente?

— Dio mi guardi, signor conte, dal chiederti cosa tanto contraria alla decenza! Nè camicie nè calzoni, signor conte; ma questo farsetto e questi calzaretti a che cosa vi possono servire? A me invece che dovrò vivere chi sa quanti anni ancora e tutti in povertà, sarebbero come il sapone alla corda d'un impiccato.

— Pigliati la giubba ed i calzari, sergente; poi, ti ne prego per l'amor di Dio, menami al mio destino!

Cinque minuti dopo il conte Valperga, nudo il capo, nudi i piedi, la lunga persona coperta soltanto dalla camicia e da corti calzoni, rifiutando il braccio del prete e del sergente, scendeva la sdrucita scala del castello e, tra due file di soldati e di popolo, si avviava al porto, dove già stavano attendendo la Corte ed i signori Baroni.

Il Procuratore generale si faceva in quattro per tener allegri i cavalieri. Prodigava barzellette, narrava brillanti fatterelli, canterellava arie e arie, ma tutto era inutile; l'ambasciatore di re Luigi ed i baroni savoiardi se ne stavano muti e torvi, quasi dovessero assistere al seppellimento d'un galantuomo anzichè a quello d'un negromante bruciatore. Quando poi, al rumoreggiare della folla, volsero gli occhi verso il castello e scorsero l'alta, scarna, seminuda persona del condannato, Antelmo di Miolans strinse i denti per trattenere un'esclamazione d'angoscia e forse anche una imprecazione tanto violenta quanto inopportuna; e, seguito dai baroni, fece alcuni passi per allontanarsi e perdersi tra la plebaglia. Ma il Procuratore generale fu lesto a rincorrerli e trattenerli.

— Signori, dove andate? Non mi farete il torto, lo spero, di privar lo spettacolo della illustre vostra presenza! Non ci mancherebbe altro! Per Guglielmo Bolomier tutte le dame e tutti i grandi della Corte, per questo povero Valperga soltanto miserabili pescatori?.. Vedete? Maestro Gourze sta salendo sul tavolo per leggere la sentenza, come la legge vuole, *ut jubet lex*... Signori alabardieri, vorreste tener un po' indietro questi bravi ragazzi? Se lasciassimo fare a questi rompicolli, butterebbero nel lago i giudici col condannato.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Batterie! Vendo merce perso magliette, calze, gravatte, guanti, bretelle, affini. — Demarino, Carmine, 24 bis. 37026

ABITI, soprabiti, paletots, vende al consumatore la Fabbrica via Juvara, 22. 29045

CEDO attrezzatura arredo forni emerita, occasionalissima vendita. — Allera, Giulio, 1. 36017

CONFEZIONANSI pantaloni, soprabiti, vestiti, abiti società a serie, su misura, prezzi disastrosi; accettasi sconto. — Sartoria Stella, via Gioberti, 4.

COSTRUTTORE IA proventivi case nuove, privati ed imprenditori. — Scrivere avviso 907 H, Unione Pubblicità, Torino. 37005

MACCHINE maglieria Dubied perfettissima conservata, agili, accessori. — Scuola Conte, telefono 30. 29843

MACCHINE maglieria N. 9/10-80-90 pronte. — Cavallo, S. Teresa, 2, Torino. 37002

MAGLIERIE inverno, cotonate, prezzi fabbrica. — Maffei-Riva, Porta Palazzo, 14. 27161

MOTORI elettrici da 1.15 a 10 HP, 220 volts, 2 dinamo, 2 pompe centrifughe, vendo. — Elettrochimiche via Vercelli, 70, Chivasso. 37017

MOTORE tritasico 500, 11 HP, forni revolver, tornio monopuleggia. — Principi Acaja, 10. 37151

MOTORI trasformatori elettrici qualsiasi tipo, potenza, importazione tedesca. — Scrivere avviso 14 N, Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA specializzata accetterebbe lavori repassaggio, dentatura, piccole aziende od operai. — Kessler e C. corso Regina Margherita, 150 bis.

OCCASIONE. Limitissimo motore scoppio quattro cilindri, 20 HP, accensione, dinamo Marelli 15 HW, quattro, ecc. — Formaglio, via Bertola, 4. 35067

SAPONI fine centellanza quintale Chiedere listino. Accettansi rappresentanti — Saponificio Vittorio Barrera d'Arri. 37032

VENDONSI camion, automobile lorreatore. — Via Balbo, 9. 36731

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 12.

AGILE pianista, intrinseco articoli centrifughi, occorre subito. — Inoltrasi con referenze, pratiche cugnati avviso 221 H, Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIMI inalitori metalli cercansi. — Della Ho, la, Piazzi, 3 bis.

CERCASI calzolai Lungo XX. — Gallina, via Lauro Rossi, 32.

CERCANSI premisti lavoranti fantasia, inutile presentarsi se non abilissimi. — Robiolio, Garibaldi, 40.

CERCASI abilissimo lavorante confezionista — Rubo, via Monte Pietà, 8. 37023

CERCASI giovane lattaio lattaio cielino. — Girolamo, San Tommaso, 20.

CERCASI giovane esercito scelta, intelligente, bella calligrafia, per lavori lievi. — Offerte avviso 124 B, Unione Pubblicità, Torino. 37007

CERCASI ragazza giovane per Calabria. — Oliot, via San Massimo, 31. 37004

CERCO giovane 15-17 anno per cortile e magazzino. — Scrivere avviso 225 H, Unione Pubblicità, Torino. 37018

CERCO persona pratica lavori traforo. — Scrivere avviso 210 H Unione Pubblicità, Torino. 37150

FABBRICA automobili cerca signorina stenodattilografa, corrispondente. — Offerte documentate avviso 220 H, Unione Pubblicità, Torino. 37030

FATTORINO imbalsamo, anche garzetto, cercasi. — Offerti, precisando età, referenze, pretese, avviso 222 H, Unione Pubblicità, Torino. 37154

GROSSISTA drapperia cerca apprendista lanaio tecnica bella calligrafia. — Scrivere avviso 218 H, Unione Pubblicità, Torino. 37145

IMPIEGO signile ufficio offresi a signorina disposta cauzione 20/25 mila garantite. — Scrivere avviso 219 H, Unione Pubblicità, Torino. 37214

PROVETTA macchinista, perfette conoscenze utensili arcano. — Corso Vittorio, 32. 37016

SAPONI, profumi, cerca abile e giovane bonaillatore. — Scrivere avviso 21 D, Unione Pubblicità, Torino. 37002

SIGNORINA seria, intelligente, buona calligrafia, e giovane studi classi cercasi per studio notarile. — Scrivere avviso 190 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINE vendon Perfettina cerca, compresso. — Presentasi Pigelio, via Alpi, 11. 37167

TINTORE abili giovane, cercasi lavare, cercasi. Monte, Assia, 35. 36041

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CAMERIERA ma, serie, attime referenze, occuperebbesi — Scrivere avviso 218 H, Unione Pubblicità, Torino. 36146

COMMESSA occuperebbesi Drogheria, Confetteria, Pasticceria — Scrivere avviso 227 H, Unione Pubblicità, Torino. 37175

CONIUGI, sicilie, impiegherebbersi Società, magazzino, biffetteria buone referenze. — Miraia Cateri, 396, Avellanno. 37161

DIPLOMATA, conoscenza galligrafia, contabilità, lingue, scherebbesi, mia pretese. — Emma, via Passalacqua, 5.

EX-CARABINIERE disponibile posto custode, Torino, magazziniere custode. — Scrivere Carlola, Ormea, 105.

EX-MARESCIALLO pubblica sicurezza, quarantenne, pensionato, cerca decoroso impiego. — Scrivere avviso 33 N, Unione Pubblicità, Torino. 37009

OFFRESI con cauzione fattorino o magazziniere Educis — Cristina, Barelli, 27. 37172

PERFETTA contabile, lunga pratica, dattilografia, corrispondente italiano francese, occuperebbesi subito Serio referenze. — Scrivere avviso 84 N, Unione Pubblicità, Torino. 36979

RAGAZZA quindicenne occuperebbesi qualunque genere qualunque genere. — Scrivere via Garibaldi, 16, portinaia.

SIGNORINA, disponendo 10.000 cauzione, occuperebbesi come gerente, possibilmente Confetteria, o posto fiducia, anche fuori Torino. — Scrivere avviso 42 N, Unione Pubblicità, Torino. 36994

SIGNORINA pratica lavori ufficio, corrispondenza, offresi subito conoscenza bar, negozio. — Scrivere avviso 69 H, Unione Pubblicità, Torino. 37105

SIGNORINA signora, distinta, colta lingue, offresi quale compagnia, allevare segretaria, anche presso famiglia signorile educazione lingue. Referenze primissime. — Scrivere avviso 51 N, Unione Pubblicità, Torino. 36969

STENODATTILOGRAFA mia — conoscenza ragioneria, offresi mezza giornata. — Scrivere avviso 6 D, Unione Pubblicità, Torino. 37190

STENODATTILOGRAFA, lingua tedesca, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 1 H, Unione Pubblicità, Torino.

SVIZZERO, esperto commercio, lingue, scopo migliorare, offresi — Avviso 200 B, Unione Pubblicità, Genova.

TEDESCO ore libere occuperebbesi corrispondenza tedesca, francese, italiano, contabilità — Scrivere avviso 23 N, Unione Pubblicità, Torino. 36959

TRENTENNE volenteroso, parola, studio, corso impiego — Offerte: Belfiore, 10. Corso Re Umberto.

VEDOVA sola, referenze, offresi per governo casa persona sola, piccola famiglia, assistenza infermo. — Scrivere avviso 48 N, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA sola, seriella, buonia, pratica lavori merletto, stoffe, commessetta, cerca occupazione. Scrivere avviso 216 H Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alimentario con alloggio, avviato, cedesi causa partenza immediata; poco ammontare — Portinaia via Po, 35.

A causa partenza cedo caffè bar d'angolo, due sale grandi centrale, con alloggio — Brusca, Martelli, 15.

A Cedesi importante latteria centro operaio — Berra, via Palazzo Città, 6. 37150

AFFARONE, 12.000 Mercerie avviato, alloggio, 3 locali ambito. — Scrivere avviso 136 B, Unione Pubblicità, Torino. 37008

AFFITTASI negozio mq. 36, due aperture e retro, corso Vercelli. — Rivolgersi Terazza, Garibaldi, 36.

A Latteria, Gelateria con commestibili buona occasione — Via Duchessa Jolanda, N. 16, Trattoria.

ALIMENTARIO, alloggio, causa malattia, 12.000 lire; affare. — Camagna, Cavaliere, 6. Parco

CASA centralissima vendesi. — Zoppelli, piazza San Martino, 5.

CASA di reddito buona gestione vendesi 300 mila Ecclusi premianti. — Scrivere avviso 25 N, Unione Pubblicità, Torino.

CASEIFICIO macchinari, attrezzi, vendo San Giulio Canavese. — Informazioni cedere 16 novembre Bar Dalle, Bolzero, 8.

CASETTA libera giardino 2000 mq. unica mano in vendita. — Camagna, Consolata, 7. Sette

CERCO cacciatoia qualunque grandezza, vicina città, Torino. — Carisori, Barbaroux, 19. 36962

GRANDIOSA casa 3 piani alta pianterreno rialzato vendesi Esclusi mediatori. — Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA Barriera Casale otto camere, grande giardino, libera subito, vendesi. — Accatardi, Galleria Nazionale.

TERRENO fabbricabile compro 300 mq. se prezzo conveniente. — Bolgeri Maurizio, Cecchi, 20. Ufficio Tecnico.

VENDESI fabbricato adatto qualunque industria, mq. 1350, 400 coperti, forza, luce, telefono, due gruppi abitabili, luce, forza, acqua, riscaldamento Torino — Scrivere avviso 27 N, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa 3 alloggi 2 anni esente imposta, cedo per ambiente. — Nizza, 120.

VENDO casa di reddito nuova costruzione Ucap, Maria Vittoria, 2.

VILLETTA campagnosita colline Torinesi fra Pilonetto e Sassi valore circa quarantamila, acquisto non conto. — Ernesto Eugenio, Morgantini, 11.

460.000 reddito casa d'angolo su piazza Porta Nuova grandissimi negozi massima locazione. — Menicone, S. Domenico, 4.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ACQUISTERei alloggio 5-6 ambienti, preferibilmente non periferia. — Ucap, Maria Vittoria, 2.

AFFITTASI subito ampi locali adatti circolo, sala ballo, ecc., illuminazione. — Rivolgersi Bar Zolano, corso Casale, 196.

AFFITTASI locale, piccola officina m. 200 circa, senza macchinario, forza e luce. Scrivere avviso 4. — Pagano, via Campana, 15. 37200

AFFITTO grande, piccolo appartamento vuoto o ammobiliato — Accola, Barbaroux, 15. 36971

AFFITTO una, due camere vuote, ammobiliate, indipendente combinazione. — Stampa, Alfieri, 4.

ALLOGGETTO moderno elegante acquisto ad Affi. la piccola distinta famiglia. — Scrivere avviso 17 N, Unione Pubblicità, Torino. 37161

ALLOGGIO centrale sei camere, accessori, bagno, seleziono, cedesi mobigliato, urgenza — Scrivere avviso 70 N, Unione Pubblicità, Torino. 36914

ALLOGGIO mobile immediato, cedo, con o senza sartoria. — Evasio Bonelli, Torino posta. 36963

ALLOGGIO signorile chez camera centrale, cedo riferendo parte mobilio — Bissi, piazza Carlo Felice, 12. 36927

ALLOGGIO 5 camere, entrata, cucina e lavoro, secondo corso Oporto, corso Vinzaglio, Recentemente ammobiliato, affittasi anche subito. Esclusi mediatori. Non trattasi annunci — Scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità, Torino. 37003

APPARTAMENTINO ammobiliato cedesi quinto, sulla corso Vittorio cinquantadue, ultimo piano. — Minola. 37147

APPARTAMENTO vuoto, mobigliato, comodo, non grande, grandezza prezzo e convenienza. — Mela, 17. 37048

APPARTAMENTO 5 camere, entrata, cucina, riscaldamento ammobiliato cedesi completissimo in casa di distintissima Borgo S. Salvario, magnifico panorama, sole, aria, inferiore 2000 — Scrivere avviso 17 D, Unione Pubblicità, Torino. 37207

APPARTAMENTO 12 camere ampio ingresso, centro via Garibaldi, libero fine 1924, adatto ufficio, studio, Vasto via Mercanti, 20. 36963

BAMBIERE tre vani tutte comodità con due tre anni centrali. — Vinaglie, 29. 37129

BAMBIERE 2 belle vuote camere con altrettante cantine Stabile — Perillo, Principi Acaja, 14.

BELLISSIMA ammobiliata due letti per giovani seri. — Colla, Belfiore, 10. 36977

CAMERA entrata particolare piedi a terra. — Giordanino, S. Secondo, 29. 37016

CAMERA matrimoniale, cucina; camera cappello, volendo salotto, affittasi. — Arsenale, 17.

CAUSA partenza cedesi pensione avviatissima centrale. — Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità, Torino. 36965

CERCASI camere centrale non abitacamere. — Scrivere Ferrari, Vinzaglio, 3 bis. 37008

CERCASI camere eleganti, matrimoniale, eventualmente libera, centrale. — Brusca, Bertola, 15.

CERCASI una, due camere, cucina, mobiliate per distinta signora. — Barbero, Artisti, 18. 37190

CERCO bella camera ammobiliata possibilmente centrale. — Scrivere avviso 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 36981

CERCO stanza possibilmente due stessa casa, Porta Palazzo, 9. 37074

CONIUGI cercano ammobiliata. — Scrivere avviso 155 B, Unione Pubblicità, Torino. 37006

CONIUGI distinti con bimbo mesi tre e bambinaia cercano pensione con camere riscaldate presso distinta famiglia. — Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità, Torino. 36965

CONIUGI soli cercano camera e cucina mobiliate pezzati centro anche appartamentino vuoto signorile sempre ammobiliato — Scrivere avviso 151 B, Unione Pubblicità, Torino. 37004

CONIUGI stabili, serio impiego, cercano camera, uso cucina, od alloggetto. — Carinci, Barbaroux, 19. 36919

DISTINTISSIMA famiglia affittarebbe camera ammobiliata centrale a persona distinta preferibilmente impiegato. Esigesi referenze. — Scrivere avviso 228 H, Unione Pubblicità, Torino. 37148

FAMIGLIA non affittacamere darebbe elegante ammobiliata centrale a signore serie attampato. — Scrivere avviso 39 N, Unione Pubblicità, Torino.

MOBILIATA, salotto, volendo bagno, comodità, vendo cucina. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

PENSIONE signorile, camere comfort, cucina sabbatissima, telefono, bagno. — Via Cavour, 7 bis.

SIGNORE distinto cerca camera ammobigliata elegante, ingresso libero, pochissimo disturbo. — Scrivere avviso 14 N, Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE giurisprudenza cerca bella camera, riscaldata, riguardassimata libera, posizione possibilmente centrale. Referenze. — Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità, Torino. 36960

TRENTENNE, industriale, solo, stabile Torino, distinto, educato, cerca camera vuota in alloggio pulito, serio, centrale, famiglia morale, casa alquanto signorile, avendo mobile lussuoso proprio, esigerasi massima serietà. — Darebbe qualunque referenza. Inutile scrivere mancando requisiti richiesti. — Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità, Torino. 36929

TRENTENNE mutilato, distinto, pensionato, con discreto capitale, relazionerebbe, scopo matrimonio, signorina anche senza dote. — Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità, Torino. 37190

TRIGLIO forestiero d'occasione cercasi — Scrivere Gilardi, corso Oporto, 19. 36979

VENDONSI due macchine Singer da pellicciaio. — Montagna, Cesare Battisti, 11 bis. 37011

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI ammobigliato elegante, volendo salotto, centrale. — La Nazionale Roma, 15. 37182

AFFITTASI camera ammobiliata centrale a persona seria — Scrivere avviso 117 D, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata — Corso San Maurizio, 19. 37111

AFFITTO ammobigliata libera, volendo salotto, cucina, centrale — Accola, Barbaroux, 15. 36961

A settembre signora, camera, salotto ammobiliati, vicinanze Tribunale non affittacamere — Scrivere avviso sette D, Unione Pubblicità, Torino.

AVVOCATO cerca camera ammobiliata signore indipendente, centrale. — 475, Ospedale, 26. 37205

BELLISSIMA ammobiliata due letti per giovani seri. — Colla, Belfiore, 10. 36977

CAMERA entrata particolare piedi a terra. — Giordanino, S. Secondo, 29. 37016

CAMERA matrimoniale, cucina; camera cappello, volendo salotto, affittasi. — Arsenale, 17.

CAUSA partenza cedesi pensione avviatissima centrale. — Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità, Torino. 36965

CERCASI camere centrale non abitacamere. — Scrivere Ferrari, Vinzaglio, 3 bis. 37008

CERCASI camere eleganti, matrimoniale, eventualmente libera, centrale. — Brusca, Bertola, 15.

CERCASI una, due camere, cucina, mobiliate per distinta signora. — Barbero, Artisti, 18. 37190

CERCO bella camera ammobiliata possibilmente centrale. — Scrivere avviso 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 36981

CERCO stanza possibilmente due stessa casa, Porta Palazzo, 9. 37074

CONIUGI cercano ammobiliata. — Scrivere avviso 155 B, Unione Pubblicità, Torino. 37006

CONIUGI distinti con bimbo mesi tre e bambinaia cercano pensione con camere riscaldate presso distinta famiglia. — Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità, Torino. 36965

CONIUGI soli cercano camera e cucina mobiliate pezzati centro anche appartamentino vuoto signorile sempre ammobiliato — Scrivere avviso 151 B, Unione Pubblicità, Torino. 37004

CONIUGI stabili, serio impiego, cercano camera, uso cucina, od alloggetto. — Carinci, Barbaroux, 19. 36919

DISTINTISSIMA famiglia affittarebbe camera ammobiliata centrale a persona distinta preferibilmente impiegato. Esigesi referenze. — Scrivere avviso 228 H, Unione Pubblicità, Torino. 37148

FAMIGLIA non affittacamere darebbe elegante ammobiliata centrale a signore serie attampato. — Scrivere avviso 39 N, Unione Pubblicità, Torino.

MOBILIATA, salotto, volendo bagno, comodità, vendo cucina. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

PENSIONE signorile, camere comfort, cucina sabbatissima, telefono, bagno. — Via Cavour, 7 bis.

SIGNORE distinto cerca camera ammobigliata elegante, ingresso libero, pochissimo disturbo. — Scrivere avviso 14 N, Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE giurisprudenza cerca bella camera, riscaldata, riguardassimata libera, posizione possibilmente centrale. Referenze. — Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità, Torino. 36960

TRENTENNE, industriale, solo, stabile Torino, distinto, educato, cerca camera vuota in alloggio pulito, serio, centrale, famiglia morale, casa alquanto signorile, avendo mobile lussuoso proprio, esigerasi massima serietà. — Darebbe qualunque referenza. Inutile scrivere mancando requisiti richiesti. — Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità, Torino. 36929

TRENTENNE mutilato, distinto, pensionato, con discreto capitale, relazionerebbe, scopo matrimonio, signorina anche senza dote. — Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità, Torino. 37190

TRIGLIO forestiero d'occasione cercasi — Scrivere Gilardi, corso Oporto, 19. 36979

VENDONSI due macchine Singer da pellicciaio. — Montagna, Cesare Battisti, 11 bis. 37011

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

CORSI serali per signorine francese, inglese, spagnuolo. — Inoltrerai 3, via Alberto Nota. 37094

LATINO lezioni anche domicilio. — Scrivere avviso 20 D, Unione Pubblicità, Torino. 37163

LAUREA accurata, compilazione qualsiasi tesi. — Zingaropoli piazza Cavour, 198, Napoli. U. 500 T.

TEDESCO. Metodo facile, pratico, grammaticale, traduzioni fedelissime. — Henke, corso Vittorio, 31.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AGENTI per vendita privati articoli grande consumo cercansi ovunque importante. Stipendio, provvigione. — Scrivere avviso 56 D, Unione Pubblicità, Torino. 37126

Annunci vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 2, in fondo cortile. 22276

A. A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino, — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1. U 4421 T

ABILE ricamatrice macchina Singer eseguisce lavori bianco, colore, ajour; impartisce insegnamento qualsiasi macchina cucire. — Bellezia, quindici.

ABILISSIMA premiata veggenti, chiromante, — via Giuseppe Verdi, 6bis. (Anche corrispondenza). 37

ACCURATA confezione signora, tailleur fantasia. — De Bernardi, via Barolo, 7. 36967

ALLA nuova esposizione dei mobili prezzi di concorrenza, visitate. — Via Principe Tommaso, 21

BUONA mancia a chi consegna orecchine con brillante — Bertola, piazza Carignano, 6.

CAMERE Luigi XV lusso, prezzo, settembrine. — Fabbrica specialissima Saroglia, Luigino, 72, angolina 5, 9. 36963

CANE Terranova bellissimo vendo. — Scrivere avviso 145 B, Unione Pubblicità, Torino. 37134

CARROZZELLA bambini come nuova vendo poca spesa — Portinaio, corso Oporto, 44. 37166

CONSULTATE insuperabile, premiata Sonnambula spiritista, chiromante, astrologa, cartomante. — Garibaldi, 60. 37155

GIOVANE trentunenne distintissimo, ottima presenza, industriale, azienda propria, residente Torino, sposerebbesi con ricca signorina ottime qualità morali, educazione, sana, casato signorile. Trattasi con parenti, conoscenti amenimi. Assoluta serietà. — Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità, Torino. 37217

MACCHINE per scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti — Avigdor, Mazzini, 37. 37072

MATERASSI lana rovesciabilissimi, sofà-letto Victoria compresso materasso diecentocinquanta — Corso Vittorio, 37, portinaio. 37241

MATRIMONI seri, onorati, combina distinta signora. — Scrivere avviso 5 D, Unione Pubblicità, Torino. 37202

NOBILI ufficio, Fabbrica specializzata unica nel genere — Bertola, corso Casale, 136. 37222

MOBILIO vario, ricco assortimento liquidasi prezzi fabbrica. — Canavesio, Mazzini, 44. 37121

MODISTERIA corsi celeri, economico, pratici — Via Mantellotta, 26, piano terreno. 36926

NIDIATA bulldogs mesi due vendo. — Giuseppe, Ponte Mosca, 8, ore 17-19. 37140

OCCASIONE. Da vendere una serivania, una macchina due stampatrici. — Portinaia, Madama Cristina, 67. 36990

OCCASIONE ricchissima sala pranzo stile antico e camera lette magnate una piazza vendo. — Perfumi, corso Vittorio, 36. 37176

OCCASIONE vendesi lavabo marmo, scrivanie, tappeti, oggetti diversi. — Scrivere avviso 25 N, Unione Pubblicità, Torino. 36962

OCCASIONE vendo bella stufa americana. — Rivolgersi 16, via Bolzero. 36987

PELLICCIA donna, nuova, lucertigue lontra, colli astrakan kanguro, leopardari elettrici, vendo. — Mattino, portinaia, Piave, 6. 36908

PIANOFORTE, pianola, facilitazione pagamento; vendo, affitto. — Piazza Vittorio Veneto, 15, portinaio.

PIANOFORTE Roesler, orchestrion Hanfield, ottime occasioni. — Mostra campionaria pianoforti, Andrea Doria, angolo via Roma. 37083

PIANOFORTE Bechstein, gran formato, semiquarto, ottimo, vendo straordinario. — Ospedale, 6.

PIANOFORTI abilio, vende ratealmente buone condizioni, serie garanzie. — Restagno, corso Vittorio, 39. 37156

REGISTRATORE cassa occasione cercasi. — Scrivere Unione Barriera Milano, corso Vercelli, 4, Torino.

SALOTTO moderno, elegante, come nuovo, vendo. — Rivolgersi via Morghen, 36. 37204

SARTA recenti modelli accetta lavoro, anche rimodernature, scopo formarsi clientela. — Laura Rarelli, Quattro Marzo, 1, secondo piano. 37026

SIGNORINA distinta ore impostito ore trecento. — Scrivere avviso 50 N, Unione Pubblicità, Torino.

STUFA Castellamonte buono stato vendo. — Cavallo, San Quintino, 38. 36976

TRENTADUENNE mutilato, distinto, pensionato, con discreto capitale, relazionerebbe, scopo matrimonio, signorina anche senza dote. — Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità, Torino. 37190

TRIGLIO forestiero d'occasione cercasi — Scrivere Gilardi, corso Oporto, 19. 36979

VENDONSI due macchine Singer da pellicciaio. — Montagna, Cesare Battisti, 11 bis. 37011

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ALASSIO. Pensione Corso, giardino, incantevole soggiorno, camere riscaldate, ascensore, moderni. 37202

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREI chassis oppure guida interna Fiat 501 zero od altra marca eguale potenza, dando pagamento vini da pasto, bottiglie, cognac, champagne francese, tutto di gran classe. — Delegalissimo offerta avviso 143 B, Unione Pubblicità, Torino. 37009

CAMION come nuovo vendesi occasione. — Scrivere avviso 206 M, Unione Pubblicità, Torino. 37185

CAMIONS 15 Ter Fiat nuovissimi. — Monte, corso Valdocco, 27, Torino. 37145

FIAT camioncino F 15, 15 Tar, come nuovi. — Via Cibrario, 11. 37156

GUIDA interna 501, come nuova, vendesi occasione. — Corso Casale, 34. 36995

SPA 31-301 23.000 vendesi occasione. Cercasi ciclecar 901-902. — Avat, corso Orbassano, 2.

STRAORDINARIA OCCASIONE vendesi camion 19 H. P., 16/24 serie. — Corso Bramante, 36, Torino. 37218

VENDO camion BLR bisognosissime condizioni — Gobetto, corso Bramante, 17, telefono 41-181.

VENDO moto Triumph e Raley nuova, — Brovetto, via Balbino, 5.

VETTURETTA monoblocc, quattroposto, bollata, ottima, 16.000, — Bucco, Maria Vittoria, 39. 37215

— Ohè! con questo venticello voi rischiate di buscarvi un malanno.
— Non te ne preoccupare. - Noi facciamo uso della PASTA REGNAULD.

Qualche pastiglia della deliziosa PASTA REGNAULD è sufficiente per calmare immediatamente gli accessi di tosse i più violenti, le raucedini più ostinate, e le irritazioni della gola e dei bronchi.

LA PASTA REGNAULD facilita l'espettorazione del catarro e delle mucosità.

La PASTA REGNAULD è efficacissima contro i raffreddori, le bronchiti acute e croniche, le laringiti, anche di vecchia data, il catarro polmonare, l'asma, la grippe e l'influenza. Preserva la nostra gola, i nostri bronchi, i nostri polmoni, contro le temperature fredde ed i tempi nebbiosi.

Trovasi presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:
PASTA REGNAULD - Scatola grande . . . L. 6.50 alla scatola (Bollo compreso)
PASTA REGNAULD - Scatola piccola . . . 4.40 " " (Bollo compreso)
oppure dirigere vaglia, con l'aumento di L. 1.50 per la spedizione alla MAISON L. FRERE (E. Vaillant e C.) Stabilimento a GORLA (Milano) - Via Giordano Bruno, N. 2

PONTI CONFEZIONI SIG.ri - TORINO
Piazza Castello, 19
MANTELLI - PELLICCE - Modelli di Parigi

IPOTENAL
NUOVA CURA VEGETALE DELL'
ARTERIOSCLEROSI
RAPIDA - SICURA - NON TOSSICA
OFFICINA CHIMICA SPECIALI